Anno 65 C. C. colla Posta TORINO, Martedì 19 Maggio 1931 - Anno IX MATTINO Num. 118

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno L. 92 — Sem. 47 — Trim. 14 — (Numeri arretrati) — Anno L. 60 — Sem. 31 — Trim. 16 — (Coll'aggiunta del lunedì)
ESTERO: Anno L. 350 — Sem. 76 — Trim. 39 — Anno L. 275 — Sem. 69 — Trim. 46 —
Direzione e Amministraz. Torino, via Davide Bertolotti, 6
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa": 40-946, 40-947 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca (Segnando la Cronaca) — 40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

L'accordo doganale austro-tedesco all'esame della Corte dell'Aja

Un problema che matura: la revisione delle riparazioni

La netta posizione dell'Italia — Un piano di non aggressione economica proposto da Litvinoff — Nervosismo in Inghilterra e in Germania

(DAL NOSTRO INVIATO)

Ginevra, 18 notte.

L'attesa seduta del Consiglio, che aveva, come primo comma all'ordine del giorno, la discussione sul protocollo austro-tedesco per la formazione di un'Unione doganale, non ha dato luogo a sorprese rispetto all'intesa avvenuta nel convegno di venerdì dei principali delegati delle quattro grandi Potenze; però, ne è derivata una serie di discorsi che hanno precisato i punti di vista dei maggiori interessati. Domattina si avranno nuovi discorsi (di Benes, di Marinkovic, di Zaleski, ecc.). Forse non mancherà l'occasione di interventi degli oratori di oggi, ma non si allontanerà dalla linea giuridica precisata. Come?

Il progetto di risoluzione

Henderson, che aveva parlato in questione a Ginevra, parla per primo. Ricordate le sue preoccupazioni appena ebbe conoscenza del progetto Curtius-Schober, • esprime il parere che la materia solleva anche dei delicati ed importanti problemi di ordine economico e politico, e propone che la questione sia sottoposta, per un giudizio consultivo, alla Corte dell'Aja, e presenta la seguente risoluzione:

« Il Consiglio della Società delle Nazioni ha l'onore di pregare la Corte permanente di Giustizia internazionale di dare un avviso consultivo, conformemente all'art. 14 del Patto, sulla seguente questione: un regime stabilito tra la Germania e l'Austria, sulla base e nei limiti dei principi previsti nel protocollo del 19 marzo 1931, il cui testo è annesso alla presente richiesta, sarebbe compatibile con l'art. 88 del Trattato di San Germano, e col protocollo n. 1 firmato a Ginevra il 4 ottobre 1922 ? Il Consiglio prega la Corte permanente di voler esaminare di urgenza la presente richiesta ».

Letto tale testo, Henderson esprime la speranza che Schober, il quale è stato invitato insieme coi delegati del Belgio e della Cecoslovacchia, al tavolo del Consiglio, dia assicurazioni che, nel frattempo, nessun mutamento verrà portato al regime esistente.

Il vice-Cancelliere austriaco, che in questi giorni ha l'aria di chi si trova fra l'incudine e il martello, ma che in fondo non ne è scontento, perchè spera di trarne dei vantaggi per il proprio Paese, dichiara al principio e alla fine del suo discorso di accettare la proposta Henderson; però fra le due frasi di accettazione è una lunga difesa dell'atteggiamento ispirato alla più perfetta legalità dell'Austria, la quale vedrebbe compromessa seriamente la sua indipendenza, se i suoi troppo scrupolosi tutori le impedissero qualsiasi libertà di azione nel campo internazionale.

L'ampia casistica di Schober non commuove Henderson, il quale ripresenta la domanda di una precisa assicurazione sullo stato quo durante l'attesa del responso dell'Aja. E il vice-Cancelliere di quello che fu già un potente Impero, china rassegnatamente la testa bianca.

Briand invoca Metternich

Briand si rimette al Memorandum *inviato ieri al Segretariato (esso è chiamato dai francesi il « memorandum critico », per distinguerlo dal* Memorandum *coldetto « costruttivo » illustrato sabato da François Poncet), in cui l'opposizione del Governo di Parigi si sviluppa intorno a questi temi: evasione di obblighi internazionali solennemente riconosciuti, minaccia dell'indipendenza economica del contraente più debole, pericolo di complicazioni politiche che turberebbero gravemente la tranquillità dell'Europa.*

Per dimostrare che non vi può essere distinzione fra indipendenza economica ed indipendenza politica, il campione della democrazia pacifista si è appellato all'autorità dell'aborrito campione dell'assolutismo legittimista, al Metternich, che Briand ha chiamato il grande statista austriaco. Ma quando vi sono di mezzo formidabili interessi politici, non bisogna guardare alle incoerenze ideologiche! Tanto più che le frasi citate sono, quant'altre mai, di attualità: una dice che « gli Stati non conserveranno la loro indipendenza se non in quanto evitano le relazioni troppo strette con Potenze più forti »; l'altra proclama l'« impossibilità di far camminare innanzi l'idea di un'Unione doganale con l'indipendenza ».

Ma il Ministro francese, cui la sconfitta presidenziale ha eccitato l'ardore nella difesa degli interessi nazionali, non ha voluto pregiudicare il futuro; oggi il Consiglio esamina l'aspetto giuridico, ma al momento opportuno esso sarà in diritto di esaminare le preoccupazioni di ordine politico ed economico.

Ora è la volta dell'on. Grandi, il quale fa le sue dichiarazioni nella nostra lingua, seguito con viva attenzione, senza quegli sbandamenti nell'uditorio che si producono quando si parla una lingua non compresa; segno questo e dell'interesse prestato al nostro alleggiamento, e anche del fatto che l'italiano è più capito all'estero di quello che comunemente si crede.

Parla S. E. Grandi

Sua Eccellenza Grandi ha detto:

« E' stato osservato che sabato, nella Commissione di studio per la Unione europea, si è parlato della progettata Unione austro-tedesca senza parlarne. Effettivamente si è fatto quello che si potrebbe dire la teoria della Unione doganale, pure essendo palese che era ad una determinata Unione a cui ognuno intendeva di riferirsi. Si sono addotte cosi le ragioni pro e contro tale misura, i suoi vantaggi e i suoi svantaggi, i limiti e le condizioni in cui potrebbe essere possibile, o diventare invece dannosa, e peggio. Oggi, l'ordine del giorno, porta indicazioni precise: Unione doganale austro-tedesca. Si sono ripetute, e si ripeteranno in questa sede, più o meno le osservazioni di avant'ieri; ma, evidentemente, con maggiore precisione e determinatezza, e ne guadagnerà in ogni caso la chiarezza delle idee e dei propositi.

I caratteri di una crisi

« Nella Commissione di studio si è parlato dell'Unione austro-tedesca come elemento della questione più generale della crisi economica e dell'Europa. Si è osservato che se la crisi derivava da cause generali comuni a tutti i Paesi, vi erano anche cause speciali che si riferiscono a determinati Paesi soltanto. Nessun dubbio che la Germania e l'Austria, insieme del resto ad altri Paesi grandi e piccoli dell'Europa, soffrano, oltrechè per ragioni generali, anche per ragioni particolari. Il Governo italiano rinnova, a questo proposito, il suo intendimento di considerare, come già per il passato, con spirito di amichevole collaborazione il problema quale si pone anche nei riguardi più specialmente della Germania e dell'Austria.

« Esso ha già fatto conoscere, d'altronde, ieri, per quali vie ritiene più opportuno che l'opera di ricostruzione generale si incammini e prosegua.

« Per quanto si riferisce al lato economico della progettata Unione devo dichiarare che il suo esame fatto dalle amministrazioni tecniche italiane, sugli elementi finora conosciuti, non è persuasivo a questo proposito. Non è infatti risultato, al nostro esame, che sia da un provvedimento di questo genere che le due economie tedesca e austriaca possano trovare il rimedio ai mali di cui soffrono. Tale giudizio, oltre che essere quello dei tecnici di Stati che non sono nè la Germania, nè l'Austria, ha trovato anche in questi Paesi, e certamente anche in Austria stessa in talune sfere, eco autorevole.

« Come è già stato detto, la progettata Unione ha anche un lato giuridico. Vi sono trattati, protocolli, accordi dai quali non sarebbe possibile prescindere. Essi stabiliscono delle obbligazioni, danno dei diritti, delimitano il campo, anche dal lato del diritto scritto, di quello che è possibile e di quello che non lo è. Prima che si vada innanzi con l'annunciato progetto occorrerà evidentemente vedere, alla luce dei testi in parola, se quello che si intenderebbe di fare è conforme e corrisponde alle obbligazioni internazionali. In proposito il signor Henderson ha presentato un progetto di risoluzione con cui si chiede al Tribunale dell'Aja di dare il proprio avviso consultivo. Come ha già fatto sapere a suo tempo, il Governo italiano è d'accordo su tale risoluzione. Avremo così per uno degli aspetti del problema che si occupa un autorevole elemento di giudizio.

Politica e economia

« I rappresentanti del Governo tedesco e del Governo austriaco ci hanno assicurato che la progettata Unione austro-tedesca ha motivi e finalità puramente economici, e non politici. Il Governo italiano prende atto di buon grado di queste assicurazioni; esse permettono intanto ed in ogni modo alla nostra discussione di svolgersi in una atmosfera diversa da quella in cui si sarebbe svolta se tali dichiarazioni fossero mancate. Tra politica ed economia la distinzione non è tuttavia facile, ed in certe situazioni neanche possibile. Non bastano le invenzioni; gli sviluppi di una situazione oltrepassano a volte i propositi di coloro che la determinano. Una volta scelta una strada, vi possono essere conseguenze a cui non è più agevole, o neanche possibile, sottrarsi. Pur prendendo atto delle dichiarazioni tedesche ed austriache, è evidente che bisognerà riservarsi di giudicare alla luce di tutti gli elementi della questione quale sia la sua portata reale, sopprassedendo intanto, come del resto il vice-Cancelliere austriaco dottor Schober ci ha ora assicurato, ad ogni suo ulteriore progresso.

« Io sono certo che tutti sentiamo la severità di questo momento. Le difficoltà della situazione attuale sono presenti a ognuno di noi, come lo è la necessità di porvi rimedio. E' evidente che l'opera di ricostruzione dell'Europa va affrontata ed allargata. Quel tanto di buono che finora si è fatto su questa via è stato possibile solo quando ci siamo inspirati ad un criterio di solidarietà e di cooperazione tra Stati. Oggi più che mai, e senza indugio, occorre che ci manteniamo su questa via; che gli interessi di ognuno siano valutati con larghezza di vedute, tenendo conto, oltre che dei propri, anche degli interessi altrui.

Un interrogativo di Curtius

L'ultimo oratore della seduta è Curtius, il quale presiede l'attuale sessione. Fra i componenti del Consiglio egli è il più preoccupato anche nell'apparenza; dal tenore della discussione non ne comprende anche il perchè; il colpo non è riuscito. Il Ministro tedesco afferma preliminarmente che il rinvio all'Aja interessa in primo luogo l'Austria; avendo questa dato il suo parere favorevole, la Germania non può essere più realista del re. Ma Curtius è sicuro che tanto egli che Schober si sono tenuti nel quadro stesso dei Trattati. Dopo una lunga disamina storica dei precedenti della Zollverein e dei negoziati franco-belgi del 1842, viene il punto più importante delle dichiarazioni di Curtius:

« Se noi abbiamo consentito alla proposta britannica tendente a rinviare la questione giuridica alla Corte dell'Aja, noi consideriamo che non è ammissibile di voler mettere in discussione la questione di sapere se questa Unione doganale porta una perturbazione alla buona intesa, e anzi, alla pace in Europa. Dove arriveremmo, noi al Consiglio, se dopo di aver regolato il lato giuridico delle convenzioni economiche, queste potessero essere messe in discussione soltanto perchè appaiono sgradite e svantaggiose a certe Potenze? Si è agito così in altri casi in cui sono stati fatti dei progetti consimili? Una procedura di questo genere equivarrebbe a constatare che si considerano i nostri due Stati come se fossero, in questa materia, di diritto inferiore.

Quindi la seduta viene tolta e rinviata a domani.

Crisi tedesca e revisione delle riparazioni

Tale nei suoi termini rapidamente riassunta la cronaca dell'importante discussione odierna. Cerchiamo ora, riferendoci sopra tutto alle dichiarazioni dell'on. Grandi, che precisano nettamente la linea di condotta dell'Italia, di trarne, in sintesi, delle considerazioni fondamentali.

Con l'accettazione della proposta britannica, che domani sarà sicuramente approvata dal Consiglio, si è affrontato un solo aspetto, quello giuridico, del problema. Non lo si è risolto: il Consiglio dovrà ritornarvi sopra quando la Corte dell'Aja avrà espresso il suo parere. Cosa accadrà allora? Si è vista sopra la tesi di Curtius: qualora la Corte riconoscesse che gl'impegni internazionali non sono stati violati, l'Unione doganale dovrebbe marciare senza ulteriori ostacoli. Evidentemente la situazione futura non può essere valutata con tale semplicismo: la questione dovrà in ogni caso essere esaminata da un angolo visuale molto più vasto di quello strettamente giuridico. Il parere della Corte dell'Aja è un elemento di giudizio; esso non potrà mai essere un elemento determinante. Tale tesi è stata esposta brutalmente da Briand; appena tra le righe del discorso di Henderson; è chiarita con tatto, senza inutili frasi tamburreggianti, dall'on. Grandi.

Gli aspetti politici ed economici non possono essere ignorati

La politica si serve spesso dell'economia per raggiungere i suoi fini; la Germania sul Brennero e nel cuore del bacino danubiano, tutto ciò che possa creare una situazione sul progetto della Mitteleuropa *di Naumann avrà nell'Italia un ostacolo preciso. Il problema è vitalissimo per la nostra sensibilità di indipendenza e di espansione nazionale: sulle nostre frontiere orientali, in un modo o nell'altro, non si deve formare un organismo che pesi verso Trieste; è questo il massimo vantaggio tratto dal crollo dell'Impero absburgico, e l'Italia non rinneghera mai Vittorio Veneto. La cura con cui i tedeschi insistono sul valore puramente economico del progetto non può essere sufficiente ad eliminare le nostre suscettibilità: le intenzioni, anche se buone, non bastano, ha detto Grandi. Con ciò noi non vogliamo mettere in dubbio le difficoltà economiche non solo dell'Austria, ammesse da tutti, ma anche della Germania. Per la prima è stato fatto e si fa molto; oggi si ha la notizia ufficiale della definitiva approvazione da parte del Comitato di controllo finanziario dell'emissione di 150 milioni di schilling di Buoni del Tesoro, per rimediare alle perdite del* Creditanstalt. *L'accordo commerciale con l'Italia costituisce un altro notevole contributo all'assestamento austriaco.*

Ma il lato più interessante e più nuovo della discussione odierna, se pure esso è appena adombrato, è nel riconoscimento che tanto il nostro Ministro degli Esteri quanto Henderson hanno fatto della grave depressione economica della Germania. Partendo da una simile constatazione della realtà economica tedesca, oltre che austriaca, si deve compiere un lavoro positivo; e in questo senso la posizione dell'Italia si differenzia, per larghezza di vedute, dall'aspetto puramente negativo della Francia verso la Germania. A che cosa alludiamo? A un problema che fatalmente, sotto la spinta della crisi, matura a grandi passi, la revisione del piano attuale delle riparazioni sul binario tracciato dal Dawes nel 1922, in modo da alleviare ulteriormente il fardello dei pagamenti tedeschi. Siamo certi che, specie se da parte dei dirigenti la politica di Berlino non si perderà la nozione della realtà e delle possibilità, come è accaduto, lo stante volte, l'ultima del 19 marzo non esclusa, dovremo presto ritornare sull'argomento

La proposta di Litvinoff

L'urgenza della trattazione di problemi che direttamente ci interessano ci impedisce di dare al discorso pronunciato nel pomeriggio alla Commissione europea dal Commissario russo per gli Affari Esteri, l'ampia resonanza che si meriterebbe per la sua importanza.

Naturalmente Litvinoff non è affatto venuto meno alle premesse politiche ideologiche economiche del regime comunista che egli rappresenta: talvolta l'ironia era pungente contro l'impotenza dei sistemi capitalistici a risolvere la crisi; spesso le magnificazioni dei risultati raggiunti col piano quinquennale apparivano buone per riscuotere l'applauso dei « compagni »; inoltre il continuo insistere sulla preparazione di crociate antisovietiche rispondeva a un partito preso. Ma egli non ha fatto il minacciato atto di accusa contro la società capitalista, o più propriamente non conseguente ai dogmi comunisti: egli, nella sostanza, è stato quanto mai realista: richiamandosi più volte alla coesistenza di sistemi economici, i quali debbono collaborare pur nelle loro diversità e nei loro contrasti, che appartengano alla realtà e alla vita.

Secondo la critica sovietica, i motivi del profondo disagio attuale sono sia di natura politica, che di natura economica; fra i primi Litvinoff ha insistito sull'ingiustizia dei trattati, sul fardello delle riparazioni e dei debiti di guerra, sulle eccessive spese militari; fra i secondi, le barriere protezionistiche. In sproporzione e la sterilità delle riserve auree, l'elevatezza dei prezzi per le masse dei consumatori. La Russia, con l'aumento delle sue importazioni, è un fattore benefico di alleviamento della crisi. Quindi Litvinoff ha difeso il suo regime dall'accusa di voler praticare dei prezzi di dumping, e l'ha ritorta contro i Paesi capitalisti che praticano dei prezzi nazionali all'interno, più elevati di quelli per le merci esportate. I Cartelli industriali e le preferenze doganali aggraverebbero la crisi invece di portare un miglioramento; gli uni impedirebbero la pronta liquidazione degli stocks, le altre non servirebbero che ad accrescere le divisioni fra i popoli.

Sebbene non ci si possa attendere dalla Russia bolscevica — conclude Litvinoff — dei suggerimenti, delle pergamene di trattati ingiusti, imposti con la violenza, e si colmi a negare alla miseria spirituale ed economica delle masse una valvola di sicurezza, corre il pericolo di precipitare nell'inferno assieme ai suoi trattati. Noi abbiamo fatto tutto quanto era umanamente possibile, anzi le nuove ordinanze presidenziali stanno a dimostrare che il limite massimo di sopportazione è stato raggiunto. L'ultimo inverno è stato superato a fatica; un altro, in simili condizioni, ben difficilmente passerà liscio. Non parliamo soltanto per la Germania. Se non vi è solidarietà nella fortuna, essa solidarietà si ha ineluttabilmente nella distribuzione ».

Il linguaggio è chiaro, ma quello del *General Anzeiger* è ancora più preciso: il prossimo inverno, scrive in sostanza il foglio renano, avverrà o un alleggerimento degli oneri che stanno per schiacciarci, oppure la rivoluzione.

Pessimismo negli ambienti britannici

Londra, 18 notte.

Tutti gl'informatori diplomatici, e tutti i commentatori editoriali di questi giornali, sono concordi oggi nel definire l'attuale riunione del Consiglio della Lega un evento d'importanza storica non solo per l'avvenire dell'Europa, ma per l'esistenza stessa della Lega delle Nazioni.

Dopo essersi sbizzarrita da oltre un decennio nell'imporre la sua volontà a quelle Potenze che non avevano nè forza nè capacità di resistere, la Lega si trova, infine, di fronte a una vertenza non più fra un leone e un topolino, ma fra due leoni. La Francia e la Germania si affrontano sul proscenio ginevrino dinanzi agli occhi smarriti di protagonisti di secondo rango, e agli sguardi, ora inquieti ora divertiti, di autori di primo rango, fino a ieri accusati di essere i perturbatori professionali della serenità dei consessi in riva al lago Lemano.

Facile era, dicono questi commentatori odierni, risolvere vertenze quando una delle parti era condannata in anticipo e senza appello; difficile sarà invece alla Lega l'emanare un verdetto a carico di una potenza che, a gode già di una posizione quasi egemonica, o può goderla fra non molto. Dalla capacità della Lega di risolvere il conflitto franco-tedesco sull'Unione doganale austro-germanica dipenderà, a giudizio della maggior parte di questi articolisti, l'avvenire della Lega. A Ginevra infatti si sta misurando, per la prima volta, l'autorità della Lega, e il grado di rispetto che le sue sentenze sono destinate a incontrare.

Oggi, grazie all'atteggiamento della Francia, si è creata una situazione immensamente pericolosa; non per Berlino, ma per Ginevra. Henderson è riuscito a scongiurare il pericolo di un poco rallegrante a corpo a corpo franco-tedesco, rinviando la questione dell'Unione doganale alla Corte permanente dell'Aja; ma così facendo il Ministro degli Esteri non ha eliminato un conflitto, ma lo ha soltanto rinviato al mese di settembre.

Tragico dilemma tedesco

O sgravi o rivoluzione

Berlino, 18 notte.

Le elezioni distali, svoltesi ieri nell'Oldenburg, hanno avuto a un dipresso l'esito previsto. Gli hitleriani hanno riportato una schiacciante vittoria il loro seggi sono saliti da 3 a 19, i partiti « borghesi » sono rimasti sopraffatti, i socialdemocratici hanno subito forti perdite. Superiore ad ogni aspettativa è stata l'affermazione delle estreme sinistre. Anzi, relativamente parlando, i comunisti sono quelli che hanno guadagnato terreno più di tutti. Il Centro cattolico, invece, è riuscito a mantenere le sue posizioni, il che ha impedito la completa *débacle* della vecchia coalizione di Weimar.

I nazionalisti, infatti, non hanno la maggioranza, e perciò il potere rimarrà probabilmente nelle mani della vecchia compagine. Dunque, la marea del radicalismo continua a salire, tanto che non deve sembrare presuntuosa la affermazione odierna di Göbbels, il quale nel suo giornale scrive:

La duplice marea

« Se nel prossimo settembre si procederà ad eleggere la nuova Camera, oltre duecento deputati entreranno nel Reichstag, ed il Governo sarebbe conquistato « con mezzi e per vie legali ».

Il guaio è che sale pure, e in misura preoccupantissima, la marea del radicalismo di sinistra. Nel piccolo Land rurale il comunismo, fino a circa tre anni fa, era pressochè sconosciuto. Ora è riuscito ad affermarsi un po dappertutto, anche nei centri minori, e perfino nella parte meridionale del Paese, nella roccaforte del Centro cattolico. L'esito delle elezioni di ieri si è detto, era previsto, cosicchè i giornali interessati avevano accuratamente preparati i risentiti lettori. Ciò nullameno gli stessi giornali hanno creduto doveroso di confortare il pubblico desolato, asserendo e dimostrando che quest'altro sintomo inequivocabile va addebitato a coloro che ne sono i veri responsabili.

La *Vossische Zeitung*, dopo di avere accennato alla « politica del sacrificio » del Gabinetto Brüning, politica che, secondo quanto ha annunciato giorni fa il Cancelliere, sarà inflessibilmente continuata, osserva che i risultati elettorali dell'Oldenburg vanno analizzati considerati come una manifestazione di protesta contro il « lenitismo adempitore », per cui i sacrifici vengono imposti, e aggiunge che anche l'autorità più forte rappresentata da Hindenburg, Brüning e da Braun, a lungo andare, finirà per venire meno, se non interverrà dal di fuori una alleggerimento di natura materiale e psicologica.

Più esplicita ancora è la *Deutsche Allgemeine Zeitung*. L'esito delle elezioni di ieri dovrebbe essere un nuovo segnale d'allarme per Ginevra. E' vero, si tedeschi, come disse Poincaré, sdegnano la forza la impressione; però non sempre, specie quando la forza è preponderante, le sia cosa accumula nell'animo di ogni tedesco una forza contraria così di tutto irruente e cieca, che non tiene conto di personali interessi nè di piena prudenza. Il fatto peraltro coglie a questo punto l'occasione per commentare le ultime « manovre » d'Oltre Reno, poi, quasi a esclusivo scopo, si occupa dell'annunziato convegno di Chequers.

Difficoltà insuperabili

« Da esso, — scrive, — non c'è da aspettarsi qualche fatto sensazionale o un'inaudita profusione nell'azione, diretta a persuadere che gli uomini di Stato britannici non sarebbero insensibili dinanzi al seguente discorso: Se noi non siamo in grado di venire, direttamente o indirettamente, in aiuto della Germania per rivelarvi delle preghiere o delle suppliche, anzi vi dispensiamo dall'ascoltare il nostro punto di vista circa la crisi mondiale, che durerà, si sa, ancora tre o cinque anni. Ci permettiamo solamente di far rilevare un'assoluta necessità: quella di una reciproca intesa, e di una cordiale sincera collaborazione, la quale può e dovrebbe avvenire in modi ben diversi da quelli sin qui prestabiliti.

« E' necessario regolare lo scambio del capitale e delle merci, e di indirizzarlo là dove c'è effettivamente un terreno fertile. I Paesi ricchi di materie prime e di mezzi non possono impiegare sino all'infinito, mediante perfezionamenti tecnici, il processo produttivo, mentre nello stesso tempo diminuisce sempre più, nel rimanente del mondo, la capacità di acquisto. Inoltre, è impossibile che un solo popolo, per quanto abile, laborioso e paziente, debba pagare tutti i debiti della terra. Se alla convenzione di una servitù economica si aggiunge quella di una servitù politica, è inevitabile che, presto o tardi, tale stato arrivi all'insopportabile, e ne derivino le conseguenze che ognuno può immaginare; ma, quanto a gravità, ben poco prevedere. Colui che si ostina ad appellarsi alla sola metà del loro importo; 3) di rinunciare alle cedole; 4) di pagare un premio semestrale postecipato, al massimo per 17 semestralità, pre-lo che varia da 16,40 a 18,75, secondo i gruppi di età.

I buoni del Tesoro sono custoditi dall'Istituto. Nel caso di una sottoscri-

Plebiscitario successo del Prestito
in tutte le Provincie d'Italia

Roma, 18 notte.

Le notizie sull'andamento del Prestito continuano ad essere sempre più confortanti. Sin dal primo momento, le sottoscrizioni hanno affluito abbondantissime così nelle grandi città, con alla testa Milano, sino ai più umili borghi. Il Prestito, nei suoi primi giorni, ha confermato la fiducia degli italiani nella finanza del Regime. L'ordinamento dello Stato ha certamente aiutato, nello svolgimento dell'operazione, ma ogni ordinamento sarebbe vano se lo spirito non lo sorreggesse e non si animasse. Le banche hanno funzionato ottimamente, gli enti hanno anch'essi risposto e rispondono ottimamente all'appello per l'affare patriottico che, pur essendo patriottico, è innanzi tutto un buon affare. Alla base, il risparmio privato, il risparmio dei cittadini singoli, il risparmio individuale, timoroso per natura di ogni investimento, si è mosso e si muove, ed è essa la migliore sensazione della bontà del Prestito.

L'esempio di Milano

Un indice quanto mai eloquente del fervore con il quale il risparmio nazionale si affretta a partecipare a questa operazione finanziaria è dato dal fatto che, sin dalle prime giornate, la sola Milano ha partecipato alla sottoscrizione con oltre un miliardo di lire, comprendo cioè, in poche ore, oltre un quarto dell'ammontare complessivo del Prestito. Anche tenendo conto delle speciali caratteristiche di centro industriale e finanziario, che presenta la capitale lombarda, la cifra è veramente notevolissima. Essa non solo va ascritta con vivissimo compiacimento ma costituisce anche una precisa e categorica indicazione che, cioè, il nuovo Buono novennale costituisce il miglior investimento di denaro e rappresenta un ottimo affare.

Un centro finanziario, di tradizionale sensibilità per gli affari, quale è Milano, in una sola giornata di sottoscrizione si è affrettato ad accaparrarsi oltre un quarto della somma complessiva del Prestito. Se si tiene conto di quella prima indicazione di Milano e delle segnalazioni che affluiscono dagli altri centri italiani per le due sole prime giornate, si ha la constatazione del successo grandioso che si profila, per esso, in ogni parte d'Italia.

100 mila lire della Duchessa d'Aosta

A *Napoli* la Duchessa d'Aosta, appena aperta la sottoscrizione al nuovo Prestito nazionale, ha voluto dare la sua ambita e significativa partecipazione sottoscrivendo, presso il Banco di Napoli, per la somma di 100 mila lire. Un gruppo di professori dell'Università di Napoli ha sottoscritto per circa 480 mila lire.

A *Catanzaro* il Consiglio di Amministrazione della locale Banca Cooperativa di Credito ha deliberato di sottoscrivere al nuovo Prestito per due milioni.

A *Brindisi* la Banca Rurale di San Pietro Vernotico, che aveva già sottoscritto al Prestito 100 mila lire, ha portato la sottoscrizione a 350 mila lire oltre a lire 5mila del fondo di previdenza del personale.

A *Trevico* le Banche locali e le filiali dei maggiori istituti di credito hanno, sino ad oggi, raccolto sottoscrizioni al Prestito per la somma di 3 milioni 85.000 lire. Il Monte di Pietà cittadino ha sottoscritto 200.000 lire e altre 200.000 la Banca Popolare di Montefalcione.

A *Verona* al Prestito Nazionale continuano con fervore e con entusiasmo le adesioni. La civica Cassa di Risparmio Verona-Vicenza ha accettato, fino a questa sera, sottoscrizioni in contanti per 3 milioni e 300 mila lire e ha tramutato Buoni vecchi in nuovi per oltre 2.925.000 lire. La Banca d'Italia, in contanti, invece, ha ricevuto iscrizioni per 2.000.000 lire e 3.100.000 lire di titoli convertiti. La Banca Cattolica Veronese: sottoscrizioni nuove per 500.000 lire e 500.000 lire di Buoni convertiti.

Ad *Alessandria* la presidenza della Federazione Fascista del Commercio ha dato la sua adesione al nuovo Prestito sottoscrivendo per 50.000 lire.

A *Biella* le sottoscrizioni al nuovo Prestito proseguono con crescente successo. La locale Cassa di Risparmio in conversione tre milioni di vecchi Buoni del Tesoro ed ha sottoscritto per cinque milioni in contanti. Presso la stessa Cassa di Risparmio, molti piccoli risparmiatori hanno sottoscritto per una cifra globale ingente. Presso la Banca Sella, le sottoscrizioni dei risparmiatori assommano a diversi milioni.

Un chiarimento dell'Istituto Naz. delle Assicurazioni

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha ritenuto opportuno di chiarire praticamente in che cosa consista la nuova polizza della « Previdenza » abbinata alla sottoscrizione di buoni del Tesoro, il contraente sottoscrive due Buoni del Tesoro, o multipli di due, e ne versa la metà. I diritti del contraente sono: 1) di concorrere immediatamente ai benefici dell'estrazione dei premi coi numeri di tutti i Buoni sottoscritti pur avendo versata

1) Ai sottoscrittori nuovi: un Buono novennale con l'interesse del 5 % al prezzo di emissione di lire 95 per ogni 100 di valore nominale.

2) Ai portatori dei vecchi Buoni novennali che li rinnovano: un Buono nuovo che dà per nove anni l'interesse del nove anni sarà rimborsato alla pari, più 5 lire ogni 100 lire in contanti subito all'atto del rinnovo.

3) Estrazione al 27 ottobre e al 21 aprile di numero 464 premi (centosedici premi per ogni Serie di un miliardo) per l'importo complessivo di 19.200.000 lire.

zione di due soli Buoni, l'operazione si svolge così: il sottoscrittore (per es. di anni 30) versa L. 475 all'atto della consegna della polizza e rinuncia alle cedole. Poi, cominciando dal 15 novembre 1931 e fino al 15 novembre 1940, paga ogni semestre, posticipato L. 16,50 (cioè L. 278,80), versa così in totale L. 553,80 ed ha diritto di concorrere immediatamente alla estrazione dei premi coi numeri di tutti e due i Buoni, di ricevere il 15 maggio 1940 l'importo nominale di Buoni in contanti, cioè L. 1000, di ottobre, in caso di morte dell'assicurato, che il beneficiario riceva immediatamente i due Buoni, liberati da ogni ulteriore pagamento.

Hanno sottoscritto al Prestito presso la Banca Nazionale del Lavoro: L'Ente Nazionale Fascista di Previdenza ed Assistenza Dipendenti Enti Parastatali per 500.000 lire; i Consigli Provinciali dell'Economia di Alessandria per 1 milione e 127.000 lire; di Gorizia per 100.000 lire e di Trento per 120.000 lire; l'Istituto di Previdenza tra i dirigenti di aziende industriali per 100.000 lire; l'Istituto Nazionale Invalidi e Mutilati di Guerra di Firenze per 50.000 lire; le Cooperative operaie di Trieste per 100.000 lire; la Società Cattolica di Assicurazioni di Verona per 206.500 lire; la Società Anonima Fel Bizzarri Naturali in Italia per 100.000 lire; la Federazione dei Cavalieri del Lavoro per 100.000 lire; la Federazione del Calcio per 100.000 lire; l'impresa Fratelli Davide e Massimo Del Fante ha sottoscritto per 200.000 lire.

Il Comitato esecutivo dell'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di Guerra, dopo avere diramato a tutte le sezioni dipendenti l'invito a sottoscrivere al Prestito — invito a cui l'organizzazione ha risposto con numerose inoltre sottoscrizioni in ogni parte d'Italia — ha deciso di investire, per proprio conto, la somma di mezzo milione in Buoni novennali del Tesoro intendendo partecipare al plebiscito nazionale di fiducia nello Stato e nel Regime fascista assicurando, in pari tempo, un ottimo impiego del patrimonio sociale.

La Federazione Nazionale Fascista delle Industrie dello Spettacolo e la Federazione Nazionale Fascista dei Sindacati Addetti alle Industrie del Teatro e del Cinematografo hanno deliberato di dare disposizioni alle competenti associazioni territoriali di investire il 50 per cento dei fondi costituenti la cassa di previdenza dei professori d'orchestra e dei capi nei fondi novennali del Tesoro. Dopi accertamenti sull'ora eseguiti dalle associazioni provinciali, risulta che, in tal modo, sarà sottoscritta la somma di circa 850 mila lire.

Il nuovo Ambasciatore a Bruxelles
ha presentato le credenziali a Re Alberto

Bruxelles, 18 notte.

Il nuovo Ambasciatore d'Italia a Bruxelles, conte Martin Franklin, ha consegnato oggi le sue credenziali a Re Alberto.

Una folla numerosissima ha accompagnato il passaggio dell'equipaggio, secondo la tradizione, da un battistrada e seguito da una scorta di cavalleria. Dopo la cerimonia, l'Ambasciatore d'Italia si è recato a deporre una corona di fiori sulla tomba del Milite Ignoto.

Il Duca di Genova
commemorato al Senato

Roma, 18 notte.

Il Senato ha ripreso oggi i lavori dedicando la prima seduta alla commemorazione di S. A. R. il Principe Tommaso di Savoia Duca di Genova. L'aula era già molto affollata un quarto d'ora prima che la seduta avesse inizio. Al banco del Governo: il Duce, i Ministri Giuliano, Siriani, De Bono, Mosconi, Rocco, ed i Sottosegretari Fani, Mannaresi, Russo e Cao.

Alle 18 precise, il Presidente Federzoni, ha dichiarato aperta la seduta.

Il Principe marinaio

Fra il religioso silenzio dell'assemblea, l'on. Federzoni ha detto:

« Un grave lutto ha colpito la Dinastia e la Patria con la scomparsa di Tommaso di Savoia Duca di Genova, avvenuta in Torino il giorno 15 dello scorso aprile. Esso è stato particolarmente sentito dal Senato, che ha perduto, nell'augusto Principe, il proprio venerato decano. Egli apparteneva infatti alla nostra assemblea dal 6 febbraio 1873. La figura di questo Principe marinaio, degno figliuolo dell'eroe di Peschiera e fratello della grande Regina, raccoglieva meritatamente, intorno a sè, il rispettoso affetto della Nazione. Severo carattere educato alla scuola del dovere, intelletto sagace e nutrito di vastissima cultura, pareva che Egli volesse temperare la nobile austerità della sua indole con la profonda bontà, con la dolce e affabile modestia. Così, per quanto poteva esergli consentito dal suo rango, desiderò vivere un po' nell'ombra, in mezzo alla sua famiglia, da lui teneramente amata e cresciuta al più virtuoso esempio. Ma dei preziosi servigi resi da Tommaso di Savoia alla Patria rimarrà indelebile ricordo.

« Nella lunga e laboriosa carriera marinaresca di Lui, intrapresa per appassionata vocazione, resta soprattutto memoranda la campagna navale del 1879 in Estremo Oriente, preludio ardimentoso e alacre di una sperata espansione italiana nell'Oceano Indiano e nel Pacifico. Le condizioni politiche interne e internazionali dei tempi immaturi non permisero, purtroppo, all'Italia, di raccogliere tutti i possibili frutti di quella campagna che per altro, mentre valse ad affermare splendidamente in tanta parte del mondo la bandiera del giovine Regno, diede occasione alla prima accurata ricognizione delle coste della Somalia con risultati scientifici e politici di considerevole valore. Può ben dirsi, invero, che l'attività coloniale italiana in quella terra cominci col nome e per l'iniziativa di Tommaso di Savoia. Nè si possono leggere senza commossa ammirazione i rapporti riservati personalmente, redatti durante la detta campagna, dal Principe navigatore, che furono di recente pubblicati dall'Ufficio storico della R. Marina. In quei sobri e chiari documenti non si sa se apprezzare più l'ansiosa consapevolezza della necessità di non lasciare ipotecare dalle altre Potenze i pochi lembi di territorio ancora vacanti di dominio nella superficie del globo, ovvero la diligente e penetrante attenzione colta quale osservazioni e notizie erano, dal Duca di Genova, raccolte, vagliate ed esposte per dedurne un coraggioso programma di azione che solo molti anni dopo doveva trovare lento e parziale adempimento, per l'opera dell'Italia, nell'Africa orientale.

« Un altro culminante episodio della carriera dell'augusto Marinaio fu la visita di una squadra di regie Navi, da Lui comandata, nell'aprile del 1902, a Tolone. Anche in quella importante e delicata circostanza, Tommaso di Savoia diede prova di somma perizia nautica e di finissimo tatto politico.

Il Luogotenente del Re

« Il fatto più insigne della vita del Duca di Genova fu l'assunzione alla luogotenenza di S. M. il Re durante la guerra. Il cimento, aspettato per tanti e tanti anni invano, a cui, studioso ed esperto ammiraglio, si era con segreta passione preparato, giungeva troppo tardi per Lui. Mandò tre figli a combattere, che si comportarono, secondo la non mai smentita tradizione sabauda, da prodi. Ordinò che il suo castello di Agliè fosse trasformato in ospedale; e munificamente aperto ai feriti e che la sua casa di Torino distribuisse ogni giorno alimenti e soccorsi alle famiglie dei combattenti. E chiese instantemente al suo Re che concedesse, anche a lui vecchio, di fare e dare quanto poteva alla Patria. Il Sovrano rispose all'invocazione dell'amatissimo Zio commettendogli l'ufficio più degno, quello di rappresentarlo in Roma finchè la grande prova non fosse terminata. Così il Duca di Genova venne qui, al suo posto di dovere, che tenne, come sempre, con dignità, saggezza e abnegazione mirabili, legando il proprio nome al periodo più fortunoso ed arduo della storia nazionale.

« Per due giorni, davanti alla salma dell'ostinto Principe, entro palazzo Chiablese, ha sfilato piamente il popolo di Torino; i solenni funerali, alla presenza delle LL. MM. il Re e la Regina, sono stati celebrati col concorso di immensa folla reverente: sogni imponenti della venerazione e della riconoscenza dei quali Egli era giustamente circondato in vita. Ora Tommaso di Savoia riposa accanto ai suoi maggiori, a Superga, nel tempio che custodisce le spoglie mortali dei Sabaudi sotto fasti e auspici di vittoria. Alla memoria di Lui, il Senato innalza, commosso, il suo pensiero con quell'intima fedeltà che fa puri gli italiani partecipi così dei dolori come delle gioie della Dinastia. Onorando Tommaso di Savoia, noi onoriamo tutta una vita esemplarmente dedicata al culto della Patria ».

Le parole di S. E. Mussolini

Appena il Presidente ha terminato il suo discorso, ha domandato di parlare il Capo del Governo. Egli ha detto:

« *Il Governo si associa all'alto discorso commemorativo pronunziato dal Presidente del Senato. Il Principe saggio e silenziato, che durante gli anni tormentosi e gloriosi della guerra fu Luogotenente Generale di S. M. il Re, sarà lungamente e devotamente ricordato dal popolo italiano* ».

Quindi il Presidente ha annunziato al Senato che il Principe Ferdinando di Savoia-Genova ha inviato il seguente telegramma di ringraziamento per la partecipazione del Senato ai funerali del Principe Tommaso di Savoia:

« *S. E. il Presidente del Senato del Regno.* - La larga rappresentanza presieduta personalmente da V. E. ai funerali del nostro benemerito Genitore, l'omaggio di fiori del Senato alla venerata Salma, le singole manifestazioni di cordoglio di numerosi cospicui colleghi hanno dimostrato la viva parte presa dal Senato del Regno al nostro grande dolore commovendo oltremodo il cuore mio e dei miei fratelli. Voglia V. E. gradire i sensi di imperitura gratitudine mia e dei miei fratelli e sorelle e di rendersi interprete di tali nostri sentimenti presso tutti i membri dell'Alto consesso. — *Aff.mo: Ferdinando di Savoia* ».

Dopo che il segretario on. Marcello, ha dato lettura del verbale di deposito negli archivi del Senato dell'atto di morte del Principe Tommaso di Savoia, il Presidente ha proposto che il Senato sospendesse la seduta in segno di lutto. La proposta è stata approvata all'unanimità. Alle 18,20, la seduta è stata tolta.

Nella seduta di domani, il Senato, dopo l'esame di alcuni disegni di legge, discuterà il bilancio dell'Aeronautica.

Le casse interaziendali di malattia
presso i Sindacati dell'Industria

Roma, 18, notte.

Nell'adunanza del Comitato corporativo centrale, tenuta il 12 corrente mese, i rappresentanti delle due Confederazioni, dei datori di lavoro e dei rappresentanti dei prestatori d'opera dell'Industria, hanno deferito al Ministro delle Corporazioni la decisione sulla questione concernente la sede delle casse mutue di malattie interaziendali e professionali, istituite e da istituire, in favore dei detti lavoratori.

Il Ministro Bottai, tenuto conto dei motivi addotti dalle Confederazioni interessate, si è pronunciato nel senso che le mutue suddette debbano avere sede presso i Sindacati fascisti dell'Industria.

L'odierna decisione del Ministro delle Corporazioni risolve una controversia che si trascinava da tempo tra le organizzazioni dei datori di lavoro e dei prestatori d'opera dell'industria, ma che interessava vivamente anche le altre associazioni professionali in considerazione del fatto che la soluzione adottata per le mutue industriali sarebbe stata estesa, per logica derivazione, a quelle delle altre categorie. I due punti di vista in contrasto sono stati più volte lumeggiati.

In sostanza, i rappresentanti dei datori di lavoro contendevano al Sindacati il diritto di attribuirsi le sedi delle Mutue interaziendali, basandosi sul carattere paritetico di questi organismi. Dalla paritetività, essi facevano discendere come corollario la necessità di stabilire le Mutue sede neutra e cioè in un ambiente lontano dalle influenze sovverchianti dell'una come dell'altra organizzazione, in modo da consentire agli amministratori di svolgere la loro opera nel più calmo e disinteressato spirito di collaborazione. I prestatori d'opera rivendicavano, invece, ai Sindacati, il diritto di ospitare le Mutue che sono, sì, alimentate da contributi paritetici ed amministrate da un uguale numero di rappresentanti delle due organizzazioni, ma svolgono la loro opera assistenziale a beneficio esclusivo dei lavoratori, per cui l'unica sede è nomina della Carta del Lavoro; e quindi è bene che con i lavoratori stessi siano a contatto quanto più possibile diretto e continuo.

Il Ministro Bottai, con la decisione odierna, ha accolto in toto dei lavoratori. I Sindacati dei prestatori d'opera, che fino dall'inizio si erano abituati a considerare un po' come cosa propria queste interessanti e originali istituzioni che già svolgono un'azione preminente di assistenza sociale tra la massa, conserveranno presso di sè la sede delle Mutue aziendali. D'altra parte, le Associazioni dei datori di lavoro non vedranno in alcun modo compromessi i loro diritti perchè gli statuti delle Mutue resteranno immutati, ed esse continueranno a nominare appunto su quelle basi paritetiche in cui risiede la sola garanzia di una equa tutela dell'interesse singolo e del retto funzionamento dell'azione assistenziale.

Quello che è più importante, e che va sottolineato, è un altro aspetto della decisione del Ministro. Essa dimostra infatti l'intendimento di allargare sempre più l'azione del Sindacato oltre la stretta cerchia della tutela salariale, economica: di fare del Sindacato non un semplice negoziatore di clausole disciplinari e di minimi di paga, ma uno strumento sano ed efficiente di assistenza economica, culturale, morale e fisica; un centro propulsore di ogni attività diretta al progresso civile dei lavoratori.

La decisione odierna varrà quindi anche di sprone ai Sindacati per migliorare qualitativamente e quantitativamente, in estensione ed in profondità, la loro penetrazione formativa ed educativa tra la massa: le quali, anche attraverso la provvida, tangibile e quotidiana opera degli Enti mutualistici, avranno un motivo di più per essere vicine, e spiritualmente attaccate, a quelle Associazioni professionali a cui già guardano con crescente fiducia e simpatia.

Il Bilancio dell'Educazione
alla Camera

Oggi parleranno S. E. Giuliano e l'on. Ferretti

Roma, 18 notte.

La Camera riprenderà domani i suoi lavori e terminerà la discussione del bilancio dell'Educazione Nazionale. Parleranno il relatore, Lando Ferretti, ed il Ministro on. Baldino Giuliano.

Votato il bilancio dell'Educazione Nazionale, si inizierà la discussione del bilancio delle Comunicazioni su cui sono iscritti a parlare gli on. Castellino, Scotti, D'Annunzio, Giuriati Domenico, Costamagna e Barni. La discussione si protrarrà fino a tutto giovedì e nella seduta di giovedì pronunzierà il suo discorso il Ministro on. Ciano.

Venerdì sarà discusso il bilancio della Marina, su cui si è iscritto finora solo l'on. Borghese a parlare, assai probabilmente, il Ministro Ammiraglio Siriani. Si prevede che martedì 25 maggio possa iniziarsi la discussione del bilancio delle Finanze. La Giunta del Bilancio, che ha approvato la relazione, è riconvocata per il pomeriggio di domani.

Il Conte di Torino e il Duca di Bergamo
all'inaugurazione del Convegno dei Cavalieri

Milano, 18 notte.

Ha avuto luogo oggi la prima giornata del Convegno dell'Associazione dell'Arma di Cavalleria, che si è aperto con una visita alla Caserma esplorieria di Monza, e con un atto di omaggio, ai Caduti fascisti, nel sacrario della sede del Fascio, in Piazza Belgioioso; e ai Caduti per la Patria, al monumento di Piazza Sant'Ambrogio.

Alle 17, tutte le autorità cittadine, con a capo il Prefetto, il Podestà, i rappresentanti delle autorità militari, della Milizia e della Magistratura, si sono riunite, insieme con i soci dell'Arma di Cavalleria e le rappresentanze di tutti i Corpi armati della città, nel cortile della Rocchetta, al Castello Sforzesco, pittorescamente adorno di tricolori e di vessilli, per la cerimonia ufficiale alla quale hanno pure presenziato le LL. AA. RR. il Conte di Torino, Presidente onorario dell'Associazione di Cavalleria e il Duca di Bergamo, e S. E. il Sottosegretario Lessona.

Il Segretario della Sezione milanese cav. Ravagnati Luigini, ha letto dapprima le numerose adesioni pervenute; quindi il Presidente maggiore Gianluca Radice-Fossati ha tenuto un elevato discorso, accolto da numerosi applausi. Ha poi preso la parola S. E. il Principe Lanza di Scalea, Ministro di Stato e Presidente dell'Associazione dell'Arma di Cavalleria, per sottolineare l'opera patriottica della istituzione e l'alto significato della cerimonia, salutato da una lunga ovazione, al cui finire levato S. A. R. il Conte di Torino, che ha parlato con chiara eloquenza, con cuore di Principe e di Soldato italiano, chiudendo il suo nobilissimo dire con un inno alla Maestà del Re Imperatore, autorità ed i cavalieri si sono recati al Municipio ove è stato offerto dal Podestà un ricevimento.

Gli Avanguardisti romani passati in rivista
dal Ministro Ciano

Roma, 18 notte.

S. E. il Ministro Ciano, accompagnato dal Sottosegretario per l'Educazione Nazionale, on. Ricci, ha passato in rassegna le rappresentanze delle Legioni avanguardiste dell'Urbe, agli ordini del console Baldissi, ed ha assistito alle esercitazioni dei marinaretti, nel campo sportivo di Lungotevere Flaminio.

Le onoranze al maestro Perosi

La consegna del pianoforte donato dai Tortonesi - Adesioni da tutta Italia - L'affettuoso saluto di Mascagni - Musica perosiana edita e inedita

Roma, 18, notte.

Nel pomeriggio di oggi, con una cerimonia solenne e piena di sentimento, si è svolta la consegna a S. E. Monsignor Lorenzo Perosi, Accademico d'Italia, del pianoforte offertogli dalla cittadinanza di Tortona, sua città natale, in occasione da avuto luogo nella Sala Pia dell'Istituto dei Fratelli della Misericordia, dove il Maestro passa ormai più dolci e serene e dove l'opera di mente dal tumulto delle sue incessanti creazioni.

La sala era gremita di pubblico scelti-ssimo. Erano presenti i Cardinali Pietro ed Enrico Gasparri e Sincero, il Segretario del Cardinale Bisleti, in rappresentanza dell'Eminentissimo legato, monsignor Ubaldi, S. E. Mascagni, la nobildonna Rocco-Todaro, consorte di S. E. il Ministro della Giustizia, Mons. Cuccia-Domiziani, Mons. Nardone, Mons. Respighi, il Podestà di Tortona, gr. uff. Barugna, il gr. uff. Ferrari-Pallavicini e molte altre personalità.

Accolto da un lungo, vibrante applauso di tutti i presenti, si è presentato, modesto e sorridente, il Maestro. Egli, è noto, non ama il clamore degli applausi e l'omaggio della folla; sta rinchiuso in se stesso, quasi lontano da ciò che lo circonda. Vive una potente vita interiore, di cui solo sente il fascino e l'intima armonia. I Cardinali e il Maestro Mascagni lo hanno accolto con segni di profonda simpatia e Mons. Perosi ha preso posto fra il Cardinale Sincero e il maestro Mascagni.

Autorevoli adesioni

Sono state, quindi, comunicate le adesioni al Podestà di Tortona, S. E. il Segretario del Partito ha così telegrafato: « Impossibilitato lavori parlamentari, intervenire cerimonia in onore Eccellenza Mons. Lorenzo Perosi, prego esprimere insigne maestro mia viva ammirazione e fervidissimi auguri. - *Giuriati* ».

S. Eminenza il Cardinale Segretario di Stato ha scritto la seguente lettera: « Illustrissimo Signore, Se impreteribili doveri mi contendono, purtroppo, il piacere di un intervento personale, che sarebbe per me, in tutti i tempo, occasione di alto godimento artistico, nè è tuttavia concesso il piacere, non meno sentito, di associarmi di cuore alla cara manifestazione che codesta nobile città, duce la S. V., darà alla fulgida gloria artistica di Sua Eccellenza Mons. Lorenzo Perosi, fintanto, graziosamo del cortese invito, mi resta obbligato alla squisita bontà della S. V. e mentre auguro sin d'ora il migliore successo alla manifestazione, mi valgo volentieri dell'incontro per confermarmi con senso di sincera distinta stima: della S. V. Ill.ma dev.mo E. Cardinale *Pacelli* ».

S. E. De Vecchi di Val Cismon ha scritto: « Signor Podestà. Nel ringraziarla per il cortese pensiero, mi corre l'obbligo di informarla che con mio vivo rincrescimento non mi sarà possibile di intervenire alla bella cerimonia in quanto che occupato da precedenti impegni col Capo del Governo, gradisca, signor Podestà, gli atti della mia ben distinta considerazione. — *De Vecchi di Val Cismon* ».

Mons. Borgoncini-Duca, Nunzio apostolico presso il Re d'Italia, ha diretto la seguente lettera: « On. Signor Podestà, dolente di non poter intervenire alla consegna del dono a S. E. Monsignor Lorenzo Perosi, che avrà luogo giovedì prossimo nella Sala Pia, perchè impedito da precedenti impegni, mando la mia adesione alle onoranze al grande maestro. Con distinto ossequio. — *Borgoncini-Duca* ».

Il discorso del Podestà di Tortona

Altre vibranti adesioni hanno inviato S. E. Marconi, Presidente della Regia Accademia d'Italia, S. E. Maresca di Serracapriola, Sottosegretario alla Agricoltura il Vescovo di Tortona, Mons. Simone Pietro Grassi principe di Cambò, e autorità da ogni parte d'Italia.

E' salito sul palcoscenico il Podestà di Tortona Gr. Uff. Boragna il quale ha pronunziato un commosso discorso affermando che l'onore reso a S. E. Perosi riempie di legittimo orgoglio i cuori dei cittadini tutti di Tortona; e a nome loro e suo egli ha ringraziato le personalità illustri della Chiesa e dell'arte intervenute. « Tortona — ha aggiunto — ha seguito sempre con affetto fervente la travagliata ascesa artistica del suo grande figlio e lo ha accompagnato nel suo cuore nei giorni lieti e in quelli tristi. Oggi è lieta e orgogliosa dell'altissimo riconoscimento dell'opera di lui, da cui tran lustro l'Italia nostra diletta. Quando la patria della nomina ad Accademico d'Italia è giunta a Tortona, fu una esplosione di gioia sincera che si espresse subito nell'idea gentile e affettuosa di un omaggio di tutti e di ognuno. Io fui molto lieto di far mia questa proposta, una speranza: l'augurio che il Maestro è insieme un simbolo della laboriosa vita spirituale di lui, è un auspicio di rinnovata attività artistica ».

Il Podestà ha ringraziato poi il maestro Perosi per il dono prezioso del suo antico pianoforte che, — ha detto, — la vetusta città di Tortona custodirà fra le memorie della sua storia e della sua gloria, formulando un augurio e una speranza: l'augurio che il maestro possa presto aggiungere nuovi allori alla sua fronte, e la speranza che egli voglia accedere al desiderio vivissimo dei suoi concittadini di tornare, anche per brevi ore, fra di loro. Tortona è ansiosa di tributare onori di trionfo al suo più grande figlio vivente.

Le parole di S. E. Mascagni

Il discorso del gr. uff. Boragna è stato accolto da lunghi applausi che si sono prolungati a salutare il maestro Mascagni il quale, a sua volta, si è accinto a parlare, a nome della Regia Accademia d'Italia. Il Maestro, con felice causerie, brillante e piena di sentimento, ha parlato dell'affetto e della ammirazione che lo lega al Maestro e rivolgendosi direttamente la parola ha esclamato:

« Mio caro Lorenzo, io voglio (il Maestro ha inciso la parola non forza) io voglio che tu dimetta la tua proverbiale modestia, io voglio che tu senta la coscienza di quello che vali, che tu comprenda che per la Patria, per la religione, per l'arte, sei stato un grande italiano. La Patria ti ha già dato il riconoscimento che il doveva: l'Accademia ha proposto il tuo nome, il Capo del Governo e Duce degli Italiani lo ha accettato. S. M. il Re ha firmato il decreto che il ha creato accademico d'Italia. Io conosco, come tu conosci, l'effetto specialissimo che nutre per te il Pontefice. Sua Santità ti ha data udienza che poi ha recentemente concesso, mi ha detto: « Noi non siamo soliti complimentare dell'opera del Perosi, ne siamo ammirati ». Io voglio, caro Lorenzo, che tu comprenda, in tutto il loro valore, queste solenni parole. Dal collaudo che le ebbi col Pontefice uscii pieno di entusiasmo, perchè ho trovato in lui affetto paterno, perchè ho constatato che il Papa ti ama come tutti ti amano. (Vivi applausi).

« Ma non è solo la parte ufficiale che ti rende onore. Pensa alle mille e mille anime che tu hai commosso ed elevato.

« Le tue armonie hanno sollevato tutto un popolo, tutta l'Italia. Io vorrei che tu sentissi per l'Italia fora — ha esclamato sorridendo il maestro Mascagni — possiedi anche il permanente ferroviario) oggi che l'Italia sente più viva l'aspirazione della sua anima al cielo. Lorenzo: tu sei un grande uomo, sei un grande italiano. Io voglio che tutta Italia ancora ti onori e ti onori. E dico voglio perchè a questo imperativo mi dà diritto l'affetto che nutro per l'Italia ».

Il discorso del maestro Mascagni è stato accolto da applausi prolungati a cui si sono associati anche i Cardinali, con atto di fervido consenso. Essi hanno stretta la mano all'oratore. L'on. Martire ha parlato poi del « caro don Lorenzo », perchè tale è, e resin, per i borghigiani, per coloro che più da vicino godono della sua sorridente consuetudine, della sua squisita arte, della sua anima profondamente francescana. A lui ha portato il saluto e l'omaggio di quanti hanno la ventura di vivergli più da vicino, dai bimbi, specialmente, a cui egli ha dato una canora anima cristiana.

Il concerto

Cessati gli applausi il maestro Perosi si è alzato. Una acclamazione altissima lo ha salutato mentre egli, dopo avere assegnato i Cardinali, è salito sul palcoscenico e si è seduto al pianoforte donatogli. Un silenzio improvviso, profondo, veramente religioso, si è fatto nella sala. Il Quartetto di Roma composto di Oscar Zuccarini, primo violino, Montelli, secondo violino, Aldo Perini, viola, e Silva, violoncellista, accompagnato dal maestro Perosi, ha attaccato il quintetto « in re ». Il cui finale, sul tema di una nota canzone popolare italiana, è stato accolto da una potente ovazione. La seconda parte del programma è stata composta da *Nova Mater e Novum profectum*, della *Cantata alla Immacolata*; essa è stata magistralmente eseguita dal soprano Maria Senes, accompagnata al piano dal maestro De Fabritiis. Nuovi applausi a Perosi e agli artisti. Anche la terza parte del programma, tutta di musica inedita perosiana (composta da un quartetto in sol maggiore) è stata ascoltata con intenso godimento dal pubblico ed entusiasticamente applaudita.

Il Maestro tornato al pianoforte, sembrava non vedere e non sentire che la lussiera sulla quale le sue mani scorrevano vibranti. Gli occhi erano fissi, la fronte eretta; il Maestro appariva trasfigurato. La melodia si è snodata sempre dolcissima, espressione di una armonia morbida, limpida nella disposizione; gli sviluppi sono sempre stati di una grande chiarezza, cesellata contrappuntisticamente con sobrietà e signorilità di linee.

Appena terminato il concerto, mentre le acclamazioni si ripetevano, il Maestro, insistentemente pregato, ha posato con Mascagni e con i professori del Quartetto di Roma per alcune fotografie. Le sorelle del Maestro stesso hanno offerto un ricco mazzo di fiori. Magnifiche rose sono state offerte a tutte le signore presenti. Fiori a profusione ornavano la sala e gli ambulacri.

La cerimonia si è chiusa con la lettura (ascoltata in piedi da tutti i presenti) del seguente telegramma diretto, a nome del Pontefice, al Frate Damaso Cerquetti, procuratore generale dei Fratelli di N. S. della Misericordia: « Augusto Pontefice, paternamente compiacendosi omaggio reso dalla città natale all'illustre maestro Perosi, con particolare benevolenza, invia diletto festeggiato benedizione apostolica propiziatrice divini aiuti che implora abbondanti. Santo Padre benedice altresì presenti tutti convegno onorevole. - *Cardinale Pacelli* ».

A tutti i presenti è stato offerto un sontuoso rinfresco. Il maestro Perosi è stato festeggiatissimo e ancora applaudito allorchè, in compagnia del maestro Mascagni, ha lasciato l'istituto.

Le ultime composizioni del Maestro

Si chiede spesso se realmente il Perosi, nella sua cella ritirata e laboriosa, prosegue al accrescere di nuove opere il già ricco suo patrimonio musicale. Chi gli è vicino, e quotidianamente segue la vicenda della sua tranquilla esistenza, ci ha assicurato che la produzione artistica, davvero inesauribile, è sempre di una aurea vena. Le prime ore mattinali sono da lui invariabilmente consacrate al pianoforte ove, tra l'altro, egli ha improvvisato non sappiamo quante variazioni sulla *Marcia funebre* di Chopin e sul tema *Vergine degli angeli* di Verdi. Si può dire che quello sfogo di due buone ore consecutive sulla tastiera sia il preludio per nuova ispirazioni, dal momento che il Maestro usa nel comporre per altre ore di seguito senza più toccare il pianoforte. Egli può intercompersi in qualunque punto e riprendere poi, anche a distanza di tempo, il filo del discorso musicale che ha ben svolto completamente nel cervello. In questi ultimi mesi, ha compiuto quattro quintetti, uno per settimana, e 18 quartetti; attualmente attende a una grande composizione che lumeggierà la figura gigantesca e drammatica del biblico Giobbe.

Fra le adesioni sono da notare le seguenti: le LL. EE. Ugo Ojetti e Umberto Giordano, S. E. il Comandante d'Armata di Torino, Giuseppe Ferrari, S. E. il Prefetto di Alessandria, comm. Reboa, il Preside della Provincia di Alessandria, dottor Fransini, il senatore Filippo Rossi, il sen. Ettore Mazzucco, il Podestà di Alessandria, il Podestà di Casale Monferrato, il Podestà di Arquata Scrivia, il Provveditore agli Studi del Piemonte, S. E. Edoardo Torre, l'ing. Leopoldo Parodi Delfino, il gr. uff. generale dott. Alessandro Casati Molinelli.

CINEMATOGRAFI

Lo spettro verde

Questo « film » poliziesco, che incomincia con quattro morti per strangolamento nella nebbia di Londra, aduna in sè tutti gli elementi romanzeschi e sensazionali, dalla catalessi allo spiritismo, dalle apparizioni ai proditori colpi di pugnale, che possono rendere misteriosa e ossessionante una storia di delitti. Particolarmente notevole la cura con la quale sono proposti tutti quei canali, tratti, sottolineature, che servono a distrarre l'attenzione dalla vera trama, e a suggerire ipotesi stravaganti assime e anche più impressionanti. E' la tecnica della falsa pista, che senza dubbio riesce ad accumulare imbrogli e terrore fino a eccezionale intensità, ma che lascia poi disillusi, quando si scopre che ciò che si era supposto era assai più effascinante del reale canovaccio. Comunque, chi cerca questo genere di divertimenti potrà trovare qui di che passarsi: e molte scene sono anche proposte con notevole abilità. Peccato che, come quasi sempre accade in questo genere di favole, l'abilità usata nell'addensare l'oscurità, sia assai superiore a quella messa in atto per fare la luce. Una faccenda d'eredità, una donna terribile, un castello inglese — i castelli inglesi sono sempre un po' misteriosi e allucinanti —, tredici ufficiali superstiti di un reggimento battuto gloriosamente durante la guerra, un lugubre tipo di orientale, giocoliere e mago, e molte eccezionali combinazioni sono i dati e le persone di questo dramma che può anche apparire paurosissimo. Ma in questo caso è necessaria, se non andiamo errati, anche una viva e ingenua collaborazione dello spettatore.

TEATRI E CONCERTI

AL CHIARELLA giovedì sera avrà luogo, come già abbiamo annunciato, la prima delle due rappresentazioni straordinarie di Cécile Sorel. L'illustre attrice ha scelto, per queste recite, due sue caratteristiche interpretazioni: « L'avventuriera » di Emilio Augier, e « Sapho », dal romanzo d'Alfonso Daudet. Vera è la fama della Sorel, anche in Italia; tutti sanno ch'ella tiene uno dei primi posti nel teatro non solo francese; con il singolarissimo suo temperamento e la finezza di un'acuta intelligenza, ella ha composto sulla scena alcune indimenticabili figure. Di lei, a proposito di « Sapho », Léon Daudet ebbe a scrivere: « Cécile Sorel è una grande, grandissima artista, impetuosa e ricca di sfumature, nella quale una natura eccezionale per intelligenza e ardore, è completata da un'arte sottile, sobria, armoniosa. Ella ha trovato nella parte di Fanny tutti gli aspetti della sua intelligenza e della sua bellezza ». Le rappresentazioni di Cécile Sorel sono senza dubbio un avvenimento artistico di particolare interesse, che desterà la curiosità di quanti amano il teatro.

AL VITTORIO EMANUELE, come abbiamo annunciato, avrà luogo questa sera la prima rappresentazione di un'altra opera segnata in programma: « Il Barbiere di Siviglia » di G. Rossini, di cui saranno interpreti: Ida Capitelli (Rosina); Renato Borghi (Figaro); Enzo Cappone (Almaviva); Primo d'Airi (Don Bartolo); Nino Marcita (Don Basilio); Maria Tarditi (Berta).

ALL'ALFIERI la Compagnia di operette Nella Regini riprenderà questa sera la nota graziosa operetta in tre atti: « Czarevic » di Franz Lehar.

Il quartetto newyorkese al Liceo

Nell'audizione pubblica di iersera — cui intervenne, ossequiata, S. A. R. la Principessa di Piemonte — il Quartetto di New York riaffermò le sue belle, preziose doti. La sua fusione parve davvero eccellente, sia nel timbro degli istrumenti, sia nell'archeggiamento e nel fraseggio, sia nelle intenzioni interpretative, tina fra le pagine eseguite specialmente a dar rilievo alla concordia dei concertisti. Il finale del *Quartetto* in do maggiore di Haydn, un tempo che si direbbe costruito alla maniera della classica *ouverture* francese, nella disposizione del « presto » fra due « adagi », e che nella corrispondenza delle parti ricorda la stesura di qualche quartetto vocale; le frasi, che passano da un registro all'altro, da un arco all'altro, furono cantate, riprese e rifinite con una omogeneità, improntata via via rafforzate o scemate nella dinamica, secondo le fluttuazioni dell'intima melodia; sopravvenne il « presto », come una cavalcata dopo l'aria, e recò tutta una accelerazione di ritmi brillanti. Del resto, tutta l'opera haydniana, che attinge sempre rinnova il prodigio della più classica forma conchiudente il sentimento vivace, preannunciatore dell'imminente romanticismo, fu squisitamente esposta, delicatamente cantata.

Passando dal moderno al contemporaneo, il Quartetto eseguì con vivacità *La oracion del torero*, colorita composizione del sivigliano Turina, e la breve e brillante *Tarantella* di Ernest Schelling, pianista e compositore newyorkese, fattosi alle scuole di Parigi, di Basilea, e più specialmente a quella di Paderewski.

Infine il *Quartetto* di Debussy, interpretato con viva comprensione dello stile particolare, emergente da una soavità di atmosfera impressionistica, vibrante e delicata, da una elasticità di carezzose melopee, ben marcate nei toni e negli accenti essenziali. Un'esecuzione poetica e vivida.

A ciascuna parte del concerto gli applausi risuonarono convinti e calorosi.

Concerto Russo. Stasera, al Liceo, concerto del Gum. Il pianista Renato Russo suonerà: Bach, *Toccata e fuga*; Beethoven, *Sonata*, op. 110; Schubert, *Tema variato*; Schumann, *Intermezzo*, Mendelssohn, *Preludio e fuga*; Mussorski, *Deux pièces de piano*; Zanella *Umoresca*; Kiemann, *Ballata*.

Doppio Quintetto. Abbiamo già annunziato la ricostituzione di questo complesso strumentale torinese sotto la direzione del maestro Luigi Serracchio, e con un comitato d'onore costituito dal maestro Alfano, presidente, dal maestro Collino, vice presidente, dai consiglieri prof. A. Della Corte avv. M. Lessona, avv. V. Cattaneo, dal pres. effettivo comm. G. Treves, dal segretario ing. Debenedetti.

Il primo concerto, a beneficio delle « Colonia Jolanda Calvi, principessa di Savoia » della scuola speciale per anormali psichici, promosso da S. E. la Contessa Jolanda Calvi di Bergolo, avrà luogo al Liceo, domani sera: interverranno i Principi di Piemonte.

Il programma, svolto dalla cantatrice Chiarina Fino Savio e dai membri del Doppio Quintetto, comprende: Schubert: *Quintetto detto «della trota»*; Alfano, *Tre poemi di Tagore*; Debussy, *Danza sacra e profana*; Pernacchio, *Cinque canti popolari piemontesi*; Hindemith, *Piccola musica da camera*.

Una lettera di Toscanini
alla Società dei Filarmonici viennesi

Vienna, 18 notte.

I giornali viennesi pubblicano che dalla lettera inviata da Toscanini alla Società dei Filarmonici viennesi, con la quale egli rinuncia a dirigere i progettati concerti, emerge il fatto che tale rinuncia nulla ha da vedere con l'incidente successo a Bologna, poichè la lettera è datata dal giorno precedente a tale avvenimento. La lettera dice che il maestro soffre da mesi di dolori al braccio destro, i quali si sono aggravati in modo da costringerlo a sospendere per qualche tempo la sua attività di direttore d'orchestra.

(*Stefani*).

Succ. Frat.lli Levi
di S. COLOMBO
Via Santa Teresa, 2
Dopo 65 anni per sgombro locali
LIQUIDAZIONE
LANERIE
SETERIE
VELLUTI
VENERDI' 22 MAGGIO
VENDITA ECCEZIONALE
SCAMPOLI

Dentatura sana - BI-OXYNE
Ciò che distingue
I BI-OXYNE, dei dentifrici antichi o recenti, è che essi contribuiscono veramente alle igienizzazioni intensificate, poste sotto il controllo dei Medici e Periti della Facoltà di Medicina.
Ciò che distingue ancora e soprattutto i Dentifrici BI-OXYNE è che essi realizzano integralmente l'igiene della bocca.
Ciò che distingue
I BI-OXYNE è che essi vengono adoperati nelle Scuole Dentarie, e che quasi tutti i Dentisti li adoperano essi stessi.
Chiedete i Dentifrici BI-OXYNE presso i migliori Profumieri-Farmacisti

E. FRETTE E C.
MONZA
TELE - TOVAGLIE
BIANCHERIE
CORREDI
CATALOGO ARTICOLI "OCCASIONE" GRATIS A RICHIESTA
Filiale di TORINO
Via XX Settembre, 64
Telefono 40-842

SESTRI LEVANTE
Spiaggia incantevole - Sofice
— Delizia dei bambini —
CONCERTI e RITROVI MONDANI

GELATIERE di ogni modello a mano e motore: per famiglie, caffè, gelaterie, ecc., da 1 a 30 litri di capacità.
Assortimento completo articoli per gelaterie, bars, caffè, ecc.
MACCHINE TRITAGHIACCIO
Nuovi modelli perfezionati GHIACCIAIE
Costruzione razionale e moderna
Massimo rendimento frigorifico - Circolazione interna d'aria - 50 % di economia di ghiaccio! — Modelli verniciati per famiglie e caffè. Tipi di lusso laccati bianco alla nitrocellulosa.
G. CAUDANO & C. 10, Piazza Carlo Felice TORINO
Richiedere gratis Listino « GELATIERE E GHIACCIAIE »

Capite perchè?
L'esercente vendendo il « Brodo di carne Maggi Croce-Stella Oro » ha un guadagno normale. Ma non riceve, da nessuno, nè regali, nè mance... e la merce la paga.
E' scandaloso?! - Consumatori, regolatevi, quando non vi vogliono dare i « Maggi »...

MOBILI LA BRIANZA - VIA Lagrange, 18 — E' la nuova grandiosa esposizione di mobili delle cento e più camere da letto e da pranzo tutte assortite, di lusso e comuni, che pratica prezzi di assoluta concorrenza. — E' il nuovo Emporio di Mobili che s'impone per qualità di merce e prezzo all'ammirazione del pubblico torinese. — Facilitazioni di pagamento. (581

Fino al 26 maggio corrente è aperta la sottoscrizione pubblica a

LIRE 4 MILIARDI BUONI DEL TESORO NOVENNALI 5 % A PREMI

Emessi per provvedere al rimborso dei Buoni novennali di scadenza 15 novembre 1931.

Interessi e Premi esenti da ogni imposta presente e futura

TITOLI unitari da L. 500 e multipli da L. 1,000 - 2,000 - 5,000 - 10,000 - 20,000 - 50,000 e 100,000 capitale nominale. *Caratteristiche, garanzie e prerogative identiche a quelle dei Buoni del Tesoro novennali 5 % attualmente in circolazione.*

PREZZO di emissione L. 98 per ogni

Primavera

Il maggio odoroso manda aliti tepidi da ogni parte. Al principio del giorno il vapore stagna sulle acque del lago, vela le linee dei monti, mantiene nel bosco, già tutto verde di foglie nuove, un tepore da cui non si desterà che a sole alto. Poi è un inno trionfale. La brezza si alza e discioglie ogni sonnolenza. Più chiare e argentine s'odono le voci dei ruscelli che schiumeggiano sul sasso e si perdono tra le forre, i colori si fanno vivaci, gli odori più acuti. Quello mieloso del glicine, che ricopre i muri delle case e pende sulle terrazze, si commischia alla fragranza del prato tempestato di giunchiglie e di narcisi. Più giù è una festa di rododendri, che, dai davanzali dei giardini, traboccano per specchiarsi nelle immature trasparenti del lago. Ogni raggio si rifrange ed echeggia, filtra tra inapprezzati recessi d'ombra e riappare con toni ignoti a qualsiasi tavolozza: qui ha il riflesso di pupille tigrine, lì si imbeve di rosa, talvolta si scioglie con l'acqua ed irrora il rosso dei gerani, lo squillante tripudio dei garofani e delle rose sulle aiuole, bagna i germogli teneri, si abbandona con dolcezza voluttuosa sulle siepi di sambuco. Vi è tra il mondo ridestato della natura, l'aria, l'acqua e la luce, un desiderio acuto di compenetrarsi, di sopraffarsi, di suggerirsi, di sentirsi in una spasimosa tenerezza assai più delicata e complessa di quella dell'amore umano...

Ma un asino si mise a ragliare. E le donne di Perledo, che stavano con le braccia nude alla fontana, chi lavando i panni e chi attingendo alla cannella, scoppiarono a ridere.

Però quell'asino continuò il suo canto, finchè non si sentì interamente sfogato. Poi si voltò verso le donne, che non smettevano dallo sganasciarsi, e le fulminò con un'occhiata di sprezzante superiorità. Disse chiaramente con quello sguardo: « Stupide davvero! Non avete, occhi, non avete narici, non avete epidermide. Ecco qui, cenci, sapone e su e giù con la schiuma a strofinare come tanti pupazzi meccanici. Adesso finalmente vi sgranchite e ridete tenendovi i fianchi. Ma perchè! Perchè io mi sono espresso. Se non fosse stato per me, non vi sareste accorte che nell'aria c'è qualcosa di nuovo. Questa allegria la dovete a me; e a me dovete questa gioria di luce che vi abbacina, il profumo che vi giunge alle narici, la gioia che trilla nell'aria. Se non vi scotevo io, non v'accorgevate di nulla. Certo che sono un asino! Ma un asino sensibile vale assai più di cento lavandaie insensibili e di un omone vinacciuso come quello che, dopo avermi fatto lavorare l'intera mattinata, mi ha piantato qui, con quella specie di slitta alle costole, e se n'è entrato da Gelsomino a divorare una pagnotta e ad inaffiarla con un boccale di vino. Io, donnettine mie, sono ancora a digiuno, fresco fresco come una libellula, leggero come una farfalla. E, a modo mio, canto e mi sfogo, perchè non è giustizia che un animo puro come il mio sia immobilizzato, senza più ragione di lavoro, ad attendere i comodi del beone, mentre potrei trascorrere questa ora mattinale del giorno e della stagione idillicamente adagiato su quel lembo di prato in declino, con il capo e le lunghe orecchie all'ombra di quel giovane salice, i cui gialli tentacoli s'ornano or ora di argentee foglie. E non è detto che nel mio cervello d'asino il soffio della brezza non solleciterebbe un qualche pensiero di poesia ».

Si tacque ed ingoiò saliva amaramente, compiacendosi in un atteggiamento serafico e ieratico insieme. E' inutile dire che le donne impazzirono dal buon umore.

— Guarda, guarda, è un asino di nuovo genere!

— E' l'asino dell'Antonio.

— L'Antonio fa colazione da Gelsomino.

— Guarda te, Graziella, con quell'aria mistica!

— Ce l'ha con te, piuttosto, Anna Luisa.

— E' offeso per le nostre risate.

— Fagli una carezzina e regalagli un bacio sulla ganascia.

Passò in quel punto la maestrina dell'asilo, che, alle ore undici e mezzo, aveva messo in libertà i fanciulli, e, chiamata dalle donne si fermò.

— Prendilo con te alla scuola, Rita. E' un bravo professore.

La Rita, che d'ordinario non concede troppa familiarità alle donne della fonte, messa al bivio tra la canzonatura ed il risentimento, si ferma di colpo e considera l'asino che non fiata più, quasi attenda con indifferenza il giudizio. Severamente, la maestrina strappa allora dal muro vicino una fredda fiorita di glicine e ne incorona la fronte dell'orecchiuto quadrupede. Il quale, non si sa se per un colmo di indignazione, o perchè ormai, in coscienza, sicuro della sua superiorità, senza attendere oltre il padrone, s'incammina a passo di parata, tra i liberi campi verso la sua casa che è in un paesino più su. E, così, incoronato, procede a testa alta, trascinando la slitta sgangherata con il disdegno di un prigioniero che abbia spezzate le catene della sua schiavitù.

Non dice quel che succede al paesino di sopra, allorchè si vede giungere, sotto il bel sole di maggio, Anacleto solo e inconsolato. Una frotta di ragazzi mocciosi si dà a battere le mani e a strepitare. Le massaie si fanno sull'uscio. Qualche fanciulla appare al davanzale. Le insolenze più nere piovono sull'asino ribelle, mentre qualcuno si ritrae nello stalle per armarsi di bastone.

Anacleto non si scompone. Va diritto alla sua mèta, ch'è la sua stalla, all'angolo opposto a quello da cui è entrato nel villaggetto. E vi si ferma, noncurante della piccola folla che si assiepa sulla porta. Non ne uscirà per tutto il giorno, cadesse il mondo: questo triste mondo dove le donne e gli uomini non son capaci di avvertire gli effluvi della primavera! Non che assaggiarlo, non si cura nemmeno di fiutare il fieno della mangiatoia. E nemmeno pensa di sdraiarsi. Ritto, immobile, nel buio, con la sua corona di glicine sul capo, rimane come un'ombra ad attendere l'ora della redenzione.

Al momento, però, giunge l'Antonio, che ha terminato il suo pasto nella cantina di Gelsomino ed ha il vino alla testa. E non legnate da orbo. Anacleto geme, ma non molla. Irrigidito nella sofferenza, offre a denti stretti il suo martirio alla dea Primavera, ma non torna sulla strada. Tutto il pomeriggio, l'intero paese ode gli echi della lotta forsennata di Anacleto e di Antonio, il quale, inferocito, finirebbe con l'ammazzare il suo asino, se verso sera, alcuni pietosi, non venissero a strapparglielo di mano. Sudato, scalmanato, sfinito, l'Antonio si lascia andare su di una scranna davanti alla stalla, tra gli amici che lo confortano, e si lamenta a lungo, per la sciagura capitatagli con quell'asino bizzarro, che ha pagato a caro prezzo e per il quale giura di avere avuto le maggiori attenzioni.

Intanto sorge la luna, ed una frescura notturna giunge dal bosco, recando un buon profumo d'erba e di fiori.

— Così ti si fa acido il sangue — dice uno ad Antonio. — Infine non è morto nessuno. Scendiamo da Gelsomino a bere un bicchiere.

L'omone non risponde subito. Dimostra d'essere incerto. Perchè l'idea d'un buon bicchiere lo solletira. Si alza. Tentenna. Un'occhiata dentro la stalla potrebbe anche darla, per accertarsi che Anacleto non sia proprio ridotto a mal partito. In fondo è un povero asino e il guasto prodotto dalle bastonate non deve essere stato indifferente. Ma, peggio per lui: si arrangi! Ed ecco l'Antonio con gli amici in marcia verso la cantina di Gelsomino.

Nel paesello, ora, son gli ultimi rumori d'un pollaio che s'addormenta. In breve, il silenzio regna perfetto, sotto la luna piena. S'odon soltanto, lontano, le acque dei ruscelli.

D'un tratto, nel bosco, un usignuolo si mette a cantare. Libera, spiegata, la sua nota sale sale sale come uno zampillo di cristallo, e, d'un subito, mozzata, ricade giù, per salire più alta, ancora più alta, dopo una pausa.

Anacleto compare sulla soglia. E' irriconoscibile, povero professore! Un occhio ammaccato, una gamba impedita, un fianco ferito. Però gli è rimasto un ciuffo di glicine alla base dell'orecchio sinistro.

Aiutandosi con le tre gambe valide, e procedendo con la massima precauzione per le cosce dolenti, si avvia verso il bosco, ai richiami dell'usignuolo.

A tratti si ferma per rifiatare, ed anche per orientarsi. Finchè non giunge vicino alla sorgente di quel canto d'amore. Ai piedi di un albero si ferma. L'usignuolo deve essere lassù. Lentamente si piega sulle gambe, ed infine si adagia. Che dolcezza! La terra odora, il cielo risplende, e quel gorgheggio divino!... Anacleto, dimentico dei suoi acciacchi, sospira, ed estasiato mormora a quel cantore:

— Io solo ti posso capire.

ROSSO DI SAN SECONDO.

ITINERARI GOLIARDICI

Scene della città degli studi

(DAL NOSTRO INVIATO)

MILANO, maggio.

Stupore d'un mattino bianco. La frase non è fatua. Sembra il mattino d'un mondo nuovo. Siamo in una zona inedita, fra abitati bianchi che sembrano appena usciti dalle matrici, con profumi di calce fresca, di lacche vergini, di legno bianco. Una pioggerella mattutina li trascorsa come la raggera di un innaffiatoio sulle cose primaverili, rinfrescando sentori, rivermiciando gli appezzamenti verdi, disegnati tra quartiere e quartiere. Si cammina fra giardini dal disegno euclideo, forse ancora troppo regolari; tra alberi adolescenti, tra aiuole spazzolate, tra edifici ai quali l'atmosfera non ha ancora dato quella patina d'intimità che viene dal tempo: ma si cammina una volta tanto — Dio sia lodato — nel nuovo, nell'ampio, senza quell'affannoso urlarsi, quell'orgia di campanelli e di klaxon che caratterizza i pletorici centri metropolitani.

Metropoli in miniatura

Si sente d'essere in città, in una grande città, senza essere lontani dalla campagna. E d'altra parte questa zona non ha l'aspetto sparso, il piano incompleto di quei sobborghi che sembrano cercare ancora la loro ossatura. C'è, qui, qualcosa d'organico: — una fisionomia, un paesaggio. Sembra il primo foglio sperimentale d'una metropoli futura, fissato sopra un grande tavoliere verde.

Le cupole mammellonari d'un grattacielo, specie di cattedrale laica, dominano edifici e cubi minori; villini unifamiliari e *cottages* simmetrici. Soltanto il grigio e l'amaranto, colori da acquerello, alternati col bianco e col verde, mettono una varietà garbata dove la standardizzazione potrebbe imporre il suo specchio monotono. Dall'alto di un aereo questa zona appare come una scacchiera policroma.

Siamo in una metropoli in miniatura, ove vive un mondo in miniatura. Circola nelle vie e pei viali una popolazione giovane: — ragazzi e ragazze con fascicoli sotto il braccio; una specie di *bohème* moderna e timida. Alcuni seduti sulle panchine schizzano e annotano, fra la pacifica contemplazione delle belle sgargianti e dei bimbi, pittoresca popolazione accessoria dei mondi nuovi. Un tram dal numero rotondo arriva di quando in quando, con allegro scampanellare, sbarcando nuova giovinezza. All'ombra degli alberelli appena puberi, i verticilli, onesti *jazz* meccanici banditi dal traffico della metropoli e ammessi soltanto nella ridente periferia, rovesciano nell'aria mattutina le loro musiche metalliche.

Sopra una palizzata gigantesca, dietro la quale si lavano già le bianche vetrobrature di un edificio, si legge la scritta: « *Casa dello Studente* ». Abbiamo capito: questa è la Città degli Studi, diremo meglio la prima Città Italiana degli Studi.

Ci sono delle critiche che fanno cadere gli spettacoli; ma in questo caso è lo spettacolo che fa cadere le critiche. Non soltanto le tradizioni, i colonnati vetusti, i cartigli marmorei di edifici sacri e nei suo vestito occidentale c'è una certa ricercatezza. « Le donne italiane sono molto belle! », dice ammiccando. Siamo d'accordo con lui.

— Ma vi sposereste in India, Gur Dee Nath?

— Non si sa!... — risponde sorridendo.

Suo padre ha avuto sedici figli: nove maschi e sette femmine: un bel *record* demografico.

— Ma mio padre — egli commenta — si è sposato a dodici anni...

E' un ammiratore dell'Italia e del Duce. Ma una anche Gandhi! Tesse gli elogi della Città degli Studi, illustra la potenzialità della Mensa, che ha già 500 posti e serve ottimi pasti a L. 4,50. E' informatissimo della « disciplina ».

— Oggi — egli dice sorridendo — c'è pesce. Pesce fresco... Sentite che profumo!

Preludio estetico

Questo elogio fatto da uno studente straniero, è il miglior riconoscimento della Mensa universitaria, una delle tante e fattive iniziative del « Gut » milanese, e del suo segretario politico dott. Ippolito.

Rilievi estetici, dirà qualcuno! Ma essi hanno, in questo saggio introduttivo, la loro ragione. E' per questo complesso di modernità, di giocondità, di stile che gli studenti sono affezionati alla Città degli Studi. Se è vero — come leggo in una rivista inglese — che la grande rivoluzione didattica in Inghilterra consiste nel far amare e non temere agli studenti le aule e i tempi scolastici, questa rivoluzione è già in atto in Italia, a Milano. Casa nuova, vita nuova. E nessuno può negare che da queste linde case, da questo paesaggio che sembra acquerellato di fresco, si sprigioni un senso di vitalità augurale, di vitalità organizzatrice, che si irradia anche fuori della Città degli Studi, propriamente detta, nei quartieri che la circondano e prendono già nome da essa. I goliardi hanno ormai la tendenza a vivere entro i confini di questo loro piccolo Stato ideale. Non c'è il fenomeno della vita dispersa, come il ritmo metropolitano, coi suoi allontanamenti, potrebbe far temere. Gli studenti abitano in maggioranza nelle nuove case sorte intorno alla città. Hanno case le camere romantiche, i caminetti, i pittoreschi disagi, cari all'elegraffia. Occorrono stanze linde, termosifoni, bagni. A quest'uopo gli stessi goliardi affittano intere case, creano le loro amministrazioni, distribuiscono i fitti, stabiliscono le esazioni. C'è una strada nuova — via della Sila — che è tutta popolata di studenti, che hanno eletto anche un loro Podestà.

E' la vita d'una piccola metropoli che tende ormai ad avere una propria fisionomia. Non stupirei se un giorno avrà anche i propri divertimenti: un Cinema del Goliardo, ad esempio... E goliardicamente gestito!

Intanto c'è, per gli svaghi del giorno, il campo sportivo, con il suo stadio e la sua piscina. Di tanto in tanto si vedono maglie multicolori apparire nel vasto recinto. Le porte bianche del foot-ball si staccano nell'atmosfera azzurra del mattino. Si sentono i tonfi della palla. Di quando in quando passa una folata di campioni in erba. Si corrono i 100 metri!

Dove « si lavorano » i metalli

Ma proseguiamo il nostro itinerario. Quel nucleo più imponente d'edifici, con la ciminiera alta una cinquantina di metri, lungo la quale s'inerpicano, come formiche, studenti acrobati in baldoria (una forma sana e sportiva di baldoria) è il Politecnico, vanto di Milano. Ci vorrebbe un mese per visitarlo bene, per penetrarne tutte le meraviglie. Ma il bello si è che, anche in questa rapidissima scorribanda, i suoi aspetti si rivelano senza quel cipiglio scientifico che suole caratterizzare le attrezzature di questo genere. Anzi vengono rivelandosi in forma pittoresca e quasi estetica. La ciminiera da opificio comanda per così dire i visceri del Politecnico, cioè i suoi mastodontici apparecchi di riscaldamento. Sembra di entrare nel reparto macchine di una *dreadnought*. C'è una caldaia di 160 mq. di superficie; la mamma di altre caldaie minori, dalle quali si diramano 600 metri di tubature ad alta tensione e circa 4 chilometri di tubature secondarie. In questo abisso metallico, tra l'assimare di pompe centrifughe e l'occhieggiare misterioso di grandi quadranti (analizzano quanta anidride carbonica esce dalla ciminiera), c'è perfino un laghetto profondo 8 metri: è il serbatoio per la prova delle turbine.

Ecco la sala elettromagnetica con una enorme batteria da 350.000 volts. Ecco la sala-macchine per le prove dei motori d'aviazione e d'automobili. Ecco la sala dove si « laureano » i metalli e altri materiali duri. C'è una gigantesca macchina di compressione di 500 tonnellate che prova l'elasticità dei muri di cemento. C'è una macchina di trazione da 300 tonnellate che tira il collo alle verghe d'acciaio per provarne la resistenza. Esse scoppiano, alla spaventosa tortura, con detonazioni simili a cannonate. Tutti questi reparti non hanno soltanto un valore scientifico, ma una portata pratica giacchè servono alle industrie, per le verifiche dei materiali.

Si esce da queste sale plutoniche per sboccare in corridoi chiari, dalle cui porte aperte si scorgono candide sale da disegno (ce n'è una lunga 100 metri) in cui falangi di studenti lavorano alacremente. Sembrano pittori affaccendati intorno ai loro cavalletti.

Ma il Politecnico, nonostante i suoi 900 metri di perimetro, non è tutto. C'è il « villaggio » dell'Istituto Superiore d'Agraria. Tinta argento. C'è il « villaggio » dell'Istituto Superiore di veterinaria. Tinta amaranto. C'è il « villaggio » scientifico: medicina, chimica, farmacia. Tinta verde.

Il gigantesco edificio centrale è l'Istituto per la chimica industriale. Alquanto più eccentrico è il grandioso edificio intitolato al nome di S. M. il Re e destinato alla cura del cancro.

Vista così nel suo complesso, la Città degli Studi si prospetta come il vero e proprio Atanor del futuro. Essa è l'ultima, modernissima opera di quella metropoli dinamica, che pure vanta, nel suo cuore, quel miracolo tradizionale che è il Duomo, blocco marmoreo di secoli.

Ma intendiamoci: il valore della Città degli Studi non è soltanto in quello magnifico sbocco impressionistico di palagi e di villaggi didattici. Esso racchiude in sè un significato e un indirizzo sintomatico. Non soltanto la Città congloba nel suo complesso gli elementi rinnovatori delle vecchie discipline, ma le promesse delle discipline nuove. Oltre gli istituti scientifici propriamente detti, l'Istituto di Chimica industriale, l'Istituto di Agraria, l'Istituto di Veterinaria non indicano forse il nuovo piano, intellettuale e pratico al tempo stesso, degli insegnamenti futuri?

Con coraggio, che veramente si può dire rivoluzionario, vengono elevate infatti alla dignità dell'insegnamento superiore discipline già ritenute secondarie e anche — diciamolo francamente — disprezzate, e si viene dimostrando in questo modo che, in verità, nulla è secondario e disprezzabile quando rientra nel grande quadro delle forze vive della Nazione. Lo studio razionalizzato della terra e dei suoi prodotti; le cure sempre più scientifiche del patrimonio zootecnico nazionale indicano che il Paese riconosce sempre più le sue fonti di ricchezza, e adegua le sue attività ai più concreti e più pulsanti problemi dell'ora.

In questo senso, io credo, la Città degli Studi — che finora è soltanto l'embrione di ciò che la potenza della metropoli creatrice promette — è destinata a un grande avvenire. Essa è potenzialmente il grande aspiratore che richiamerà a sè tutte le forze più dinamiche d'Italia.

E' costata 51 milioni? Nessun capitale sarà più redditizio di questo, destinato a dare i nuovi quadri intellettuali all'Italia. Gli affari sono affari.

E siate certi che, in tema d'affari, Milano il una città che sa il fatto suo.

CURZIO MORTARI.

Gara fra briganti e polizia

Alla caccia dell'attentatore di Diamond

Filadelfia, 18, notte.

L'individuo arrestato dietro richiesta dell'autorità giudiziaria inglese per aver truffato circa 7 milioni di dollari in Inghilterra, è quel Harry Green, di cui si era fatto il nome giorni or sono.

Contemporaneamente, come si rammenta, era richiesta da Londra l'estradizione di John Factor, complice del Green; ma le autorità federali esprimono ora il dubbio di poter prender vivo il Factor, dato che egli è pure ricercato attivamente da altri agenti e assai più pericolosi, cioè quelli di Jack Diamond, essendo il Factor ritenuto uno degli individui che recentemente spararono contro il famoso bandito di Brooklyn, che per poco non ci rimise la pelle.

I luogotenenti di Diamond fanno di tutto per prevenire con una buona vendetta i poliziotti federali.

Elettroni in luogo del radio

per la cura del cancro

New York, 18 notte.

Un nuovo tubo da raggi X, nel laboratorio di Stoneitady, permette, sotto l'azione di una corrente elettrica di 600 mila volts, la scarica di elettroni a una velocità di circa 300 mila chilometri al secondo, cioè la velocità della luce. Questo tubo rappresenta una forza eguale a quella di una grande quantità di radio, e sarà utilizzato negli ospedali di New York per la cura dei tumori cancerosi.

La bizzarra « regola » di un oste

New York, 18 notte.

« Terminate i vostri pasti, in mancanza di che i resti saranno tassati ». Tale è la nuova regola istituita da Tori dall'italiano Marcello, proprietario di un ristorante della metropoli. Marcello, che si picca di essere un artista e un epicureo, ha spiegato alla prima signora che fu vittima della nuova regola che egli conta giungere in tal modo « a dare ai suoi clienti un apprezzamento artistico degli alimenti della sua casa ». La cliente ottenne tuttavia l'autorizzazione di portarsi seco i resti, grazie alla promessa fatta di mangiarseli a casa propria.

Gur Dee Nath: studente indiano

— Seguiamo — mi dice un amico del « Guf » — quel goliardo, piccoletto ma veloce, che cammina leggiadro. E' un indiano.

Va alla Mensa dello Studente a prendere l'aperitivo, dopo una laboriosa lezione. Lo ritroviamo davanti al bar, mentre sta degustando. E' lieto di lasciarsi intervistare. Ma poichè nelle presentazioni il nome sfugge sempre (specialmente un nome indù) egli lo scrive coscienziosamente su un pezzo di carta che mi porge come un biglietto da visita:

« *Gur Dee Nath di Agra* (India), d'anni 24, laureato in matematica e laureando in ingegneria ».

La sua testa scintilla d'una irrigatura di brillantina. Egli porta occhiali circolari e nel suo vestito occidentale c'è una certa ricercatezza. « Le donne italiane sono molto belle! », dice ammiccando. Siamo d'accordo con lui.

— Ma vi sposereste in India, Gur Dee Nath?

— Non si sa!... — risponde sorridendo.

Suo padre ha avuto sedici figli: nove maschi e sette femmine: un bel *record* demografico.

— Ma mio padre — egli commenta — si è sposato a dodici anni...

E' un ammiratore dell'Italia e del Duce. Ma una anche Gandhi! Tesse gli elogi della Città degli Studi, illustra la potenzialità della Mensa, che ha già 500 posti e serve ottimi pasti a L. 4,50. E' informatissimo della « disciplina ».

— Oggi — egli dice sorridendo — c'è pesce. Pesce fresco... Sentite che profumo!

In compagnia di un poeta

Giornata di procellarie - Una conversione spirituale e letteraria - Discorsi in tinello - L'opera conclusiva in preparazione - La poesia dei fedeli

ADRIA, maggio.

Giunto in Adria aperta si respira del mare ed a quello delle memorie, ho chiesto del Poeta.

— Il poeta?

— Là nel Borgo.

E ho subito trovato Marino Marin nella sua casa provinciale con la sagoma severa ed invitante delle dimore venete, sul Canalbianco, la lenta acqua che ha origini di miniere da un capo Tartaro e che sempre più si imbianca avvicinandosi, tra reverenze di pioppi e di ontani, agli ampiessi con altre acque ed in queste nozze, al mare. Era giornata con galoppi di nubi, lotta per voli di procellarie, con le prime floride scrollate dalle scirocchate, giornata di Basso Polesine, di quelle che fan voglia di rimpiangere per questa terra a curiosare sui segreti delle sue acque molteplici, dei suoi orizzonti e dei suoi silenzi. Migliore di così non poteva essere per trovarvi Marino Marin che, dalla singolarissima landa di errabondezze spirituali, ha attinto i poteri sensibili della sua arte altrettanto singolare, tutta del colore del paese che, verso lo sfociatore delle sue acque, è quello di lenti vene in bianchi polsi femminei.

Il poeta ha gli occhi oramai molto stanchi che non possono più neanche sopguardare tutto quanto hanno per molto tempo intensamente guardato; ma egli egualmente vede per quella riserva intima di facoltà veggenti che si è procurata nei grandi dolori e nelle grandi rassegnazioni.

Due giovani figli gli sono stati strappati, l'un dopo l'altro, come avviene d'alberi robusti, tra queste acque, per subita rabbia che ne impregnano e ne sconvolgono il cuore onde divennero fulmineamente sterilmente; così che il poeta già scarsamente vincendo per la natura piasimata alla sua terra, dovette tutto il suo canto levare al proprio tormento.

Sul Canalbianco

I due volumi, *Espiazione* (1923) e *Rassegnazione* (1927) sono due nuove tappe dello spirito che istituvamente viera preparato pur senza potervi provvedere. Gli cade un primo figlio ed egli espia come se il dolore fosse meritato; gliene cade un secondo ed egli si rassegna, mentre nell'una e nell'altra di queste crisi, tutto si abbandona alla religiosità cristiana ed i suoi estri si illuminano di essa e ne esce l'opera mistica, chiara e nobile, senza pesantezze di formalismi o di bacchettonerie. Quale lontananza e quale distacco ormai, dall'*Hamlet* — da quelle *acche* che servirono a tutti gli *hosanna*, le *Annamitas* dei così detti positivisti dei tempi — e dai *Sonetti Secolari*! Erano venuti poi le *Voci lontane*, le *Luci ed ombre*, *Narciso* e quel poema *Le opere e i giorni* in cui l'interpretazione della natura e della vita dell'agro durante la guerra, è di una particolare sapienza e sensibilità.

Ad altre mète doveva un mesto destino condurre l'opera di Marino Marin ad eccolo ai due dolorosi ma non disperati breviari di *Espiazione* e *Rassegnazione*.

— Ed ora?

Sono nel tinello della semplice e cara casa nostrana del poeta polesano a dalle finestre a pianterreno, sul Canalbianco, entra pacata luce fluviale, quella che la gente polesana ha speso anche negli occhi.

Abbiamo, prima, conversato d'altre cose e ci siamo trovati d'accordo nel deplorare l'ibridismo di certa prosa moderna, nel pensare ancora che gli esametri sono di Orazio Flacco il quale seguì l'antica Grecia e che i giambi sono dei greci e dei latini ed, ancora più, che la metrica è stata creata da tutti e da nessuno come sarebbe a dire dall'umanità anonima e che la poesia ha fatali forme di ritmo e che l'arsi e la tesi non sono soltanto dei freddi cadaveri della terminologia grammaticale greca, che un qualunque ragazzetto non può avere diritto di arbitrare su tutto ciò, ed infine che non è molto confortante il diluvio della letteratura al carro. Che *bizantio* si direbbe nel Polesine insuperabile terra di zappatori. Quanta roba!

Nè — non occorre dirlo — s'era dilagato da nuovi, ma ragionato da gente del Canalbianco, in due, tra due domestiche chiechere di colli, non in cattedra, ma in oneste sementi pensanti, non certo prive di qualche tarlo, e certi dipinti intorno di faccie bonarie che uscivano come incuriosite dai maestosi cravattoni, brava gente a cavallo dei due secoli ultimi scorsi che ci ascoltava, diciamolo pure, con un certa compiacenza... E poi che s'ebbe quasi finita, venni fuori con il mio curioso:

— Ed ora?

« E' passata la morte »

Marino Marin mi dispose porgendomi alcuni fascicoletti di bozze già corrette.

Quindi, con mezzo sospiro:

— Ora mi sono deciso a coordinare per le stampe i due volumi di rime che ancora tengo inediti tra le mie carte, così tanto nella fiducia che quella Cenerentola che si chiama poesia possa ammaliare dei lettori, ma per evitare eventuali dispersioni. Ho trasfuso in questi lavori una grande parte di me stesso e il carattere miei lecittini figli spirituali che hanno diritto a sopravvivermi, se non nel grande pubblico, almeno nella cerchia di quelli che mi sono più vicini con vincoli di parentela o d'amicizia. Per queste ragioni, curo l'edizione personalmente qui in Adria, alla casalina. L'età delle illusioni e delle speranze è per me già trascorsa e non attendo che la pace dopo il tramonto.

— E noi attendiamo i due volumi e vogliate intanto dirmi qualche cosa.

— Queste rime appartengono a due distinti periodi della mia vita maturo: a quello che va dalle *Opere e i Giorni* del 1918 al *Espiazione* del 1921 e all'altro, dopo *Espiazione*, a *Rassegnazione* del 1923. Tra l'uno e l'altro tempo è passata la morte: ma chi berrà, ne avvertirà appena la traccia se non in qualche lunare attenzione che forse avrebbe potuto trascendere se una mano invisibile non si fosse alzata ad ammonirmi che nessuno ha diritto di imprecare contro la vita la quale è pur sempre buono verso di noi anche quando noi siamo cattivi verso di essa. Niente altro.

Il poeta mi parlava con grande dolcezza ed io, ascoltandolo, insieme sfogliavo i fascicoli delle bozze in cui subito mi compurivano i soggettivi sogni marinisti e più quelli dell'umorismo amaro e sottile come in quei

> ... gondolieri di strade sterilmente
> gentile, che si spandivano tra strisce
> di verdi acque eternamente eguali,
> chilometri di strade, dalle quali
> vien su, quando il becchino le pulisce,
> un muschio senza di cose spente...

E subito:

> Sbiadita, scarsata, vuota dir stradina:
> si sonnolizza tanto! E alla fin fine
> ogni strada conduce al Camposanto.

Così in *Strade* ed in *Erbe ed ex. funcle*:

> Io mala se sono una rosea d'oro
> che cresce intorno a questa enigma tratta
> d'erbe, abbassate ai gradi o a le barchesse,
> le hai fare, ma se alcuno mi dicesse:
> Che nome ha questa qui? come si chiama
> quell'altra là? — risponderei: — L'ignoro,
> indipendenti così, semplicemente,
> candidamente l'ignoranza è, in fondo,
> un bene: e il vino che attutisce il senso.

Ritorno alla vecchia casa

Poco di Corcrevà, un ritorno alla vecchia casa di Corcrevà che fu un convento ridotto a corte dominicale in un intreccio di strade e canali della Bassa, il Po ed Adria vicini.

> Preparate la casa, ottimi amici
> quella non dite, no, ch'è stata anch'essa
> distrutta: è una menzogna: amor può
> (tutto
> anche far che ci sia ciò ch'han distrutto:
> che amor ci sia lì, accanto alla barchessa,
> la casa ov'io trascorsi i dì felici.
> . . . . . .
> poesia
> sul mio canal la vecchia *Serenissa*,
> dovunque destarmi desiatina
> non entro il cuore tanto cose liete
> fede quelle che vi posi da piccino.

Ed il poeta a me:

— Andremo a Corcrevà; ma non ci saranno più ad aspettarci le statue che ornavano e vigilavano l'entrata della nostra casa; le hanno portate via. La grande gradinata di marmo non è più quella. Ma c'è ancora la barchessa.

Poi ancora un pausa per altri pensieri e per una mia domanda:

— Quando uscirà il volume?

— Per ottobre e si chiamerà *Sprazzi di luce* con una *Lettera agli amici* che scrissi nel 1921 quando l'uomo nuovo non era riuscito a liberarsi dall'uomo vecchio.

Non ero andato alla scoperta di Marino Marin e neanche a stanare un giovine, ma soltanto ad un desiderato incontro con un poeta che vive, come ha vissuto, solitario e che sta concludendo la sua bella ed onorata fatica. Superfluo, anche per questo, chiedere e sapere di più.

Si usci insieme per Adria che il Canalbianco palpitava e sulle rive che per il riparino dell'acqua cingono la città che fu tanto bella ed insigne, andammo trovando sprazzi di luce per la luminosità fluviale e marina rimasta al luogo senza tragori.

E così andando, pensavo ai posti davvero e a quegli altri ai fedeli alla propria terra ed a quegli altri. E mi pareva essere grande altezza e poesia nella fedeltà dei solitari.

G. P.

Il Re, il Duce e S. E. Giuriati

visitano la Fiera romana del Libro

Roma, 18, notte.

Stamane, S. E. il Capo del Governo, accompagnato dall'on. Giuriati, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, si è recato a visitare la Fiera del Libro ai mercati trajanei. Erano ad riceverlo gli organizzatori della festa: on. Pierantoni, in rappresentanza dell'on. Alfieri, presidente delle « Stanze del Libro » assente da Roma, col gr. uff. Orlandi, segretario generale, e coi consiglieri delle « Stanze del Libro », dottor Giovanni Bardi, comm. Nino D'Aroma, on. Lando Ferretti, gr. uff. Tummelli, conte Graneli di Bariol, dottor Guido Mancini, comm. Rosicioni e altri. Erano anche presenti S. E. Jonconpagni Ludovisi, Governatore di Roma, il senatore Pietro Fedele, il gr. uff. Bartolini con altre autorità e con un folto gruppo di editori e di autori.

S. E. il Capo del Governo si è intrattenuto in tutti i reparti della festa, facendo molti acquisti presso ogni Casa editrice e destinando i libri acquistati alle scuole e ai Circoli fascisti di cultura all'Estero. Si è poi vivamente compiaciuto con l'on. Pierantoni per l'ottimo e meritato successo dell'iniziativa delle « Stanze del Libro ».

In seguito al desiderio espresso dallo stesso Capo del Governo e ai risultati conseguiti in questi primi giorni di vendita, gli organizzatori hanno deciso di prorogare la festa sino a tutto mercoledì 20 corrente. All'uscita di S. E. il Capo del Governo dai mercati trajanei, una folla imponente, radunatasi lungo la salita Magnanapoli, ha improvvisato al Duce una vibrante manifestazione.

Alle ore 15, S. M. il Re, accompagnato dai suoi aiutanti di campo, si è recato nei mercati trajanei per visitare la Fiera del Libro. Il Sovrano è stato ricevuto dal Governatore di Roma e, per lo « Stanze del Libro », dall'on. Pierantoni, in rappresentanza del Presidente, S. E. Dino Alfieri, assente da Roma per ragioni inerenti alla sua carica. S. M. il Re ha fatto un lungo giro per le botteghe esaminando ogni tipo di pubblicazione e chiedendo notizie sulla qualità e quantità della produzione, sull'andamento della vendita, dimostrando una profonda conoscenza dell'arte editoriale ed un vivo interesse per i suoi sviluppo e la sua diffusione, per la diffusione della cultura e l'elevamento spirituale del popoli.

Il Sovrano, che ha ricevuto l'omaggio di fiori e di pregevoli pubblicazioni, alla fine della visita ha espresso ai rappresentanti delle « Stanze del Libro » il suo alto compiacimento per l'ottima organizzazione e la riuscita della festa. All'uscita dai mercati trajanei, autori, editori, librai e il pubblico, che si era accalcato lungo la via IV Novembre, hanno fatto una calda e prolungata ovazione a S. M. il Re.

S. E. Giuriati, Segretario del Partito Nazionale Fascista, si è recato oggi, alle ore 16,30, a visitare la Fiera del Libro. I mercati trajanei erano, in quell'ora, pieni di folla e di squadre di allievi delle scuole elementari e secondarie di Roma. Il Segretario del Partito ha fatto un rapido giro della Mostra e si è interessato al successo della iniziativa.

Nella serata, ad ogni bottega, gli editori e i librai hanno escogitato le più bizzarre trovate per richiamare il pubblico, allettarlo, convincerlo.

Anche la « pesca del libro » ha ottenuto un enorme successo. Grazia Deledda, Ida Dalser, Lesta Gloria, Isa Franzi, Elio Steiner, il piccolo Lamberti, ed altri attori cinematografici, si sono mobilitati per vendere biglietti e distribuire premi di libri di cui alcuni volumi veramente magnifici, ad accordare telegrafo e fiume.

In serata, i mercati trajanei, illuminati fantasticamente, presentavano un magnifico aspetto. Il Comitato, in omaggio al desiderio espresso dal Capo del Governo, ha prolungato a tutto mercoledì, come s'è detto, la durata della Fiera del Libro.

Cronaca dei dischi

Due valzer - Paderewski - « Danza delle sette veli » e « Notturno giapponese »

Il teatro fonografico — o fonotestro — è una delle tante cose a cui presto o tardi i fabbricanti di dischi dovranno pensare. Già i dischi concessi di dizione ne preparano la strada, abituando l'ascoltatore ad afferrare i suoni della voce senza carne, come ora si sforzan di fare con le audizioni di canzoni e di cori. E' bene però subito dire che, se non si hanno preconcetti sulla possibilità di fissare cinque minuti di dialogo drammatico sulla cera, ci sentiamo indotti ad avere moltissime esigenze. Voci chiare e vibrate, capaci di modulazioni e di sinfonia veramente delicate, piene di toni sordi e di sillabe separate, educate a calcolare istantaneamente l'effetto trasposto e la gradazione delle risonanze.

Abolito il palcoscenico, la messinscena, l'operazione inconscia dell'apertura e chiusura del velario, abolita l'influenza che ha sullo spettatore la persona fisica dell'attore, l'atmosfera della realtazione dovrà essere creata dall'artificio dialogico e dagli interventi puntuali degli interpreti. Per artificio dialogico intendiamo naturalmente la disposizione delle parole, che non potrà, eccettuati casi fortunati, essere quella d'una scena qualsiasi di commedia scritta per la rappresentazione sulla ribalta. Sarà pertanto indispensabile studiare e comporre scene di genere vario con episodi espressamente riferiti all'audizione grammofonica, e cioè concentrati d'azioni, sintesi, non confuse, con la giustificazione della rapidità dinamica, passaggi e legami decisi, nervi e muscoli in pieno movimento.

Il motivo o il tema della scena, inoltre continuamente a f

Le avventurose gesta dell'impresario

che trasformò la reggia del Sultano in una casa da giuoco

Ricco di milioni sfumati - Dalla demolizione della «Viribus Unitis» al recupero delle navi affondate nei Dardanelli - La creazione del «casino» e i litigi col Governo turco

La Spezia, 18 notte.

Non è vero che la fortuna assista gli audaci. Sbaragliato in mille avventure (e la sua vita non ci appare attraversata che come un fitto tessuto di vicende avventurose) Mario Serra è risalito scendendo anche quando ha tentato l'« escamotage » più audace della sua esistenza. Colpito da due ordini di cattura — l'uno emanato da questa autorità giudiziaria, l'altro dall'autorità di Milano — egli ha sfidato la legge ed ha tentato di rientrare in patria liberamente, mascherando la propria personalità dietro le generalità carpite ad uno straniero.

Del nulla di imperfetto in quello che da un punto di vista materiale ed oggettivo doveva rendere possibile il tentativo: il passaporto che egli presentava era regolare, autenticato, vistato! E il Serra non viaggiava clandestinamente, ma comodamente su di un treno internazionale, frammisto alla folla di appartenenti a dieci nazionalità che per il confine di Postumia erano diretti in Italia. Ma a lui riuscì appena di varcare la linea di confine; smascherato quasi senza difficoltà, venne fatto scendere dal convoglio e portato al Commissariato di frontiera. Poi, dal Commissariato al carcere. Ora l'audace ma sfortunato avventuriero è rinchiuso da pochi giorni nelle carceri del Coroneo a Trieste. Cosa si avrà l'epilogo giudiziario della sua più recente avventura. Qui a La Spezia, intanto, il suo arresto impone una svolta decisiva all'istruttoria che da tre anni ormai si andava snodando contro di lui.

Dalla fiducia alla beffa

Protagonista di due diversi capitoli della sua vita è eloquentemente caratterizzata dalle cifre che segnano il passivo: oltre ventiquattro milioni di debiti privilegiati e chirografari nell'uno e circa trentasei milioni nell'altro, contro un insieme di attività che nell'uno e nell'altro caso è nullo, o quasi, perchè si tratta di crediti di dubbia e difficile realizzazione. Mario Serra è incolpato — secondo il capo d'accusa formulato da questa autorità giudiziaria — di tre distinti reati bancarotta semplice, bancarotta fraudolenta ed emissione di assegni a vuoto. Ma la realtà giudiziaria non investe e non riserra tutta la straordinaria attività avventurosa di questo uomo: la riflette soltanto. Nella fredda generalità delle accuse, compiuti e fantasiosi intelligenti ed intelligenti ma sfortunati imprenditori di opere e di affari, si riflette e balena la vita dell'uomo, divorato, in ogni tempo, in ogni occasione, dalla brama dello straordinario, dell'istante, dell'inconseguibile, sdegnoso della felicità sillaba, della virtù e del successo modesto.

Il Serra, che conta ora 38 anni, e che qui, a La Spezia, tutti conoscono, perchè in seno alla famiglia, onorato e stimata, egli visse sino a pochi anni or sono, è una bizzarra romanzesca, un personaggio balzachiano. La sua attività di imprenditore, di uomo di affari, si iniziò col dopo-guerra. Il padre, comm. Antonio Serra, deceduto a Livorno nel dicembre 1928, dopo la catastrofe finanziaria del figlio e travolto egli pure, « post mortem », nelle conseguenze dell'urgente dissesto, si era conquistata una notevole posizione specializzandosi nel ricuperi e salvataggi subacquei: il figlio ne calcò le orme, o, per essere più esatti, si dedicò alla stessa attività, partecipando ad appalti banditi dall'autorità militare navale per il ricupero di naviglii sommersi. Ma a questa attività Mario Serra ne confuse subito un'altra: quella del bisca. Dominato da un senso del godimento sfrenato della vita, da una passione invincibile per il gioco — il tappeto verde costituiva per lui come il centro di un universo, un universo, purtroppo, dalle apparenze fallaci — sin da quell'epoca non si limitò a frequentare Montecarlo e Cannes, ma meditò di creare egli stesso le case da gioco, la « propria » casa da gioco. Aveva acquistato a Marina di Pisa una villa che aveva appartenuto al Principe Carolgino Orbene, sullo scorcio del 1922, in quella villa egli impiantò una bisca, che costituì rapidamente la meta di una folla di giocatori internazionali.

Demolitore di navi

Ma si trattava, come è agevole capire, di una bisca clandestina e la cosa non durò a lungo. Il Serra, prima che l'autorità intervenisse, fu costretto a chiuderla. Chiusi i battenti della bisca, nel 1923 egli si recò a Pola. Dall'attività del biscazziere trapassava a quella dell'imprenditore. Ed a Pola impiantò e creò un cantiere per demolizioni navali, dal quale ritrasse lauti profitti. Tra i lavori che gli era assicurato, è da ricordare il ricupero e la demolizione della corazzata *Viribus Unitis*. Ma la sua permanenza nella città giuliana con durò a lungo: nell'estate 1925 egli si trasferiva da Pola a Trieste, donde poi faceva ritorno a La Spezia. Un tracollo nelle quotazioni di borsa gli aveva cagionato una perdita di un milione e mezzo, perdita che, a dispetto dei lauti profitti conseguiti nell'attività industriale non era riuscito a colmare.

Questo forzato ritorno alla città natia non fu forse senza influenza sulla sua attività futura. E' da qui infatti che si inizia la serie delle imprese più straordinarie del Serra, culminate poi, nell'estate 1928, con la trasformazione del Yeditz Kiosk a Stambul, —il palazzo che fu già la fastosa dimora degli Osmanli — in un moderno ed attrezzato casinò da gioco internazionale. Ma questo avvenimento, che doveva costituire il « clou » della sua intraprese, fu preceduto da altre vicende di natura più spiccatamente finanziaria. Sin dal 1923-24 il Serra aveva trasformato la ditta paterna nella « Società anonima Fratelli Serra » della quale dovevano essere esponenti, con lui, i suoi dito fratelli, avv. Ettore e Fortunato. A questa ditta, cui dalla nuova ragione sociale doveva venire più larga possibilità di azione, anche per gli allacciamenti stabiliti con enti bancari e finanziari, fece seguito la creazione di un'altra azienda, la « Società anonima immobiliare Iunigiano-Versilia », alla quale il Serra apportò in villa che possedeva a Marina di Pisa, ed altri immobili situati alla Spezia. Ma delle 1500 azioni onde fu costituito il capitale sociale costituito con questi apporti, una certa parte fu attribuita alla anonima precedentemente costituita tra i tre fratelli. L'uomo che conosceva i canoni fondamentali del gioco d'azzardo, si era impadronito anche di uno dei principali sui quali si imperniò la finanza più audace ed avventurosa: il principio delle società a catena. E l'aveva applicato senza esitazione e senza intralci, creando così quella trafila di società e di ditte che dovevano costituire come l'impalcatura — ma apparente ed effimera — per le sue maggiori imprese speculative.

Sulle rive del Bosforo

Molteplicate adunque le ragioni sociali, trasportata la sede dall'anonima fratelli Serra dalla Spezia a Milano — casa di più largo respiro, dove il credito non gli sarebbe stato lesinato e dove ogni più audace e gigantesco piano avrebbe trovato sicuramente dei fautori disposti a coadiegiarlo ed a secondarlo a suon di biglietti da mille — Mario Serra nell'estate 1925 partì per la Turchia. Nelle acque egee, dinanzi allo stretto dei Dardanelli, covevano ancora sommerse le unità navali affondate durante l'epico tentativo di forzare lo stretto. Al ricupero di queste navi il Serra si volò recandosi in Turchia: compiuti gli studi, i sondaggi, gli esperimenti, perfezionate le trattative e gli accordi col Governo turco, l'impresa ebbe inizio. Ma ben presto il Serra si volse ad un'impresa ad un'altra più perigliosa: trasportare... Montecarlo sulle rive del Bosforo.

L'Yeditz-Kiosk — la reggia antichissima nella quale avevano avuto la loro dimora i sultani succedutisi nel governo dell'Impero Ottomano — era sopravvissuto al rovinio della monarchia e della dinastia degli Osmanli. Al fastoso palazzo, chiuso, disabitato, inutilizzato, non era stata data alcuna destinazione dal nuovo Governo. Esso era conservato intanto, quasi religiosa vestigia del regime passato. Orbene, quello che un suddito della repubblica non avrebbe osato di concepire, balenò nella mente del Serra appena egli visitò l'edificio cosi denso di storia e di fato. Nelle sale regali poteva essere installato la più attraente casa da gioco. Col fervore del propagatore di idee, sotto le cui apparenze tante volte si nasconde l'avventuriero, il Serra prese a propugnare il progetto. Il Governo non lo respinse: avviate le trattative, nel novembre si stipulava la convenzione in virtù della quale al Serra sarebbe stato consentito di trasformare l'Yeditz-Kiosk in una casa da gioco. I lavori di adattamento dell'edificio durarono quasi un anno. Infine il 26 settembre 1928 il « casino » fu solennemente inaugurato.

Casa da Nababbi

Mercè la sua esperienza in materia e la sua intraprendenza, il Serra aveva operato prodigi: conservando il colore orientale là dove era possibile, egli aveva trasformato l'ambiente recandovi un soffio di raffinatezza cosmopolita ed occidentale. Lussuosissimo l'arredamento: modernissima e perfetta l'attrezzatura. Due milioni e mezzo andarono spesi per il solo arredamento delle sale. Gli abituali del Corno d'Oro assistettero placidi e curiosi alla trasformazione profanatrice: nelle ricche sale dove il Sultano, un tempo, interpretava il verbo di Allah, si assisero i « croupiers » e sotto le volte dorate risuonarono invece delle invocazioni al Profeta, i comandamenti del « chef »: « Messieurs faites vos jeux ». Sembra sia stata una mezza, o, se più piace, una... Mecca perchè aveva avuto l'idea geniale della trasformazione: da ogni parte dei Balcani, i giocatori giunsero a frotte. E gli affari, per il concessionario della casa, furono affari d'oro. Ma questa bazza non durò, si può dire, che l'espace d'un matin. Per ordine della Prefettura di polizia, il 12 settembre dell'anno successivo il « casino » dovette chiudere i battenti. L'ordine draconiano fu fatto eseguire dall'autorità con l'impero della legge.

Grave era la violazione che aveva subito la legge logica e conseguenziale la misura adottata dall'autorità. Nell'Yeditz-Kiosk, allorchè vi dimorava il Sultano, i sudditi dell'Impero della Mezzaluna non potevano avere accesso. Orbene, avvenuta la trasformazione della reggia in casa da gioco, il divieto, ma per ragioni e finalità diverse, era stato mantenuto. Una clausola della convenzione interveniva, il Serra ed il Governo turco sanzionavano reciprocamente, che le sedie dell'Yeditz-Kiosk non potevano essere occupate dai sudditi della Repubblica. Invece musulmani che un suddito turco, e per giunta funzionario dello Stato, vi accedesse nelle sale da gioco. Il povero volevo sbarrare la Fortuna, ma ebbe una delusione tremenda. Il gioco si concluse per lui con una sfida e la delusione portò al dramma: il suicidio. Di qui l'ordine della chiusura.

La chiusa

Se si fa da credere a quello che il Serra dichiarò nelle epistole con cui da Stambul comunicò a chiassi gli avvenimenti ai suoi creditori, la delusione del turco suicida, fu anche la sua delusa. Ma mentre e contraddittorie sono le notizie che si hanno intorno agli avvenimenti ed alle loro ripercussioni, certo è che la chiusura improvvisa del « casino » gettò il Serra in istato di dissesto. Egli era obbligato di debiti per allestire il locale aveva contratto obbligazioni sperabilmente. Ad estinguere tre turche, pari ad 5 milioni di lire italiane, ascendevano i finanziamenti avuti da banche e finanzieri di Stambul e che egli aveva lautamente insoluti. La corsa dei creditori gli piovve addosso allorchè la bisca fu chiusa: la Banca del Kedive pose il pegno sui mobili che arredavano il « casino », mentre la Banca Safra e Sultan di Galata pretese in pegno dei gioielli e la Banca Misrachi e Italiana volle altrettanto. Infine il « Defterdarlik », agenzia del fisco, sequestrò le quattro automobili che il Serra possedeva. Per ottenere la riapertura del « casino », e quindi modo per ottenere dal Governo turco il pagamento dei danni conseguenti alla repentina chiusura del locale, il Serra promosse una causa. Egli formulava la sua richiesta di danni nella somma di dieci milioni: il Tribunale di prima istanza, pur senza determinare la somma da pagarsi al Serra, riconobbe il suo diritto ai danni. Ma contro questa decisione di merito ricorse il Procuratore Generale presso la Suprema Corte di Eski-Chehir, e la primitiva sentenza fu cassata. La vertenza fu devoluta per un nuovo esame al giudice di pace.

Ora sembra che il Serra sia addivenuto ad una transazione, in virtù della quale il Governo turco gli corrisponderebbe, a titolo di danni, la somma di 30.000 lire turche (300.000 lit.). Ma la realtà intorno all'andamento della casa da gioco ed alle vicende del suo concessionario, è prospettata ben diversamente da chi gli fu vicino nell'esercizio del locale: Osvaldo Bertolotti, che fu direttore del « casino » per più di un semestre, ha dichiarato all'autorità giudiziaria che il locale rendeva un milione al mese. C'era con un tal gettito di utili, da estinguere ogni debito: sennonchè il Serra faceva spese pazze e proseguiva giornalmente la casa per spillare denaro in Italia. E' questo uno dei tanti punti oscuri della romanzesca vicenda, i cui aspetti e le cui ripercussioni di fronte alla massa dei creditori italiani potranno essere esaminati parallelamente.

Una denuncia per rapina simulata a San Giorgio di Lomellina

Valenza, 18 notte.

Da un giovane lomellino, certo Locatelli Vincenzo di Giuseppe, di anni 23, veniva denunciata giorni sono una rapina della quale egli sarebbe stato vittima verso le 22, sulla strada che da Cergnago conduce a San Giorgio Lomellina. Secondo la versione del denunciante, tre individui sconosciuti, senz'armi lo aggredirono rapinandolo dei soldi che teneva in tasca e dandosi poscia alla fuga. E' facile immaginare come i carabinieri di San Giorgio si fossero subito interessati della cosa, ma le contestazioni stringenti fecero crollare tutta la versione del Locatelli, il quale, dovette finire con l'ammettere di essersi inventato l'episodio che volle denunciare. Così, invece degli inesistenti ignoti, egli stesso è stato denunciato per simulazione.

Vuol accoltellare il compagno d'osteria ma viene messo in fuga a sassate

Moncalieri, 18 notte.

I due amici Cogniola Carlo, di 34 anni, e Cordona Antonio, di 43 anni, entrambi residenti a Moncalieri in regione Rigolino, dopo aver gozzovigliato in diverse osterie per tutta la serata e parte della notte, sono ieri venuti a lite per futili motivi. La peggio è toccata al Cordona, il quale rimasto lievemente ferito, è corso alla propria abitazione per armarsi di un acuminato e lungo coltello a lama fissa, e far ritorno, poi, incontro al l'avversario, per vendicarsi. Egli non ha potuto però attuare i suoi propositi perchè è stato messo in fuga dal Cogniola, il quale a distanza si è difeso a sassate. I carabinieri, prontamente, hanno tratto in arresto il Cordona e lo deferivano all'autorità giudiziaria per minacce a mano armata.

I PROCESSI

Il dissesto della Banca immobiliare

Imputati e Pubblico Ministero ricorrono in Appello

Roma, 18, notte.

Avverso alla sentenza pronunziata, sabato scorso, dalla 3.a Sezione del Tribunale, nella causa contro Alvaro Marinelli, Luigi Malfortini, Romeo Bernardini, Cesare Paris, Fernando Maggioli, Ebe De Fazi, per il dissesto della Banca immobiliare e delle altre aziende ad essa collegate, tutti gli imputati, a mezzo dei loro difensori, hanno oggi proposto appello, deducendo vari motivi di nullità contro la stessa sentenza. Ha proposto appello anche il Pubblico Ministero, cav. uff. Feraudo, nei confronti di tutti gli imputati, sia per le pene che per le imputazioni non accolte nella prima sentenza.

Calunniatore assolto

(Tribunale penale di Torino)

La misteriosa sparizione della propria automobile collegata ad una serie d'impensate vicende, ha condotto ieri a sedere sul banco degli accusati non il ladro, ma il legittimo proprietario, e cioè il commerciante in granaglie Pietro Alina fu Paolo, di anni 37, residente a San Mauro Torinese. Egli è comparso infatti davanti al giudici della Sezione VIII del Tribunale per rispondere del reato di calunnia ai danni del signor Ercole Rosso, qui dimorante in via Sant'Ottavio 45.

La mattina del 21 maggio 1930 l'Alina era venuto da San Mauro a Torino con la sua « Fiat 509 », che aveva lasciato poi in via Arcivescovado onde sbrigare alcuni affari nelle vicinanze. Se non che, al ritorno, l'attendeva una amara sorpresa: l'automobile aveva preso il volo, chi se per quali lontani lidi! Il commerciante dopo aver lanciato le rituali imprecazioni contro i soliti ignoti, rifece mestamente in tram la strada che poche ore prima aveva comodamente percorsa al volante della propria macchina, giungendo a San Mauro infuriato e fremente, più che mai deciso a venire in chiaro della brutta avventura occorsagli. Qualche giorno dopo il furto, parlando con un amico torinese, certo Pietro Bompeois, seppe che il signor Ercole Rosso aveva posto in vendita delle ruote d'automobile tipo 509. « Che siano le mie? » pensò l'Alina, e, messo a parte il Bompeois del sospetto improvvisamente balenatogli, pregò costui di accompagnarlo dal Rosso, per esaminare la merce. All'Alina, il cotegno del Rosso parve strano, perchè questi, anzichè fargli vedere le ruote, cercò di divagare, dicendogli infine che non le teneva presso di sè, ma che si trovavano altrove, senza tuttavia precisare il luogo ove si trovavano.

L'Alina insistette per avere maggiori delucidazioni in proposito ed il Rosso gli avrebbe dichiarato sorridendo: « Eh, caro mio, quella è *merce della luna* ». Caratteristica frase che si usa nel gergo della malavita per designare gli oggetti di dubbia provenienza. Gli elementi raccolti dall'Alina apparivano ancora vaghi ed imprecisi, perciò egli decise di approfondire le ricerche fissando un appuntamento al Rosso in piazza Palazzo di Città per il giorno seguente.

Al convegno intervennero pure alcuni parenti dell'Alina e si trovò anche presente il Rosso, che interrogato nuovamente intorno alle famose ruote, non diede spiegazioni convincenti, e neppure questa volta fece vedere la merce. Ad un tratto l'Alina ebbe anzi l'impressione che il Rosso volesse svignarsela, ed allora lo trattenne, afferrandolo per un braccio e consegnandolo poscia al vigile urbano Giovanni Carcino, che lo tradusse negli uffici di Polizia municipale. Indi il Rosso veniva accompagnato al Commissariato di P. S. Moncenisio, in via San Dalmazzo 1, seguito dall'Alina e dalla cognitiva dei parenti, che esposero al commissario, dottor Peppino Lorenzo, le ragioni che li avevano indotti a richiedere l'intervento del vigile. Il Rosso, interrogato dal funzionario di P. S., dichiarò che le ruote d'automobile, da lui poste in vendita, erano state regolarmente acquistate da certo Ricco, esercente un *garage* in via Meucci 1. In seguito ai chiarimenti forniti, il Rosso venne immediatamente rilasciato in libertà.

Successivamente egli sporgeva querela per calunnia nei confronti dell'Alina. Il Tribunale (pres.: cav. Zanotti; P. M.: avv. Casalegno; canc.: cav. Reggiani) ha assolto l'Alina, ritenendo che il fatto ascrittogli non costituisce reato. (C. C.: avv. Gallia. Difesa: avv. Bianco).

I signori della fogna

La condanna dei ladri e del ricettatore

Genova, 18, notte.

Si è iniziato e concluso, quest'oggi, dinanzi alla 2.a Sezione del nostro Tribunale, il processo a carico dei famosi « signori della fogna », i ladri di Genova sotterranea, autori degli audacissimi colpi alla Commerciale e al l'oreficeria Repetto, nel qual negozio sono penetrati di pieno giorno, perforando il pavimento, attraverso la conduttura di una fogna sottostante. Contentantissima fire di gioielli sono pagati, allora, nelle tasche dei malviventi, i quali erano poi scomparsi nelle fogne, vanamente esplorate, per altre 15 giorni, dalle guardie e dai pompieri.

Laboriosissime indagini, hanno portato, infine, la polizia all'identificazione dei ladri, i quali sono comparsi, oggi, a giudizio, insieme al loro ricettatore. Essi sono Silvio Corti, fu Luigi, nato a Genova nel 1905; Egidio Garzano, fu Francesco, nato a Genova nel 1880; e Virgilio Pignati, fu Filippo, nato a Genova nel 1900; imputato di ricettazione l'orefice Serale Tommaso. La sentenza si è avuta stasera; malgrado che gli imputati si siano mantenuti costantemente negativi, il Tribunale li ha ritenuti tutti colpevoli dei fatti loro ascritti, condannando il Garzano a 4 anni e 3 mesi di reclusione, e a 1 anno di vigilanza speciale; il Pignati a 4 anni ed 1 mese di reclusione ed 1 anno di vigilanza speciale; il Corti Silvio a 3 anni; e l'orefice Serale ad 1 anno e 3 mesi di reclusione e 1000 lire di multa.

LE PINZE NELL'ADDOME

La Cassazione rinvia la causa alla Corte d'Appello torinese

Roma, 18, notte.

Come già si è ricordato, il 18 novembre 1926, il trentaduenne Eugenio Miglioli, da Cremona, veniva operato di gastroenterostomia anteriore e antero-anastomosi dal prof. Tommaso Busachi, chirurgo primario dell'ospedale civile di Cremona; e l'operazione aveva, in apparenza, esito felice. Ma dopo circa sei mesi, il Miglioli, che, nel frattempo, si era trasferito a Milano, fu assalito da febbre e disturbi vari. Praticato l'esame radiografico, si rilevava l'esistenza, nell'addome, di un corpo estraneo, un paio di pinze Pean, usate alla prima operazione. All'Ospedale di Milano si riteneva, quindi, opportuno di procedere all'estrazione della pinza.

La vicenda della causa

L'operazione veniva eseguita il 23 luglio 1927, ma il Miglioli il 27 successivo decedeva per peritonite settica diffusa. Il procedimento penale apertosi contro il prof. Busachi e i suoi assistenti si chiudeva con la sentenza del 30 agosto 1928 del giudice istruttore di Cremona, secondo la quale si dichiarava non doversi procedere contro gl'imputati, perchè il fatto non costituiva reato, mancando la colpa necessaria a integrarlo. La vedova e il padre del defunto convenivano, allora, avanti al Tribunale Civile di Cremona, tanto il prof. Busachi che l'Ospedale Maggiore per il risarcimento dei danni. Producevano tutto l'elaborato materiale istruttorio del procedimento penale, e concludevano per la declaratoria di responsabilità solidale dei convenuti, e per l'ammissione di alcuni capitoli di prova, al fini della determinazione quantitativa del danno. Dei convenuti, il prof. Busachi ha sostenuto di non essere incorso in nessuna colpa; e che, inoltre, non esisteva un necessario nesso di causalità tra il fatto addebitatogli e l'evento dannoso. L'Ospedale invece, pure associandosi alla difesa del Busachi, sosteneva di non dovere rispondere, e in nessun caso, rigiudicare dell'opera del chirurgo.

Il Tribunale di Cremona, con la sua sentenza, riteneva esistente il nesso di causalità tra l'abbandono della pinza nell'addome del Miglioli e la di lui morte, ed affermava la colpa del prof. Busachi, e la responsabilità di entrambi i convenuti, in via solidale, ammettendo le prove sul danno, dedotte dagli attori. Il Tribunale di Cremona, nel ritenere la colpa piena dell'operatore, aveva affermato « un arnese di chirurgia metallico, delle constatazione dimensioni di 12 centimetri di altezza e di 6 centimetri di larghezza, nella parte più estesa, snodato e quindi dilatabile nelle sue branche rigide di varicate, che ne triplicano le dimensioni, lasciato a contatto dei visceri più delicati dell'organismo, per dimenticanza, è tale fatto da turbare e impressionare in modo notevole chicchessia. Ne consegue che la gravità della cosa dovrebbe suggerire previdenze atte ad eliminare ogni possibilità del suo verificarsi ».

Tanto il prof. Busachi che l'Ospedale si appellavano contro tale sentenza, e la Corte d'Appello di Brescia, con sentenza in data 21 maggio 1930, sposso ogni giudizio sul merito e sulle spese, ammetteva una perizia sul seguente quesito se, cioè, il conteggio dei ferri chirurgici, prima e dopo l'operazione, sia prescritto, o quanto meno, consigliato dalla scienza giuridica, e se tale pratica sia entrata nella tecnica operatoria come norma di indiscussa utilità, o sia generalmente addottata. La Corte di merito affermava che l'indagine sulla negligenza del chirurgo doveva compiersi mediante l'accertamento — in base ai dati obbiettivi, forniti dalle perizie giudiziali, e agli elementi che l'esperienza scientifica suggerisce — delle cause che avevano determinato la permanenza della pinza nella cavità addominale del paziente.

Così impostato il processo logico, la Corte di merito imprendeva ad analizzare gli addebiti che al chirurgo si potevano muovere e le causali inoltrate dell'abbandono. In ordine ad una serie di considerazioni, la Corte perveniva ad affermare la caduta del ferro chirurgico nella cavità addominale per casuale sganciamento, e credeva, così, di eliminare il concetto di una « dimenticanza » del chirurgo. Posta tale affermazione, progredendo ancora nell'analisi, la Corte si proponeva il quesito, se fosse invece da addebitare al prof. Busachi un difetto di esplorazione del campo operativo, prima della chiusura del ventre. Su considerazioni varie, ha ritenuto che non ricorresse tale difetto di diligenza, perchè « la tensione acuta delle energie della psiche, la lotta contro il pericolo mortale, il senso della grave responsabilità non consentono, all'operatore, quella serena e riposata calma dello spirito, che consentono di tutto controllare con inecepibile diligenza ».

Contro la sentenza della Corte di Brescia, la vedova Miglioli e il Giuseppe Miglioli producevano ricorso in Cassazione.

La Corte di Cassazione, con l'odierna sentenza, ha accolto i motivi di ricorso, cassando la sentenza della Corte d'Appello di Brescia, e rimettendo le parti innanzi alla Corte d'Appello di Torino, per un completo riesame della causa.

L'annullamento e il rinvio

La sentenza, della quale è stato estensore il consigliere Coco, è di notevole importanza. Circa l'elemento subbiettivo, la sentenza ricorda che era accertato in atti, che il tribunale di Cremona aveva ravvisato la responsabilità del chirurgo, per la caduta della pinza, tra le anse intestinali, determinata da disattenzione o dimenticanza, e per il mancato conteggio dei ferri. La Corte di Brescia, invece, aveva attribuito la caduta a uno scanglamento spontaneo della pinza, applicata sui bordi della ferita, spiegando ciò, sia pure in via di ipotesi, con i conati di vomito occorsi. La Cassazione osserva poi, che, sul secondo elemento — mancato conteggio dei ferri — i giudici di merito avevano motivato in modo insufficiente, perplesso e contraddittorio, dando al lettore un senso di insoddisfazione, sia dal punto di vista logico che giuridico. La Corte rileverna che il rapporto tra chirurgo e infermo è di locazione d'opera, è contrattuale, del buon padre di famiglia, del professionista di media diligenza, che nulla trascura, prima durante e dopo l'intervento, di quanto la scienza e l'arte suggeriscono per il felice esito dell'intervento medesimo.

La Corte di Brescia, pur ritenendo l'ipotesi più grave della colpa extra contrattuale aquiliana, pur disponendo di ben quattro perizie medico-scientifiche, e dall'interrogatorio del Busachi, circa il mancato conteggio dei ferri, non condanna, ma restringe la questione all'indagine sul conteggio dei ferri, anzi che esaminarla col proposito di verificare se tutti i numerosi mezzi che la scienza ha escogitato, per evitare siffatti gravi avvenimenti, fossero stati adottati ed esauriti dall'operatore.

La Corte di Brescia, conclude la sentenza di Cassazione, erra anche nel dichiarare, a più riprese, che il reposso del perito avrebbe esaurito la lite, mentre è noto il principio che il magistrale, perito dei periti, non è mai vincolato dal responso peritale. Per questi motivi la Cassazione ha annullato la sentenza impugnata.

Tre giovinastri alle Assise per il tentato rapimento di una ragazza

Cuneo, 18 SERA.

Sono stati rinviati a giudizio delle Assise tre giovani, il pregiudicato Cuono Mana, di 22 anni, da Acerra, Giordano Gaetano di 22 anni, da Ottaiano e Salvatore Ambrosio di 22 anni, da San Giuseppe Vesuviano.

I tre, nell'ottobre del 1930, si trovavano a Limone Piemonte. Una sera, essi percorrendo una stradicciuola di campagna, che conduce in frazione Sant'Anna, si imbattevano nella contadina quindicenne Maddalena Viale. La ragazza veniva raggiunta dai giovinastri, i quali fermatala, cercavano di spingerla a tutta forza in un vicino casolare abbandonato. La ragazza, spaventata, riusciva tuttavia a divincolarsi e a rifugiarsi in un vicino casinale, in cui si trovavano due uomini: ma i tre individui la raggiungevano ben presto, e, a mano armata, strappavano ai due uomini la giovane, che trascinavano poi con sè verso la montagna. Ma le invocazioni della Viale venivano udite da alcuni contadini, i quali fallvano per mettere in fuga i giovinastri. Il fatto, denunciato al carabinieri, provocava una pronta inchiesta, che si concludeva con l'identificazione dei malfattori, nelle persone del Mana, del Giordano e del l'Ambrosio, i quali venivano, perciò, tratti in arresto e deferiti all'Autorità Giudiziaria. I tre ammettevano il fatto nella sostanza, pur negando svariate circostanze. In seguito a ciò, i tre sono stati rinviati a giudizio della nostra Corte d'Assise, davanti alla quale prossimamente compariranno.

Trent'anni di reclusione all'uccisore d'un carabiniere

Genova, 18 notte.

In Corte d'Assise, [redacted] la giuria popolare, a causa della latitanza dell'imputato, si è svolto, oggi, il processo contro il ventiquattrenne Vittorio Nizzolo, imputato di furto qualificato con scasso ai danni di una ditta, e di omicidio qualificato, in persona del carabiniere Elia Bernardini: omicidio compiuto subito dopo il furto, nel tentare la fuga. La Corte, accogliendo in pieno le richieste del Pubblico Ministero, comm. Toesca, ha condannato il Nizzolo, fuggito in America poco tempo dopo il delitto, a 30 anni di reclusione.

Condannato per estorsione

Casale, 18 notte.

Si è svolto, oggi, per direttissima, il processo a carico del contadino Ricossa Giuseppe di 27 anni, da Scurzolengo, imputato di avere, il 27 aprile scorso, in Castagnole Monf., costretto il contadino Bianco Pietro a depositare in un luogo designato, ed a mettere a sua disposizione la somma di lire duemilacinquecento, incontandogli, in caso contrario, con una lettera minatoria, timori di gravi danni alla persona ed agli averi. Arrestato da alcuni carabinieri, travestiti da contadini, mentre stava per cogliere il frutto della sua lopca, impresa, il Ricossa è comparso, oggi, dinanzi al Tribunale, imputato di estorsione; e per tale reato è stato condannato ad un anno di reclusione, un anno di vigilanza speciale ed al pagamento delle spese giudiziali.

Due anni a un falsario

Casale, 18 notte.

All'odierna udienza del nostro Tribunale, affollatissimo di pubblico, è comparso tale Papetti Alfredo di 39 anni, da Robbio Lomellina, imputato di avere, il 1 settembre 1926, in Mortara, falsificato la firma di tale Cerri Siro, appendicista, per avallo, ad una cambiale di lire cinquantamila, emessa a favore della Banca del Credito Pavese.

Il Tribunale sentito il difensore e le conclusioni del Pubblico Ministero, ha condannato il Papetti ad anni due, mesi sei di reclusione, ai danni verso la parte lesa ed alle spese processuali.

Investito dal tram e dall'automobile

Cremona, 18 notte.

Il mediatore Attilio Gallinari, di 40 anni, da Monticelli d'Ongina, sul viale che conduce al Po, è rimasto vittima di un grave incidente stradale. Verso le 18.30 procedevano sullo stesso viale, alla volta del Piacentino, la tramvia a vapore, un'automobile, ed il Gallinari, che montava una bicicletta. Il Gallinari avanzava presso il binario, quando si accorgeva del contemporaneo sopraggiungere del convoglio e dell'automobile. Si voltava allora per vedere, se potesse scansarsi; ma, perduto l'equilibrio, veniva urtato violentemente dal tram che lo gettava verso il centro della strada, mandandolo a finire sotto le ruote dell'automobile. Il Gallinari è stato ricoverato all'ospedale in gravi condizioni.

Fallimenti

TORINO: **Ducato Federico**, officina d'arte, piazzale Juventus e via Vespucci, 22; 1a1. proprio; sent. 16 corr.; giud. deleg. cav. Pirani Domenico; cur. rag. Rossi Angelo Cosmo; giorni 30 produz. Utelli; verifica cred. 27 giugno ore 14,30. — **Bonetto Enrico Quirino**, battigliaria, via Chiesa della Salute, 96; 1a1. cred.; sent. 16 corr.; giud. deleg. cav. Pirani Domenico; cur. avv. Palamirchia Guido; giorni 30 prod. Utelli; verifica 27 giugno ore 14,30. — **Baratta Enrico Quirino**, fotografia e cifica, via Cernaia, 3, 1a1. proprio; sent. 16 corr.; giud. deleg. cav. Rivara Angelo; cur. avv. Bertini Giuseppe, giorni 30 produz. Utelli; vedifica cred. 1o luglio ore 8,30; attivo Lire 187,797.30; passivo L. 321.515,25. — **Rumino Giovanni**, argenteria e gioielleria, corso Oporto angolo via XX Settembre, 11; 1a1. proprio; sent. 16 corr.; giud. deleg. cav. Rivera Angelo; cur. avv. Alinetto Ettore; giorni 30 produz. Utelli; verifica cred. 1o luglio ore 8,30; attivo L. 340.630,85; passivo Lire 490.159,75. — **Passetta cav. Giovanni**, Pierolo; Stasta adun. cred. 2 giugno ore 15 per esperimento di concordato al 5 %. — **Bolzatello Carlo, Serasio Teresa**, coniugi; con sent. 16 corr. chiusa procedura per riparto 33,65 % ai chirografari.

MILANO: Sebastiano Ardizzoni, sartoria, via Torino, 46, cur. avv. Rodolfo Pighetti. — Emanuele Gastoldi, officina meccanica, via G. Ferrari, 9, cur. rag. Angelo Galimberti. — Carlo Calzaneo, mercerie, Magenta, cur. rag. Emilio Gerosa. — Anselmo Curti, già osteria, Lodivecchio, cur. avv. Giacomo Porlezza. — G. B. Zamboner, vini, Cassano d'Adda, cur. rag. Mario Risolta. — Ida Verga, articoli per abbigliamento, piazza Risorgimento, 8 (P. F.), comm. giud. avv. Dorindo Camboriano. — BOLOGNA: Francesco De Franceschi, pellicciaio, cur. avv. Ivaldo Bigli. — BRESCIA: Giuseppe Fenaroli cicli, cur. rag. Carlo Garzino. — Luigi Ferratti, macelleria e combustibili, Villanova sul Chiese, curatore avvocato Paolo Mazzardi. — FIRENZE: Romualdo Benini, pastificio, Carraia curatore rag. Enrico Beninsegni. — Lodovico Cecchi, tessuti, Prato, cur. avv. Giulio Borgioli. — Amerigo Turini, parrucchiere, cur. avv. Antonio Lefano. — Rosa Diego (P. F.), forno (P. F.), comm. giud. rag. Giovanni Mattolini. — Alfredo Carovilli, bar e ristorante (P. F.), comm. giud. Giulio Comani. — Silvio Ciardi, trattoria, Prato (P. F.), comm. giud. avv. Giuseppe Borgioli. — Ulderico Ciai, rivenditore, Prato (P. F.), comm. giud. cav. Giuseppe Borgioli. — Egidio Gori, decoratore (P. F.), comm. giud. rag. Giovanni Mattolini. — Dina Formigli mer. filati, pellicceria (propone concordato preventivo al 50 %), comm. giud. rag. Mario Dal Poggetto. — GENOVA: Domenico Briata, Arenzano, cur. rag. Eugenio Zunarelli. — Gaetano Biasseri, fornitore industriali, cur. rag. Eugenio Zunarelli. — Giuseppe Leone Calvisi, cur. rag. Geroldino Novello. — Fulvio Serena, cur. rag. Remo Angelini. — NAPOLI: Giovanni Aiello e Lucia Varriale, doloumi, cur. rag. Luigi Lippolis. — Salvatore Lepre fu Nicola, calzaturiere, cur. proc. Vito Lettieri. — Alberto Trentin, cur. avv. Francesco Lavitrano. — PADOVA: Angelo Galla, Mazzarino di Carrara S. Giorgio, cur. avv. Edoardo Pisa. — PAVIA: Pietro Borsani, calzaturificio, Vigevano cur. avv. Michelangelo Pollini. — PERUGIA: Derindo Ciutti, mercato ambulante, Città Castello, cur. avv. Ubaldo Guarnera — Dionigio Obici, burro e formaggio, Umbertide (P. F.), comm. giud. avv. Carlo Zappelli. — Vincenzo Pellegrini, elettricista (P. F.), comm. giud. avv. Ernesto Dal. — REGGIO EMILIA: Banzo ed Alfeo Lancellotti, barbieria e autorasporti, Fabbrico, cur. dott. Walter Terzi. — Maramme Lodesi e Figli (Enrico e Alberto), agricoli, Campanella Emilia, cur. dott. Giuseppe Iotti. — ROMA: Carlo Sotta, impresa trasporti, cur. avv. Alessandro Lipparini. — Alberico Cicorchia, tessuti e sartoria, cur. Mario Matteucci. — TREVISO: Comm. Carlo Gobbi, legnami all'ingrosso, cur. rag. Attilio

Tutti gli sport in tutto il mondo

LE PROVE DEI «BOLIDI MARINI» A GARDONE

Il conte Theo Rossi batte il record italiano di velocità

La magnifica prova del «Torino» — Il nuovo record sul miglio portato a chilometri 129.052

Gardone, 18, notte.

Questa mattina verso le ore 11, il conte Theo Rossi di Montelera ha espresso il desiderio ai commissari ing. comm. Balsamo, calunnello Muffoni e dott. Bruno Lamberti di voler uscire con il Torino per tentare sulla base del miglio lanciato di Gardone Riviera il record italiano dei racers senza limitazione. Alle 11 precise i commissari con i cronometristi si trovavano sulla terrazza del traguardo al Grand Hôtel dove pure erano il commissario generale della manifestazione gardesana cav. Edoardo Turci, il campione mondiale Kaye Don, il francese Marcel Jalla, la fuori bordista Miss Turnbull e molti altri.

Il conte Theo Rossi alle 11 precise partiva con il suo racer dalla darsena del «Club Motonautico» e si dirigeva verso Fasano mettendosi sulla linea per lo slancio. Poco dopo egli iniziava il primo passaggio che alla prova risultava ai cronometristi di 53" 25 con una media oraria di miglia marine 67,41, pari a chilometri 124,421. Pochi minuti dopo il Torino ripassava la seconda volta con un vantaggio di un secondo di minuto sul primo tempo.

La marcia meravigliosa del racer italiano faceva poi al terzo tentativo segnare un tempo ancora migliore e cioè 51" con una media di miglia marine 70,58 pari a chilometri 130,800. Dopo la terza prova il conte Rossi rallentava spingendo lo scafo verso la terrazza del Grand Hôtel. Scelti i tempi segnati nei due ultimi passaggi, la media delle medie è risultata di miglia marine 69,74, coincchè il nuovo record italiano assoluto che il gentleman torinese si è aggiudicato è di chilometri 129.052. Appena salito sulla terrazza, il conte Rossi ha ricevuto applausi e congratulazioni da parte delle numerose persone che vi si trovavano. Il primo a felicitarsi fu Kaye Don.

Il motore del Torino è un Fiat 205 12 cilindri a V con una potenza di HP. 950 a 3300 giri. Lo scafo è un Celli a gradini multipli lungo metri 8,50 largo 2,30. Lo scafo del Torino è ancora in via sperimentale. I Celli lo hanno costruito principalmente per stabilire il loro tipo di marina, il quale è assolutamente differente come concezione da qualsiasi altro racer sia italiano che straniero.

La prova dei 130 chilometri orari ottenuti questa mattina se soddisfa i competenti, non soddisfa i costruttori dello scafo i quali stamane dichiararono che recentemente il Torino aveva viaggiato nella acque della laguna a 140 chilometri all'ora. Il fattore più importante della prova è stato il nuovo record italiano assoluto e l'avere ottenuto il perfetto assetto dello scafo che alla velocità massima ha marciato senza il minimo beccheggio riscontrato nelle prime prove sul lago.

Con la media oggi raggiunta, l'Italia si porta al terzo posto e cioè dopo l'Inghilterra e l'America.

La riunione motonautica di Torino

Tutti i migliori «fuoribordisti» saranno presenti — I ricchi premi dei Principi di Piemonte e del Municipio.

Si va sempre più affermando l'importanza del Concorso per canotti a motore fuori bordo che si svolgerà sul Po nei giorni 23 e 24 maggio per la benemerita iniziativa del Club Motonautico di Torino presieduto dal conte Theo Rossi di Montelera con la cooperazione di un Comitato, del quale, insieme con le maggiori Autorità e con distinte personalità dello sport e dell'industria torinese, fa parte pure S. E. Augusto Turati. Il Concorso, posto sotto l'Alto Patronato di S. A. R. il Principe di Piemonte, si terrà sul tratto compreso fra il ponte Vittorio Emanuele I ed il ponte Isabella. Il ricavato andrà anche a beneficio delle Opere assistenziali del Fascio.

Questa riunione motonautica, alla cui preparazione sovraintende con appassionata alacrità il commissario generale avv. Vittorio Emanuele Fubini, si presenta di un alto interesse. E' assicurato infatti l'intervento dei più valorosi campioni dello sport motonautico, sia italiani sia stranieri, molti dei quali parteciperanno alla manifestazione di Gardone. Fra gli altri, ha annunziato di volersi misurare nelle prove il Torino anche la giovane e brillante motonautica americana Miss Turnbull che ha già suscitato i simpatici commenti della stampa per le sue bellissime prove nelle acque del Garda. Importanza, dunque, squisitamente internazionale quella del Concorso torinese, Concorso al quale imprime un sugello di suprema distinzione il Comitato d'onore costituito da signore della nostra aristocrazia e presieduto da S. A. R. la Principessa Maria di Piemonte, sempre presente quando si tratta di favorire opere civili e di pubblico bene.

E' da augurare, come gli organizzatori chiaramente si propongono, che questa manifestazione coincida con lo instaurarsi di una nuova «Primavera Torinese», la quale, sull'esempio di altre città italiane, mediante un complesso di iniziative sportive, turistiche, culturali e d'arte, possa far affluire qui ogni anno numerosi visitatori. A Torino di attrattive naturali c'è dovizia: basterebbe a giustificare un'annuale convegno di forestieri, oltre all'imponenza dei monumenti e alle auguste memorie storiche e patriottiche, quella stupenda collina i cui incanti floreali formeranno alla manifestazione motonautica la più delizioso cornice.

Va rammentato che il Club organizzatore ha ottenuto di chiudere con un recinto tutte e due le rive del Po per l'intero percorso delle gare. Il pubblico potrà così accomodarsi in spaziose tribune collocate di fronte al traguardo. Dal magnifici giardini costeggianti il fiume la vista del completo pittoresco circuito si godrà anche.

Ricchi doni destinati in quanto sono giunti al Comitato. S. A. R. il Principe Umberto si è compiaciuto di offrire una gran Coppa d'argento, splendido lavoro con finissimi fregi e col nodo e lo stemma di Savoia, da assegnarsi al primo classificato nelle due prove per «fuori bordo» della classe F. Al vincitore della prova per «fuori bordo» della classe C si aggiudicherà l'artistica Coppa, invitata dal Podestà, conte Paolo Thaon di Revel a nome del Municipio di Torino. I partecipanti alle corse per «fuori bordo» della classe A si disputeranno l'argentea Coppa offerta dal conte Theo Rossi di Montelera, i «fuori bordo» della classe B concorreranno alla coppa del Club Motonautico.

Il Giro aereo d'Italia

L'arrivo in volo a Torino degli organizzatori

Sono giunti ieri in volo nella nostra città, atterrando all'Aeroscalo «Gino Lisa», il commissario generale del «Giro Aereo d'Italia» colonnello Liotta, il capo ufficio stampa del Ministero dell'Aeronautica capitano Pio Gardenghi, accompagnati dai colleghi Quadrone, Nosari ed altri giornalisti, da giro d'ispezione lungo gli scali compresi nell'itinerario del prossimo Giro Aereo d'Italia.

Presso la sede dell'Aero Club «Gino Lisa» erano convenuti i commissari per la tappa e scalo di Torino, comm. ing. Mario Fossati e signori Pagani, Castagneris, Idalgi e rag. Primo, unitamente ai rappresentanti degli Aero Clubs di Vercelli, Francia e Felix Lombardi e Dellarole; di Alessandria, comm. Giovanni Ronza e Barbiroglio; di Cuneo, rag. Ricardi; di Aosta, ing. Devoti e Bredy; di Savona, ing. Ricca, oltre a quelli di Genova e Albenga.

I rappresentanti degli Aero Club delle suddette città di scalo della quarta e quinta tappa della prossima grande manifestazione aviatoria, si sono in seguito riuniti in un locale cittadino, dove il col. Liotta ha impartito le disposizioni necessarie per uniformare i varii servizi organizzativi. Egli ha rapidamente esposto ai presenti il regolamento, commentando le varie modifiche apportate dal Reale Aero Club d'Italia, che basandosi sull'esperienza della prova svolta lo scorso anno, ha semplificato alcuni articoli, rendendo così più agevole il compito dei concorrenti e quello dei commissari. Per la nostra città le varie mansioni riguardanti l'organizzazione sono state affidate all'ing. Luigi Tagliascacchi, che sarà il direttore sportivo di tappa, al sig. Pagani direttore di tappa, e al sig. Castagneris, commissario sportivo di scalo.

Il comm. Mario Fossati con gli ingegneri Vandone e Folonari, dirigeranno l'opera del Comitato di propaganda, che dovrà tra l'altro svolgere la necessaria ed efficace diffusione dell'idea fra la popolazione, organizzare le accoglienze ai concorrenti italiani e stranieri e raccogliere le offerte dei premi. Quali cronometristi ufficiali sono stati nominati i signori cav. Chiappella e Calosso.

La gara di quest'anno, che avrà luogo dal 9 al 26 luglio prossimo, e che avrà quale meta della quinta tappa la nostra città, dove i concorrenti giungeranno il 25 luglio, sarà una nuova severissima prova per le macchine e per i piloti che dovranno essere veramente ben preparati per avere probabilità di riuscita.

La Tendopoli 1931 si terrà al Portud

Roma, 18, notte.

Dopo l'incoraggiamento della Sacai nel Cai, avvenuta nel marzo 1931, la tradizionale Tendopoli universitaria non ha avuto più luogo. Quest'anno la manifestazione estiva goliardica verrà ripristinata e sarà più importante e numerosa delle precedenti. La tendopoli si svolgerà al Portud, località di rinomanza mondiale vicina al Monte Bianco a circa 10 chilometri da Courmayeur; avrà inizio al primo di agosto e durerà venti giorni. Sarà questa la prima manifestazione alpinistica nazionale a cui i Guf parteciperanno dopo lo scioglimento della Sacai con oltre mille goliardi. Saranno invitati anche studenti stranieri.

Ogni partecipante avrà in consegna una tenda e tutto il materiale verrà fornito dal Ministero della Guerra e precisamente dai depositi di Aosta e Torino. Il programma della Tendopoli non è stato definitivamente fissato; vi saranno tuttavia importantissime manifestazioni di carattere alpinistico. Durante il campeggio verranno effettuate tre escursioni: alla prima prenderanno parte cinque persone; sarà assai ardua e avrà rinomanza europea; la seconda, meno difficile della prima, sarà riservata a 50 persone e la terza, che avrà carattere di propaganda, sarà compiuta da 250 studenti.

La Tendopoli del Portud, che si estenderà su una larga zona, costituirà una vera e propria cittadina con il suo bravo Podestà e con i servizi più indispensabili alla necessità dei suoi abitanti. Il campeggio avrà infatti la chiesa, sarà fornito di ufficio postale, di ristorante, di sala di divertimenti dove saranno proiettate «films» forniti dall'Istituto Luce e un'altra per conferenze, ecc. L'ufficio sportivo del Guf si sta adoperando presso il Ministero delle Comunicazioni per avere un bollo speciale con il quale timbrare tutta la corrispondenza in partenza dalla Tendopoli. Verrà pubblicato inoltre un giornale quotidiano di cui gli studenti saranno nello stesso tempo compilatori e lettori. L'organizzazione del campeggio è stata affidata a uno speciale comitato composto dal dottor Valli, vice segretario del Guf, e degli universitari alpinisti Neri, Piazzesi e Manzocchi, il fiduciario delle sezioni Alpinismo e Sci di ogni Guf raccoglie le iscrizioni e le lavorerà un mese prima al comitato suddetto il quale comunicherà a ogni gruppo di partecipanti in data di arrivo al Portud e il luogo dove attendarsi, fornendo anche una carta topografica. Al Portud verrà creato un ufficio di tappa per la consegna delle tende; prenderà parte alla tendopoli anche l'on. Scorza.

Il Giro di Germania

Stöpel vince ad Hannover

Hannover, 18 notte.

Anche la dodicesima tappa da Amburgo ad Hannover, ha avuto la fisionomia delle precedenti, da quando cioè, terminati i percorsi accidentati, i tedeschi si sono accontentati di difendere le loro posizioni in classifica, sicuri di essere capaci di sventare qualunque tentativo di attacco. D'altra parte, francesi e belgi, convintisi dell'inutilità dei loro sforzi di fronte all'efficienza della squadra tedesca, sono andati man mano desistendo dai loro propositi offensivi ed i loro attacchi divennero ogni giorno meno frequenti e portati con minor decisione.

Se un attacco dovesse avvenire, potremmo attenderlo da Franta che, in ritardo di 4 minuti, cercherà nei percorsi assai duri ed in salite frequenti e non sempre benigne (nella 14.a e 15.a tappa) di mostrare che il vincitore di due giri di Francia è sempre nelle condizioni di dire la sua parola. Anche Pancera e Giuntelli, che sembrano in ottime condizioni, sperano di distinguersi, più di quello che non abbiano fatto fino ad oggi.

I primi chilometri della tappa odierna vennero in parte percorsi sul tracciato della corsa di ieri. Una scappata iniziale ha prodotto il distacco di Frascarolli e Piccin, poco promossi oggi a partire. Riconglunsisi al gruppo, i due italiani sono di nuovo in ritardo al rifornimento di firma (chilometri 118,500). L'andatura si fa di nuovo convulsa dopo Verden (Km 150) per ricuperare la calma a pochi chilometri dall'arrivo.

Oggi per le disposizioni prese dalle vetture al seguito, l'inalzamento dei motociclisti nel gruppo dei corridori potè essere evitato e la corsa si è svolta assai regolarmente. I tedeschi, partiti furiosamente al 50 metri, riuscivano ad impedire l'attacco francese ed a lanciare Stöpel che vinceva di una buona lunghezza su Max Bulla e Buse, terminanti quasi sullo stesso tempo.

Venivano poi quattro maglie bianche ed altre gialle, mescolate e precedenti di una lunghezza tutto il gruppo. Buchner seguiva a 7 minuti e più lontano, Piccin e Frascarelli.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Stöpel (Germania) Km. 269 in ore 9.48'22", media chilometri 27,443; 2. Max Bulla (squadra mista); 3. Buse (Germania); 4. Devaele (Belgio); 5. Martin (Belgio); 6. Metze (Germania); 7. a pari merito: Giuntelli (Italia), Pancera (Italia), Geyer (Germania), Thierbach (Germania), Siegel (Germania), Franz (squadra mista), Müller (squadra mista), Krier (squadra mista), Bartholomy (Francia), Maucler (Francia), Neuhard (Francia), Bula (Svizzera), Blattmann (Svizzera), Hoffer (Svizzera), Van Brussevo (Belgio), Degraeve (Belgio); 8. Rufener (Svizzera) in ore 9.55'40"; 26 Piccin (Italia) in ore 10.17'40"; 27. Frascarolli (Italia) stesso tempo.

Classifica generale: 1. Metze ore 108, 9'17"; 2. Thierbach ore 108,10'33"; 3. Franz 108,13'22"; 4. Mayer 109,15'19"; 5. Maucler 109,15'19"; 6. Geyer; 7. Stöpel; 8. Buse; 9. Bulla; 10. Van Brussevo; 11. Blattmann; 12. Degraeve; 13. Müller; 14. Monot; 15. Martin; 16. Neuhard; 17. Bula; 18. Giuntelli; 19. Hoffer; 20. Devaele; 21. Siegel; 22. Krier; 23. Pancera; 24. Frascarelli; 25. Bartholemy; 26. Rufener; 27. Piccin.

La classifica per squadre, rimane invariata.

La Bordeaux-Parigi

Parigi, 18 notte.

Ieri si sono chiuse le iscrizioni alla classica corsa Bordeaux-Parigi e, cosa non mai avvenuta, nessun corridore si è iscritto.

La Bordeaux-Parigi si corre quest'anno non più dietro allenatori umani, ma dietro motociclette commerciali. Questa innovazione aveva avuto luogo per ragioni di economia. Ora, dalle prove fatte dalla varie case di cicli vi si è accorti che le spese sono per lo meno tre volte più forti, quindi non hanno nessun entusiasmo di far partecipare i loro nomini al classico Derby della strada. Gli organizzatori, allarmati hanno concesso una proroga di cinque giorni ed hanno intavolato subito trattative coi costruttori. E' quindi probabile che sei o forse anche otto corridori parteciperanno il 30 maggio alla corsa che, con 500 chilometri di strada, unisce la capitale della Gironda a Parigi.

IL GIRO CICLISTICO D'ITALIA

La tappa odierna si svolge con partenze separate

Gli «aggruppati» prenderanno il «via» con 15 minuti di anticipo sugli isolati — Gli sviluppi della battaglia che si prevedono dalla nuova formula — La grande attesa per la corsa degli assi

(Dal nostro inviato)

Napoli, 18 notte.

Nel pomeriggio si è riunita la Giuria del Giro d'Italia che ha preso la decisione di ordinare, in base alla facoltà concessale dal regolamento, le partenze separate per la tappa di domani: Napoli-Roma. Vale a dire che alle 6,30, partiranno i 35 corridori che fanno parte delle squadre ed alle 6,45 i 43 della categoria «isolati». Quello che prevedevamo ieri sera, cioè che il nessun impegno delle squadre per dare vita ad una corsa movimentata avrebbe giustificato la misura delle partenze separate, si è dunque verificato.

Grave misura

Domani vedremo se gli assi e quelli che stanno ai loro ordini, si sveglieranno dal loro torpore che ieri tutto, e giustamente, fu criticato. Vedremo se la situazione creatasi in seguito alla loro indolenza darà a ricredersi, ad una seria valutazione degli obblighi che, sia pure indirettamente, essi hanno verso lo sport e gli sportivi. Nessuno si nasconde che la decisione a cui è arrivata la Giuria è grave, ma anche i torti delle squadre non sono lievi. Grave in misura, perchè molte di colpo gli isolati in condizioni vantaggiose rispetto agli assi che essi insegneranno, ma, ripeto, giustificate dai fatti avvenuti nelle ultime due tappe. In qui furono proprio i modesti e trascurati corridori della categoria meno illustre, a fallcare per dare alla corsa un tono appena discreto, mentre i capi delle squadre non badavano che a sorvegliarsi sospettosamente a ricenda ed i gregari si erano trasformati in domestici incaricati di fare la spola tra il gruppo e le molte fontane, per non lasciar loro mancare da bere.

Come era prevedibile, la notizia della deliberazione presa dalla Giuria, non è stata accolta con entusiasmo dalle varie squadre, salvo quelle della Gunna e dell'Olimpia, formate, come è noto, da Belgi e Francesi. Gli stranieri dicono ad un dipresso così:

«Siamo disposti a non dormire»

«Nelle prime tappe, noi avevamo cominciato a condurre forte, con scatti frequenti e veloci, come si usa nelle nostre corse, allo scopo di liberarci dei meno forti, non solo, ma di procacciare delle selezioni anche fra i «raggruppati». Da una corsa celere e senza sosta, i migliori hanno certamente sempre da guadagnare. Con sorpresa ci accorgemmo che il nostro sistema non trovava degli alleati fra i vostri corridori. Ci lasciavano soli a staccharci. Capimmo subito che i nostri sforzi isolati non erano destinati al successo e domenica, sebbene a malincuore, adattarci alle circostanze di ambiente. Già nella terza tappa, cioè nella Macerata-Pescara, affrimmo nuovamente di condurre alla scelta, fin dalla partenza; ricorderete che nei primi chilometri la corsa fu molto veloce e molti corridori si staccarono, ma il nostro invito non venne raccolto e nessuno ci diede man forte. Quello che ci dite di domani, non può che farci piacere. Noi siamo disposti a non dormire».

E gli altri? Ho già detto che non hanno accolto con piacere la notizia. Ho parlato con Binda, con Piemontesi, con quelli della Maino; concordi nel ritenere che la deliberazione delle partenze separate è dannegguevole nei loro riguardi, perchè il mettr a repentaglio la posizione nella classifica dei corridori che alla industria rappresentano, suddivisi nelle varie squadre.

Io non sono di quelli che vorrebbero negare alle industrie il diritto di tutelare come meglio credono i loro interessi, solo perchè questi si impernianno sulla propaganda fatta ai loro prodotti con la corsa e la vittoria nella corsa: una volta stabilito il principio che i fabbricanti partecipano direttamente al Giro d'Italia, bisogna pure riconoscere loro un certo diritto. Ma non si può neppure dimenticare che gli attori di questa corsa dipendono, dal punto di vista disciplinare, da una Federazione sportiva che tutela gli interessi morali ed educativi di uno sport che ha tutta la popolarità in Italia ed ha solide radici nell'animo delle folle.

Questa Federazione, approvando il regolamento del Giro e commettendo alla Giuria di farlo osservare, ha dato a questa, implicitamente, anche l'incarico di applicare quelle misure ritenute utili a sollevare il tono della Corsa dalla eventuale mediocrità o peggio in cui il malvolere dei concorrenti potesse piombarla. I fatti si sono svolti precisamente così e la decisione che, speriamo saluterà per il risveglio degli assi, entrerà in funzione fra poche ore.

La battaglia fra isolati e aggruppati

Chiusa la parentesi e ritornando a parlare degli umori dei corridori e delle intenzioni per domani, diremo che qualcuno dell'entourage di questa o di quella squadra, è giunto a prevedere che se domani sera, a Roma, gli isolati dovessero trovarsi alla testa della classifica, qualche ritiro sensazionale potrebbe verificarsi tra gli aggruppati.

Dobbiamo prendere sul serio questa minaccia? Per mio conto mi ci ripeto, perchè sarebbe una gaffe troppo banale che, per l'interesse anche morale delle Case e degli assi, questi si guarderanno bene dal commettere. Certo è che, impostata la nuova così interessante la corsa con le due partenze a distanza, la tappa di domani non potrà non avere un grande interesse. Nella carovana del Giro i pronostici sono diversi: chi ritiene che gli assi rientreranno in distacco e con il pungolo che vedono alle spalle, daranno vita anche ad una corsa movimentata, perchè ogni possibile incidente sarà sfruttato ai danni di chi ne sarà il malcapitato protagonista, altri prevedono che gli isolati, pur non riuscendo ad annullare interamente la distanza del quarto d'ora, guadagneranno terreno ed all'arrivo si troveranno ad avere avvantaggiato nella classifica generale, oltre ai cinque spariti i primi della tappa.

Il valore di alcuni isolati

I fautori di questo pronostico basano le loro considerazioni sul valore d'un gruppo di isolati che già nelle tappe precedenti, hanno dimostrato di non essere molto distanti dagli assi: Cavallini, Valmarana, Pesenti, Lelle, Bertoi, Scorticati... con in minaccia che sapete. Costoro certo ce la metteranno tutta fino dai primi chilometri, con il vantaggio di essere in molti a volere la stessa cosa. Ma più che nella buona volontà degli inseguitori, la chiave di questa curiosa situazione, sta nelle mani di quelli che partono per i primi. Sarà la loro condotta che domani sera commenteremo. Quello che, per il bene che vogliamo alle sport ciclistico, ci auguriamo, è che i commenti siano favorevoli ad essi.

Il tempo si è messo al brutto. Tutto oggi qui è piovuto. Domani, finalmente, non troveremo polvere.

VITTORIO VARALE.

L'attesa a Roma

Roma, 18, notte.

Vivissima è l'attesa degli sportivi romani per l'arrivo a Roma dei concorrenti del 19.o Giro d'Italia. La tappa di domani, che si svolgerà sul duro percorso Napoli, Averna, Cassino, Frosinone, Valmontone, Palestrina, Mentana, Monterotondo, Ponte le Due Case, Roma, avrà il suo epilogo nel trotter di Villa Glori. I concorrenti, provenienti da Ponte Milvio, piegheranno a destra e dopo gli ultimi sei metri e un giro di pista, potranno riposare dalla loro fatica. A rendere più combattuta la volata finale contribuirà la volontà di conquistare la grande Coppa dell'Urbe, dono del Governatore di Roma per il primo arrivato nella Capitale. I concorrenti giungeranno presumibilmente dalle 15 alle 16.

Prima dell'arrivo si svolgerà una interessante riunione di propaganda. La riunione avrà inizio col premio Roma, individuale per ragazzi dai 12 ai 15 anni, libera a tutti tranne che ai tesserati. Seguirà una americana giovanile per allievi tesserati, dai 15 ai 17 anni, e infine si svolgerà il premio Napoli, individuale dilettanti. A quest'ultima gara parteciperanno i popolari romani Ghidardi, Marconcini e Cerconi che avrà entusiasmo hanno suscitato nella riunione di domenica al Motovelodromo Appio.

Ginnastica

Vittoria della Coorte universitaria

alle gare premilitari di Parma

La squadra sportiva premilitare della Coorte Universitaria «Principe di Piemonte» di Torino, che ha partecipato quale rappresentante del 1. Gruppo Legioni M. V. S. S. alle gare ginnastiche indette il 17 maggio in Parma dal Comando della 86.a Legione «A. Farnese» della M. V. S. S. fra le squadre rappresentative premilitari dei Gruppi di Legioni del 1. Raggruppamento CC. NN., ha brillantemente affermato la propria superiorità sulle numerose squadre concorrenti classificandosi prima assoluta e conquistando la targa donata dal Comando Generale della Milizia ed una coppa donata dal Comando del 1. Raggruppamento.

Atletica femminile

La squadra italiana per le gare di Firenze

La sezione femminile della Fidal comunica che la squadra italiana che prenderà parte alle gare internazionali di Firenze è stata così formata: Vittorenzo, Capozzi, Bongiovanni (S. Ginnastica, Torino), Bacchelli, Valla, Testoni (Bologna Sportiva), Steiner, Draghicio, Novak (S. Ginnastica Triestina), Morsani (Cat. Castelfranco), Bertolini, Faccin (S. C. Italia, Milano). Le atlete sono tenute ad allenarsi anche al giro con l'arco.

Calcio

Altri calciatori di importazione alla Lazio

Genova, 18 notte.

E' pervenuta oggi notizia da Santos che si sono colà imbarcati sul *Giulio Cesare* diretti in Italia due giuocatori di calcio destinati alla Lazio di Roma. Essi sono Giorgio Lima ed Amilcare Barbui. Non si hanno altri particolari. Il *Giulio Cesare* sarà a Genova il 29 maggio.

Automobilismo

Il Gran Premio delle 10 ore

L'inizio degli allenamenti all'Autodromo di Monza

Milano, 18, notte.

Sono cominciate oggi le prove all'Autodromo di Monza per il «Gran Premio Internazionale delle 10 ore». Verso le 7 è arrivato il corridore collaudatore Marinoni dell'*Alfa Romeo*, il quale, con l'assistenza dei meccanici della Casa, ha compiuto ad intervalli una trentina di giri del Circuito completo di 10 chilometri. Marinoni pilotava il nuovissimo modello 12 cilindri che deriva direttamente dall'accoppiamento di due motori del popolare 8 cilindri che ha trionfato in tante corse sia italiane che straniere. L'impressione suscitata dalla nuova vettura carrozzata monoposto è stata eccellente sia per la notevole stabilità che per la velocità, per quanto Marinoni non abbia spinto a fondo. Tuttavia non è ancora accertato se l'Alfa Romeo che ha iscritto ufficialmente tre vetture correrà con questo nuovo modello oppure con la 8 cilindri 2300 affermatasi nell'ultima Targa Florio. Potrebbe anche darsi che la Casa milanese volesse presentare entrambi i tipi.

Nel pomeriggio è arrivato Ivanowski con il compagno Stoffel i quali pilotranno una Mercedes del tipo uguale a quella con cui Caracciola ha vinto quest'anno la Coppa delle Mille Miglia. Ivanowski che è nuovo alla pista monzese ha compiuto un paio di giri di ricognizione sulla sua vettura da turismo a conto di iniziare domani le prove con la macchina da corsa. Una altra Mercedes sarà pilotata da Maino. Verso sera il campione d'Italia Achille Varzi ha accompagnato all'Autodromo Chiron il popolare corridore francese con cui farà coppia al volante della prima vettura iscritta ufficialmente dalla Casa Bugatti. Domattina arriveranno Divo e Bouriat e le macchine ed i piloti della Bugatti inizieranno immediatamente l'allenamento.

Pugilato

I campionati nazionali dilettanti a Ferrara

Ferrara, notte.

Nei giorni 30, 31 maggio e 1.o giugno si svolgeranno a Ferrara, al Teatro Verdi, i campionati italiani dilettanti di Boxe, di tutte le categorie. La nobile città è stata prescelta da S. E. Ricciardi, Presidente della F. P. I., per la attività svolta dalla Pugilistica Ferrarese; la società cui è affidato il meritato delicato organizzazione. Il programma, annuncia come apertura dell'importante manifestazione una conferenza, per la sera del 29 maggio, dell'avvocato Carlo Volpi, Commissario tecnico della F.P.I. sul tema «La boxe come scuola di coraggio».

Saranno presenti a Ferrara oltre una sessantina di pugili, rappresentanti tutte le regioni d'Italia. Alla competizione parteciperanno i vincitori delle otto categorie di ogni campionato di gruppo (interregionale) ed in loro assenza i secondi classificati. Ferrara vi parteciperà con quattro dilettanti: Strozzi peso medio, Durelli peso gallo, Gollini peso leggero e Filippini peso mediì massimo. Il Gruppo interregionale Ligure-Piemontese-Lombardo-Emiliano presenterà al ring: Boroni II, Tromboni, Biloni II, Golmelli, Federzelli di Torino, De Laurentis di Milano, Lecchi di Torino, Paris di Milano, vincitore questi del torneo nazionale dei pesi massimi.

Il Gruppo delle Tre Venezie: Stella (facente parte della squadra nazionale rappresentativa dell'Italia a Berlino) Sego di Fiume, Sportelli di Trieste, Cagliari di Pola, Berlazzolo di Venezia, Radovani di Trieste, De Luca di Venezia, Ivancich di Trieste. Gruppo interregionale Lazio-Toscana-Sarriegna-Umbria-Marche-Abruzzi: Masella di Cagliari, Melis di Cagliari, Ballerini di Grosseto, Lucciolli di Roma, Buratti di Roma, Liani di Roma. Medici di Civitavecchia (della squadra nazionale rappresentativa dell'Italia nei match Germania-Italia a Rimini) Iapini di Roma, Campania e Sicilia: Mangnaro di Catania, Zito di Napoli, Ferrari di Palermo, Benetti di Napoli, Trojani di Napoli, Centobelli di Napoli.

Oltre alle iscrizioni volontarie vi saranno diverse iscrizioni d'ufficio, fra le quali si prevedono fin d'ora Busi della Bolognia Sportiva, Neri campione italiano pesi medi e Bondavalli della «Pugilistica Reggiana».

Importante gara di nuoto per goliardi

Roma, 18, sera.

Una coppa da disputarsi fra i Guf di Napoli, Bari, Palermo, Messina, Catania, Cagliari, Sassari, in una gara di campionaggio che si correrà nei giorni 14 e 15 giugno a Napoli, è stata messa in palio per l'interessamento del camerata Parisenpeo della Federazione italiana di canottaggio e dell'associazione dello sviluppo economico del mezzogiorno. Il combato organizzatore corrisponderà, attraverso la Società che ha donato la coppa, a tutti gli equipaggi che abbiano compiuto il percorso, le spese di viaggio e quelle di trasporto dell'imbarcazione.

Alla gara parteciperanno indubbiamente tutti i Guf invitati e al successo sportivo della manifestazione se ne aggiungerà uno morale di profondo rilievo. E' bene in prima mette che una federazione sportiva e una associazione economica si fanno promotrici di una manifestazione universitaria con tale generosità.

Tennis

I campionati internazionali di Francia

Parigi, 18 notte.

Oggi, sui campi dello Stadio Rolland Garros, hanno avuto inizio gli incontri eliminatori per i campionati di tennis internazionali in Francia. Il lionese Henry Cochet non può partecipare alle gare in seguito ad una forte grippe.

Oggi nel campionato del doppio signore Rosenberg-Metaxa hanno battuto la signorina Riboli-Loewenthal in due set, per 6-2, 6-3; la contessa Serpieri e la signora Nicolacopulo hanno eliminato le signore La Besnerais e Amaury per 6-0, 6-2; dal canto suo la signora Valerio e la signorina Payot hanno eliminato in due sets Mesnier e Vaussard per 6-2 e 6-4.

Nel doppio misto la contessa Serpieri in coppia con Collins ha battuto Speranza-Rocha per 8-1, 6-1 mentre Riboli e De Minerbi hanno battuto Adamoli-Ariens per 2-6, 8-6, 6-3.

LLOYD SABAUDO

SUD AMERICA

CONTE ROSSO
Da GENOVA 28 maggio
» NIZZA 28 maggio

NORD AMERICA

CONTE BIANCAMANO
Da GENOVA 29 maggio
» NAPOLI 30 maggio

AUSTRALIA

m/s REMO
da GENOVA 16 luglio

LLOYD SABAUDO - Genova

AGENZIA DI TORINO
Pass.: Via XX Settembre, 2 - Tel. [illegible]
Merci: Via S. Tommaso, 29 - Telef. 51-113

SAPOL BERTELLI

... mi hanno tanto decantato certi nuovi saponi da toeletta che ho finito per farne acquisto: ho dovuto però ritornare al Sapol Bertelli che è più emolliente e più profumato degli altri e che costa di meno perchè dura di più.

Contro la STITICHEZZA abituale e non congenita (inferme, convalescenti, digestioni difficili, malattie di fegato, catarri intestinali e dello stomaco, congestioni cerebrali, usate le pillole

Frerichs-Maldifassi

Premiata preparazione con estratti vegetali. Non indebolisce, non irrita gli organi digerenti. 100 anni di successo. — Diffusissima in tutti gli Stati. — Astuccio da L. 3.25, posta L. 4.25. — Milano: Farmacia Maldifassi, via Meravigli, 7, e in tutte le Farmacie.

Una bella capigliatura

non è sempre un semplice dono di natura, anzi molte spesso non è che il risultato di cure minuziose. Allora, invece d'invidiare la bella capigliatura della vostre amiche, fate subito quel che si richiede per fortificare ed abbellire la vostra. Il segreto della bellezza dei capelli risiede nella forza e nel vigore delle loro radici ciò che potrete facilmente ottenere facendo uso della Lozione Lavosa. La Lozione Lavosa stimolerà la testa della forfora ed abbellisce la capigliatura col nutrire e fortificare le radici dei capelli. Fatene la prova oggi stesso ed otterrete una capigliatura lussureggiante e morbida come la seta che farà l'ammirazione di tutti. La Lozione Lavosa si trova in vendita dappertutto.

Un male fra le Vostre Dita che può diventar Grave

I primi sintomi di una malattia dei piedi molto pericolosa appariscono fra le dita del piede: pelle umida che si fonde e si sfalda, prudore insistente, pelle biancastra ed ispessita e, molto sovente, odore sgradevole. Questi sintomi sono l'indice di un male detto usualmente «del piede d'Atleta»; ne è causa il parassita tinea trichophyton che da luogo al male chiamato impetigo.

Per mettere fine prontamente a questo tormento procurarsi una bottiglia di Saltrati Rodell. Versatene nell'acqua fino a tanto che l'acqua che se ne libera le dia l'aspetto di un latte denso. Nel momento stesso in cui voi immergete i piedi in tale bagno, l'ossigeno attacca e distrugge questi parassiti, penetra profondamente i pori, ammorbidisce i duroni ed i calli e in parte tale che voi potete estirparli interamente con la radice, senza soffrire il dolore. Il gonfiore, i calori e le cipolle spariscono, e spesso anche dopo un solo bagno di Saltrati Rodell, di poter calzare delle scarpe di una buona misura più piccola.

I Saltrati Rodell sono in vendita in tutte le farmacie.

CRONACA CITTADINA

L'aumento della popolazione

32 mila di più che nel 1921 — Quando la città contava 4200 abitanti — Il movimento demografico in sei decadi

Un telegramma di S. E. il Prefetto Ricci al Capo del Governo annunciava ieri, come è noto, che i risultati del censimento per la nostra città si concretavano nelle seguenti cifre: popolazione presente 592.017; abitazioni 131.589, con 526,748 stanze; disoccupati 25.776; maschi 13.797; femmine 6980.

Fermiamoci per ora al dato popolazione: esso è il più importante, non solo perchè nelle operazioni censuarie di per sè stesse le cifre che si riferiscono agli abitanti costituiscono l'elemento essenziale, mentre le altre, pur necessarie e degne di rilievo, rivestono un carattere sussidiario e complementare; ma perchè i 592 mila cittadini presenti oggi a Torino, attestano la vigorosa ascesa della nostra città durante l'ultimo decennio nel campo demografico.

Il censimento del 30 novembre 1921, dava una popolazione presente, in cifra tonda, di 520 mila persone. E' però da considerare che a quella data la guerra era finita da appena tre anni e parecchie cause concorrevano tuttora ad alimentare un superaffollamento artificiale: la prolungata permanenza di molti contadini qui accorsi in maggior numero che altrove a trasformarsi in operai; il miraggio dell'impiego di una parte degli sbloccati delle zone piemontesi; infine il mantenimento dell'ordine attraverso le accresciute forze militari e di polizia, rese necessarie dai disordini dell'epoca. Non è da escludersi che anche dopo il ristabilimento dell'equilibrio portato dal Fascismo, le stesse cause abbiano in seguito agito a dar la spinta all'incremento della popolazione, in forza di quel fenomeno di attrazione che nel dopoguerra si è verificato in tutte le grandi città; è a ogni modo fuor di dubbio che in un primo tempo alla cifra nascosta nel 1921, tenne dietro una leggera depressione.

Quali proporzioni essa potesse avere, non è qui il caso di indagare, nè d'altra parte la cosa ha soverchio peso. Infatti, anche tenendo ferma la cifra di 500 mila, il progresso è stato tale da annullare qualsiasi considerazione di dettaglio: in un decennio la popolazione di Torino è cresciuta di 72 mila individui.

La prima sensazione di questo forte aumento si ebbe sette anni dopo, in occasione delle operazioni per la Carta di identità, quando si accertò che circa 50 mila cittadini erano prima rimasti esclusi dall'anagrafe. Fu il nostro giornale a darne la notizia alla cittadinanza, come fummo ancora noi ad informare che successive constatazioni anagrafiche dell'anno scorso, portavano la popolazione a 600 mila. Se quest'ultima cifra oggi non è rigorosamente mantenuta, ciò è da attribuirsi all'esodo volontario di una parte dei disoccupati e al rimpatrio forzoso di un'altra parte; comunque in una cifra così alta, un movimento di ottocento persone in più o in meno è facilmente comprensibile, e la diminuzione, dettata da cause contingenti, non può essere assunta come sintomo regressivo del progredire, anche in linea demografica, della nostra città. Quelli che contano sono i 72 mila cittadini in più; e di questi si può e si deve essere giustamente orgogliosi.

A volarsi indietro, al sorgere del regno che lo sbalzo è avvenuto in poco più di un secolo. La popolazione di Torino non è riuscita a toccare e a superare i centomila abitanti che col censimento del 1836, epoca in cui fu contratta di 109 mila: in 105 anni i torinesi sono quindi aumentati di 483 mila. Da allora l'ascesa è stata costante: 137 mila nel 1848, gli abitanti diventano 179 mila nel 1858, a malgrado del colera infierito tre anni innanzi, 204 mila nel 1861, anno della proclamazione a Torino del Regno d'Italia, 218 mila nel 1863, data iniziale della costruzione della Mole Antonelliana, precedente di un solo anno il trasporto della Capitale a Firenze.

Una fluttuazione costante, dovuta ai tempi difficili e spesso tragici, dominati dalle guerre, dalle carestie e dalle pestilenze, caratterizza invece i dati statistici anteriori all'Ottocento. Poco si sa del numero degli abitanti di «Augusta Taurinorum», così alla origini come alla caduta dell'Impero Romano, di cui aveva fatto parte. Oscura è la storia della città anche nel Medio Evo. Il primo dato approssimativo circa la popolazione si riscontra solo nel 1377. A tale epoca Torino non contava che 4200 abitanti. La maggiore città del Piemonte era allora Asti, i cui abitanti assommavano a parecchie decine di migliaia. E' però verosimile che sino dalla fondazione della città i torinesi non fossero di più che nel 1377. Nel 1361 sono 3000; e il cammino non è davvero eccessivo, giacchè in un secolo l'aumento si limita a 800 persone.

Nel 1560 gli abitanti salgono a 20 mila; in 90 anni essi sono dunque aumentati di 16 mila. Ma 31 anni dopo, nel 1591, l'anno dopo la morte di Emanuele Filiberto, si verifica una prima discesa a 14 mila, seguita nel 1599 da una seconda a 11 mila. Il 1604 rivede la popolazione di 36 anni prima: 20 mila.

Da quest'epoca si ha un movimento in avanti, sebbene con qualche colpo d'arresto. Nel 1616 si toccano i 24.000 abitanti; nel 1628 i 30.000. Due anni dopo una terribile pestilenza fa 8000 vittime; molti dei superstiti fuggono e la popolazione si riduce a 11.000. Si tratta però di una parentesi, per quanto dolorosa: nel '34 gli abitanti salgono di nuovo a arrivano a 35.649. Nel 1700 riprendono: siamo a 43.000, e nel 1703 a 46.000. Col 1705 il troviamo ridiscesi a 33.000, e due anni appresso (nel frattempo è avvenuto il sacrificio di Pietro Micca) risaliti a 34.000.

L'ascesa, da questo punto, è pressochè costante. Gli abitanti nel 1710 arrivano a 36.000; nel 1720 a 57.000; nel 1730 a 66.000; nel 1751 a 69.000; nel 1775 a 82.000; nel 1790 a 93.000. Dopo la battaglia di Marengo, nel 1800, la città cade in completo dominio dei francesi, e gli abitanti ridiscendono a 80.000, cifra che si abbassa ancora nel 1803 a 68.000, e nel 1812 a 66.000, dopo aver però avuto un altro abalzo nel 1800, toccando i 70.000. Dal 1815, l'anno della caduta di Napoleone, in cui gli abitanti sono 80.000, sino ai nostri giorni, la progressione non soffre più arresti.

Nella Federazione Fascista

Comitato Intersindacale - Riunione di ispettori

La Federazione Provinciale Fascista comunica:

«Presieduto dal console generale Mastromattei, si è riunito ieri, alla Casa Littoria, il Comitato Intersindacale, che ha esaminato, risolvendole, numerose questioni correnti fra inquilini e proprietari di case. Il Comitato ha poi iniziato la discussione di alcune controversie promosse da iscritti ai Sindacati Fascisti del Commercio, la cui decisione è rimandata alla prossima seduta.

«Ieri, alla Casa Littoria, ha avuto luogo la riunione degli Ispettori Federali di Zona e Fiduciari di Gruppi Rionali. Il Commissario Straordinario, presenti anche i rappresentanti della Federazione Combattenti e il Presidente dell'O.N.B., ha concretato il programma per la cerimonia della Leva Fascista, celebrazione dell'entrata in guerra ed inaugurazione Casa del Balilla, cerimonia che avranno luogo il 25 maggio. Le disposizioni per le relative adunate saranno rese note in un prossimo comunicato. Il Commissario Federale ha infine parlato su alcuni problemi del Fascismo Provinciale e su questioni inerenti la organizzazione dei Fasci Giovanili».

Le sottoscrizioni al Prestito

Anche ieri le Banche hanno eseguito considerevoli operazioni di rinnovo di Buoni del Tesoro e ricevuto sottoscrizioni al Prestito. Banche la Banca d'Italia non abbia ancora controllato l'entità delle somme sottoscritte, queste si possono ritenere lorzanti e superiori alle più favorevoli previsioni. Fra enti e società notiamo la sottoscrizione della Fiat per tre milioni, e la Soc. An. Ital. S. Vendri per 200 mila lire. Altre ditte e società hanno sottoscritto per somme non indifferenti e la giornata si è così chiusa sotto i migliori auspici.

1) Ai sottoscrittori nuovi: un Buono novennale con l'interesse del 5 % al prezzo di emissione di lire 95 per ogni 100 di valore nominale.

2) Ai portatori dei vecchi Buoni novennali che li rinnovano: un Buono nuovo che dà per nove anni l'interesse del vecchio e che alla fine dei nove anni sarà rimborsato alla pari, più 5 lire ogni 100 lire in contanti subito all'atto del rinnovo.

3) Estrazione al 27 ottobre e al 27 aprile di numero 464 premi (centosedici premi per ogni Serie di un milione) per l'importo complessivo di 19.209.000 lire.

Una visita alla Casa dei Balilla

che si inaugura domenica alla presenza dei Principi

La «Casa del Balilla», cui il Comitato Provinciale dell'O.N.B. da lungo tempo sta dedicando le cure più assidue, può dirsi ormai compiuta, anche nei particolari. Da alcune settimane sono caduti gli steccati che la circondavano; da giorni si sono terminate le opere di ornamentazione e di assestamento dei vari uffici; da poche ore la vita della organizzazione, imponente per il numero dei fanciulli e dei giovinetti in essa inquadrati, si ammirevole per la varia attività che si svolge nel suo seno, ha preso il ritmo «normale», secondo cui dovrà di qui in avanti, procedere.

In attesa dell'inaugurazione

Ritmo «normale» invero, assai accelerato. Non può essere diversamente, qualora si ricordi che le manifestazioni delle legioni dell'O.N.B. torinese, non forti, se non unidiane errati, di 28,000 Balilla e di altrettante Piccole Italiane: oltre che di 6000 Avanguardisti e di 5000 Giovani Italiane: un complesso, all'incirca, di 67.000 iscritti.

La cosa, degna di tale piccolo ed ordinatissimo esercito, è, adunque, e compia e bella e completa. Nulla di quanto può occorrere alle iniziative più disparate è stato omesso o dimenticato o trascurato. Nelle linee generali, la Casa stessa noi abbiamo parecchie volte di già illustrata; ma visitandola, ora, compiuta, vinse fatica di annotare tali e così tante cose, che il discorrere esclusivamente di esse ci porterebbe troppo lontano. Dei particolari, che poi, in fondo, sono tutti parte essenziale della Casa e del modo in cui son disposti e ordinati e collegati fra loro, faremo parola a mano a mano che si presenterà l'occasione. La quale ricorrerà di frequente in questa stessa settimana, nei pochi giorni, cioè, precedenti la solenne inaugurazione dell'opera. Ilesia, infatti, stabilito che la cerimonia, con si grande impazienza sospirata da decine di migliaia di piccoli torinesi, avrà luogo domenica 24 maggio, alle ore 10,30, presenti le loro Altezze Reali il Principe e la Principessa di Piemonte, S. E. Renato Ricci e le maggiori autorità cittadine. La cerimonia inaugurale seguirà al compimento della Leva Fascista, che sarà avvenuta, alle ore 9,30 della stessa mattinata, in piazza Statuto, in uno con la celebrazione del 16.o anniversario della entrata in guerra.

250 ospiti di eccezione

Ma frattanto, come si è soliti di dire, nel palazzone di piazza Bernini, ferve, e sul serio, il lavoro e l'animazione e grandissima. Un mondo di cose occorre fare, prima di domenica prossima; poichè attorno all'avvenimento di allora, molti altri avvenimenti di non secondaria importanza, si stanno preparando. Primo fra tutti, il campionato nazionale di scherma per Avanguardisti dell'anno IX, che sarà portato a termine in tre giorni, il 21, il 22 e il 23 prossimi. Il titolo di campione, nelle varie gare, sarà conteso da non meno di 250 giovinetti, inviati a Torino da moltissimi Comitati Provinciali di ogni parte d'Italia. Qui giungeranno, infatti, rappresentanze di Alessandria, Vercelli, Cuneo, Bergamo, Bologna, Genova, Forlì, Modena, Mantova, Pavia, Padova, Parma, Pola, Savona, Spezia e Vicenza; e saranno inoltre rappresentati i Comitati di Livorno, Pisa, Siena, Lucca, Lecce, Roma, Napoli e fin di Catania. Un problema non piccolo, da risolvere, era costituito dal vettovagliamento e dall'alloggiamento di questi reparti. Ecco quindi una branca della nuova Casa del Balilla funzionare egregiamente: i duecentocinquanta ospiti, con i loro capi-squadra ed i loro ufficiali saranno alloggiati nella nuova Casa di piazza Bernini. Nell'ala dell'edificio, che sarà adibita a tale scopo, sono state di già approntate cinque ampie e luminose camerate, contenenti i letti che necessitano. Ciascun letto, in ferro e rete metallica, è stato fornito degli elementi che occorrono: sul cuscino, poggiano, accuratamente ripiegate, le lenzuola, le coperte, un paio di federe. Pasciugamano. Alla cura di ogni Avanguardista, secondo il più squisito spirito militare, sarà affidata la preparazione del letto, e l'ordine e la pulizia delle camerate, le quali sono, nel tempo stesso, così intime ed accoglienti, da far nascere nell'animo dei giovanetti un cotal senso di quiete e di piacevole vivere, che non potrà non indurli ad avere di esse ogni cura. A lato delle camerate, sono state disposte le cucine per i capisquadra e per gli ufficiali, nella preparazione e nella composizione perfettamente identiche alle prime.

Restava il vettovagliamento: nello stesso ala dell'edificio, esistono delle modernissime cucine, perfettamente attrezzate alla bisogna. Ma, per ragioni evidenti, non è stato possibile farle ora entrare in azione. Occorre un certo tempo, per mettere in pieno moto un organismo di tale complessità. Gli ospiti, quindi, consumeranno i loro pasti in un istituto vicino, l'Opera Principi, più conosciuta dagli abitanti del rione per l'istituto dei Sordomuti, la cui direzione è andata incontro, con squisita cordialità, al desiderio del prof. Eugenio Canepa, il presidente del Comitato Provinciale torinese dell'Opera Balilla.

In tal modo, i giovinetti, senza il minimo indugio, potranno ottenere quanto loro abbisogna: nè sarà necessario spostare i reparti al centro cittadino, per ciò, oppure ricorrere ad alcunchè di meno confortevole.

Le prime manifestazioni

Ma per ritornare al campionato, a cominciare da questa mattina, e per tutta la giornata di domani, affluiranno nella nostra città le rappresentanze dei singoli comitati. Per domani sera, ciascun reparto dovrà essere al l'orbite. Alle ore ventuna di domani, avrà luogo una seduta plenaria della Giuria, che dovrà dirigere le gare, per stabilire completamente le modalità ed i criteri, secondo i quali ogni gentile contesa dovrà svolgersi. La Giuria si comporrà di 25 membri, in parte professionisti ed in parte dilettanti; sarà presieduta dal maestro Colombetti, i trentacinque giurati, a loro volta, si suddividranno in sette sezioni di Giuria, presso ognuna delle quali i giovinetti si batteranno, ed ogni scherma quattro, quattro essendo le volpe da aggiudicare. Una prima, la «Coppa Mussolini» sarà contesa al fioretto, dagli avanguardisti che contano dai sedici ai diciotto anni; la «Coppa Avanguardie» è per squadre, di tre tiratori ognuna, formata dagli Avanguardisti dai quindici ai diciotto anni.

Il campionato nazionale si chiuderà la sera di sabato prossimo, con una festa d'armi, alla quale parteciperanno i vincitori delle singole gare e alcuni fra i più noti schermitori torinesi, durante la quale si proclameranno i vincitori e verranno consegnate le coppe.

A complemento del campionato, altre grandiose manifestazioni ginnico-sportive si svolgeranno a rassegna delle forze dell'Opera Balilla torinese; ed esse sta lavorando il direttore provinciale per l'educazione fisica, prof. Carli, coadiuvato da un nucleo di valorosi istruttori. Le prime manifestazioni avranno luogo il mattino di sabato prossimo, e consteranno di esercitazioni di scolaresche, eseguite nel gran piazzale interno della «Casa del Balilla»; nel pomeriggio dello stesso giorno, si produrranno cinquemila fra Piccole e Giovani Italiane, delle nostre scuole elementari e medie. Nel pomeriggio di domenica, poi, si avranno produzioni libere di squadre femminili ed esercitazioni di comando, da parte delle capo-squadra delle organizzazioni femminili dell'O.N.B.

Domenica sera, inoltre, nel teatrino della «Casa» — un vero piccolo gioiello di tecnica e di razionalità — i piccoli attori si trasformeranno in virtuosi attori, producendosi in uno spettacolo fra i più vari ed interessanti. Lunedì 25 prossimo, a chiusura dei festeggiamenti, si svolgeranno esercitazioni e saggi ginnastici, a cui parteciperanno non meno di cinquemila Balilla ed Avanguardisti. Ma l'ultima manifestazione, e certo la più affascinante, sarà costituita da un saggio collettivo di cento giovanissimi schermidori, i quali combatteranno il più fantasioso torneo d'armi.

La giornata alla Sindone

Nella Cappella conventuale di San Lorenzo si sono radunate ieri mattina alle ore 10 le rappresentanze delle Infermiere Volontarie della Croce Rossa, di tutta Italia, unitamente a quella del Comitato di Torino, per rendere omaggio alla Santa Sindone. Oltre cinquecento crocerossine in divisa, in corteo, hanno attraversato la piazzetta Reale, e si sono dirette alla Metropolitana. Ricevute all'ingresso da Monsignor Pinardi e dal Curato del Duomo can. Imberti, dal conte Lovera di Castiglione e dal conte Cerlana per il Comitato della Ostensione, dal dottor cav. uff. Questiaux, comandante la Squadra del Pronto Soccorso e dai dottori Ballerini e Oddone si sono quindi recate in presbiterio, dove già si trovavano S. E. mons. Fossati, Arcivescovo di Torino, e il presidente della Sezione torinese della Croce Rossa, comm. Boccasso.

Era giunta da Roma la marchesa Turgimi-Giunti, ispettrice del Comitato di Roma della Croce Rossa, e l'ispettrice di Bologna ricevute dall'ispettrice del Comitato locale signora Corbelli-Gnifetti. Fra le crocerossine si trovavano numerose decorate al valor militare, capo-gruppo, e le allieve del 1.o e del 2.o corso. Ha officiato, all'altar maggiore, il cappellano militare tenente don Solero. Nella loggetta Reale è comparsa la Principessa di Piemonte in divisa di crocerossina, accompagnata dalla Duchessa di Pistoia e dalla Principessa Maria Adelaide in stretto lutto.

Dopo la funzione il corteo delle infermiere si è diretto a Palazzo Reale e si è schierato nel salone degli Svizzeri. Alla Principessa di Piemonte, giunta poco dopo con la dama di Palazzo Principessa di Mirto anch'essa in divisa della Croce Rossa, la marchesa Turgimi-Giunti ha fatto omaggio di un fascio di rose. L'Augusta signora si è trattenuta affabilmente a parlare dell'alto compito benefico che svolge la Croce Rossa. Una rappresentanza di infermiere si è poi recata a Palazzo Chiablese a rendere omaggio alle Principessa Maria Adelaide e alla Duchessa di Pistoia.

Anche ieri un ininterrotto pellegrinaggio di torinesi e forestieri è affluito davanti il Sacro Lino. Numerosi i vecchi, e fra questi un uomo di 92 anni ed una vecchietta di 94, la signora Mazzucco, via del Senatore; che da soli hanno voluto inginocchiarsi nel presbiterio, e pregare. Anche un sacerdote salesiano, novantenario, della Chiesa di San Giovanni Evangelista si è trattenuto lungamente a pregare. Accompagnato dall'Arcivescovo è pure giunto nel pomeriggio a genuflettersi davanti la Santa Reliquia: il salesiano Primate di Polonia Cardinale Hlond.

Una morte dell'on. Lino Domeneghini

Le condoglianze del Duce, del Parlamento, dei Sindacati

L'on. Lino Domeneghini è morto. Trasportato in questi giorni a Torino nella clinica del prof. Donati, all'Ospedale Maggiore, in seguito a una ricrudescenza della ferite di guerra, per affrontare un estremo intervento chirurgico, egli non ha potuto subire sottoposto ad alcun atto operatorio a cagione delle gravi condizioni in cui versava. E' deplorato rapidamente e ieri mattina, alle 4,30, avendo conservato fino agli ultimi istanti grande lucidità di mente, ha cessato di vivere. Erano al suo capezzale la consorte signora Lola, il fratello, il padre, S. E. Turati e alcuni intimi.

Nelle prime ore del mattino si recavano a visitare la Salma S. E. il Prefetto Ricci, il quale esprimeva ai familiari le condoglianze del Governo, il Console generale Mastromattei, Commissario della Federazione fascista, l'on. Malusardi, Segretario del Sindacati e numerose altre personalità.

Il combattente

Con Lino Domeneghini scompare — a soli 32 anni — una delle più belle e più pure figure del Fascismo.

Nato a Carolina, in provincia di Brescia, nel 1899, cominciò giovanissimo le sue battaglie, animate da grande patriottismo.

Studente a Crema partecipò a tutte le dimostrazioni interventiste ed in una di queste rimaneva ferito al capo. Aveva allora 15 o 16 anni. Volontario di guerra, arruolato in un reggimento di Fanteria a Lodi, nel mese fuggiva dal Deposito dello stesso Reggimento per raggiungere un reparto in linea sul Vertoiba. Qui, in compagnia di un altro volontario, portava 16 tubi di gelatina sotto i reticolati nemici. Per tale azione veniva proposto per una medaglia d'argento. Nel contempo il Deposito del suo reggimento a Lodi lo dichiarava disertore e lo processava. Venne poi trattenuto come porta-ordini al comando del suo reggimento al fronte; ma dopo un mese ritornò in linea. Venne allora costretto a seguire un corso allievi ufficiali e nell'ottobre 1916, aspirante, rinunciò alla licenza di prima nomina, per raggiungere il 129° Fanteria in linea, al monte Cucco e al Kobilek.

Venne proposto per altre 2 medaglie al valore. A Zagora, dopo Gorizia, nel maggio 1917, in un'azione, rimase ferito meritandosi la medaglia d'argento al valore militare. Comandava allora un reparto esploratori e fanelle-torpedini.

Nell'ottobre del '17 al Piave di Zagradan, comandando il suo reparto, dopo lunga resistenza rimasto con due superstiti senza munizioni, ferito alla testa, cadde prigioniero. Venne internato in Germania e tentò immediatamente di fuggire; ma, ripreso, venne internato in una fortezza del Baltico. Dopo tre mesi di cella dura, rimandato ad un campo di concentramento con molti suoi compagni, attraverso una galleria scavata sotto il campo stesso tentò per la seconda volta la fuga. Ma venne ancora ripreso. Riuscì finalmente a fuggire attraverso la Svizzera rientrando in Italia nella seconda quindicina di ottobre.

Nella primavera del '19 partì volontario per la Libia. Dopo alcuni mesi venne nominato segretario capo del Tribunale di guerra di Tripoli. Si congedò nel 1922.

Lo squadrista e il sindacalista

Tornato alla vita civile, dopo pochi giorni è già nei ranghi delle prime squadre fasciste bresciane, lottando con coraggio e nobiltà e due ferite testimoniano del suo ardore. Da allora la sua vita è tutta dedicata alla nuova passione italica; nelle organizzazioni politiche e in quelle sindacali. Dirigente prima a Brescia dei lavoratori della terra, poi a Parma, a Grosseto, ed a Trieste di quelli dell'Industria, dell'Agricoltura e del Commercio, ovunque lascia l'impronta della sua nobiltà di fede e della sua passione. Già tormentato dal male che nasceva dalla ferita di guerra e da una grave lesione contratta nell'adempimento del suo dovere di organizzatore, supera ogni spasimo nella coscienza del dovere da compiere.

Per anni ha lottato contro il male tormentoso, nascondendo dietro il sorriso del viso bello e luminoso la pena del cuore e del corpo, giovane maestro a tutti di serenità e fermezza. Intorno a lui fioriva intanto la vita nell'amore della sposa e nella fresca gioia dei figli: tre piccole creature, di cui l'ultima nata da pochi mesi.

E' morto, dopo due mesi di strazio nelle carni, quando il grande e generoso cuore non ha più potuto lottare. Fino agli ultimi istanti ha conservato una serenità chiara e coraggiosa, salutando e rincuorando i camerati, dolenti solo di cedere nella lotta contro l'insidia del male, mentre sarebbe stato tanto bello cadere nella battaglia o in una bella impresa.

Lino Domeneghini combattente valoroso, fascista della vigilia, console della Milizia, organizzatore sindacale, deputato, giornalista, ha vissuto in povertà ed in purità tutta la sua giovane vita.

Così scompare e così lascia la vedova ed i figli. Ma intorno ad essi si raccolgono tutti i buoni per promettere che l'offerta alla Causa non è stata vana e per renderai degni dell'ammaestramento che nasce dalla sua vita e dalla sua morte.

Plebiscito di cordoglio

A S. E. Turati sono pervenuti i seguenti telegrammi:

«*Notizia morte camerata Domeneghini mi fa cogliere di profonda tristezza. Volontario di guerra, squadrista animoso ha dato tutto alla Patria, dal sangue alla vita. Vogliate ripetere alla famiglia questi miei sentimenti.* — MUSSOLINI».

«La sorte ha voluto troncare della giovanile resistenza del camerata onorevole Domeneghini che alle gloriose ferite di guerra deve l'acerbo sacrificio. Combattente e fascista indomito egli ha suggellato con una fine magnanima la breve ardentissima vita. La Camera fascista saluta con orgogliosa fierezza il trapasso e invia pel tuo mazzo cortese le condoglianze più sentite e commosse alla famiglia angosciata. Pregoti anche di manifestare ai congiunti mia sincera profonda partecipazione a tanto dolore. — *Giuriati*, Presidente Camera Deputati».

«Piango con te il camerata Domeneghini rapito immaturamente al nostro affetto. — *Balbo*».

«Dolorosa notizia che mi ostinavo credere non dovesse mai giungere riempiemi cuore indicibile tristezza. Con scomparsa Lino Domeneghini cui legavanmi sentimenti affettuoso cameratismo assottigliansi file di quella vecchia guardia che alla guerra alla ribellione di Fiumi alla rivoluzione fascista delle anime e sangue idee e opere ardimenti e averi tutto senza nulla chiedere mai. Luminosa giovinezza che si è spenta, lascia grande vuoto, che potrà soltanto idealmente colmarsi pensandolo e sentendolo sempre vivo e presente fra noi a ricordare con quale disinteressata passione si debba servire la Patria ed il Fascismo. Nelle ferite che lo hanno martoriato fino all'ultimo istante nei segni del valore che brillavano sul suo petto nella povertà sublime che egli lascia pari alla immensa ricchezza della sua anima sono i titoli di una nobiltà a nessun'altra paragonabile. Pregoti dire per me alla desolata compagna e ai poveri genitori parole degne di tanto dolore e a mio nome deporre fiori sulla tomba del compianto camerata. — *Illi Bacci*».

«Apprendo qui la notizia triste e ti prego di credere alla sincerità con cui mi associo al tuo dolore per la scomparsa dell'eroico combattente e dell'appassionato integerrimo organizzatore sindacale. — *Dino Alfieri*».

«Con profondo dolore apprendiamo la fine del camerata Domeneghini che fu tra noi in Maremma squadrista e organizzatore appassionato. — *Pierazzi*».

«Fascisti lorinesi prendono viva parte grande lutto che colpisce camerati bresciani con immatura fine valoroso onorevole Domeneghini. — Tuo *Mastromattei*».

A S. E. Umberto Ricci, Prefetto di Torino, è pervenuto il seguente telegramma:

«La morte del compianto onorevole deputato Domeneghini ha avuto eco di profonda tristezza nel Senato che invia per mio mezzo ai congiunti dell'estinto profondi sentimenti di cordoglio dei quali prego Vostra Eccellenza di rendersi interprete. — *Presidente del Senato Federzoni*».

L'on. Giuriati a nome del Partito

Alla famiglia dell'on. Domeneghini sono pervenuti numerosissimi telegrammi.

Il Segretario del Partito ha così telegrafato:

«*Signora Domeneghini*. — La scomparsa del camerata onorevole Domeneghini valoroso combattente della grande guerra fedele e devoto milite della rivoluzione addolora profondamente l'animo di tutte le camicie nere d'Italia. Con cuore fraterno partecipo vivamente al suo grande dolore. — *Giuriati*».

«*Signora Domeneghini*. — Esprimole vivissime condoglianze. — *Sottosegretario Stato Interni: Arpinati*».

S. E. Porro, Prefetto di Trieste, ha così telegrafato:

«Apprendo profonde dolore scomparsa amico carissimo, combattente valoroso, per la Patria, pel Fascismo, per tutte più alte idealità. A loro tutti fraterne condoglianze. — Prefetto *Porro*».

Il Segretario Federale di Trieste:

«Direttorio Federale, fascisti tutti Trieste, partecipano con cuore di camerati vostro dolore. — *Perusino*».

I lavoratori di Trieste:

«Lavoratori Rionali industria profondamente addolorati per decesso loro amato on. Domeneghini esprimono sentito cordoglio per perdita grave sindacalismo fascista e porgono famiglia duramente colpita sincera condoglianze. — *Vecchini*».

Il Sindacato Nazionale dei giornalisti:

«Personalmente e come Segretario Sindacato Nazionale Fascista Giornalisti invio vivissime condoglianze per così immatura scomparsa camerata e collega Lino Domeneghini. — *Amicucci*».

Alla famiglia dell'on. Domeneghini e a S. E. Turati hanno poi telegrafato: l'on. Borgo, per i lavoratori del Commercio di Trieste, l'on. Ranieri, il comm. Milesi per l'Unione Lavoratori Agricoli di Trieste, l'on. Malusardi, il Segretario politico di Bagnolo Mella-Zilotti, il gr. uff. Beretta, direttore generale dell'O. N. D., Galvani, presidente della Federazione Combattenti di Parma, il Direttorio Federale di Parma, il *Popolo di Trieste*, il Commissario Cervi della Federazione Agricoltori di Parma, il Console Generale Diamanti per le Camicie Nere Giuliane, Pizzi, Segretario Federale di Parma, Forti, del Fascio di Trieste, Cinque, segretario Sindacati di Trieste, S. E. Solmi Prefetto di Brescia, Verbano Segretario Irredenti di Dalmazia, il senatore Bonardi di Brescia, il Console Cobolli Gigli di Trieste, il Presidente dell'O.N.D. di Trieste, il dott. Fenn per i Combattenti di Trieste, i funzionari addetti ai Sindacati Industria di Trieste, il Segretario capo al Provveditorato degli Studi di Trieste, il comm. Violin, Questore di Brescia, Giancola Segretario Sindacati della Industria di Parma, Gallini per i Sindacati Agricoltura di Parma, gli on. Rossa e Bruchi, ed altri numerosissimi.

Milizia

Il cappello alpino alla 1.a Legione Sabauda. — Il comando della 1.a Legione Sabauda comunica: Per l'inalienabile del comandante Console Galbiati, anche alla 1.a Legione Sabauda è stato concesso l'uso del cappello alpino, trattandosi di una Legione di Frontiera e perchè facente parte del 1.o Gruppo considerato alpino. Tra le file nostre, militano numerose fiamme verdi che saranno liete di ricalcare sul loro capo quel cappello, che con tanta fierezza portarono un giorno non lontano, quando un grigio verde appartenevano ai battaglioni Alpini. E devono gioire pure tutti gli altri camerati della Legione, perchè da oggi, alle Coorti, oltre al grido di Battaglia nostro «A noi» aggiungeranno il motto granitico degli alpini «Di qui non si passa».

— Opere climatiche. — Il Comando generale della Milizia, che tanta cura ed amore ha per le CC. NN. di tutte le Legioni, anche quest'anno ha istituito delle Colonie Climatiche marine e montane; le CC. NN. deperite, gracili, linfatiche e tutte quelle che, a giudizio del Sanitario, possano trarre vantaggio dalla cura marina o montana, potranno fruire delle Colonie Climatiche. La Colonia Marina avrà inizio il 20 giugno p. v., la Colonia montana il 1.o luglio. I turni di cura decorreranno: Colonia marina: 1.o turno: dal 21 giugno al 10 luglio; 2.o turno: dal 11 luglio al 30 luglio; 3.o turno: dal 1.o agosto al 20 agosto; 4.o turno dal 1.o agosto al 2 settembre - Colonia montana: 1.o turno dal 1.o luglio al 30 luglio; 2.o turno: dal 1.o agosto al 28 agosto. Le CC. NN. che desiderano essere prescelte per le Colonie Climatiche dovranno fare avviare il Comando di Legione a mezzo dei loro diretti Comandanti di Reparto, prima del 30 c. m. Saranno date precise disposizioni per le visite sanitarie.

La vita in Pretura

Ali legate

L'aula della Pretura si è improvvisamente trasformata ieri, per la durata di mezz'ora, in una clinica di veterinaria.

Il Pretore-capo cav. Scarpelli, il cancelliere cav. Anelli, il P. M. avv. Scaletta, il patrono di Parte Civile avv. Torchio e il difensore avv. Verdirame hanno assistito involontariamente alla tortura di due poveri polli che hanno avuto la disgrazia di non cadere finiti sullo spiedo prima di capitare nelle mani dei periti.

Diciamo subito che la tortura non è stata dolorosa per i due gallinacei che generosamente si sono prestati per un esperimento scientifico compiuto nell'interesse collettivo della loro pennuta categoria. Bisogna aggiungere del resto ch'essi hanno affrontato la prova, sebbene fossero capponi, con virile coraggio. Soltanto hanno dato qualche segno di agitazione, quando hanno scorto nella sala gli agenti della Protettrice degli animali che doveva essere un'agitazione prodotta dalla gioia di sentirsi protetti.

La ragione per cui questi due bipedi sono stati tolti dalla stia, dove stavano ingrassando, e condotti in Pretura, è altamente umanitaria, umanitaria nel senso zoologico della parola. Si trattava di stabilire se, quando un negoziante incrocia le ali del pollo per evitare che l'animale starnazzi nelle ceste dove viene imprigionato prima del sacrificio, compia dovvero un atto di selvaggia brutalità. Nel caso specifico, il noto negoziante Pasta, che sembra, a vederlo, la miglior... pasta d'uomo che esista, è stato accusato dagli agenti della Protettrice di maltrattamento ai polli.

Con lui sono comparse sul banco degli imputati anche la moglie e la suocera. La suocera complice del genero: ecco un caso straordinario!

I polli non si erano costituiti Parte Civile, ma la Protettrice sì.

— E' vero — chiede il Pretore al Pasta — che avete messo le manette alle ali dei gallinacei?

— E' vero; ma l'ho fatto con assai sopportino la minima sofferenza.

Pretore: — Come fate a saperlo?

Avv. Torchio: — Bisognerebbe domandarlo alle vittime!

Imputato: — Non ce bisogno: conosco i miei polli!

Avv. Scaletta: — Le povere bestie non sentiranno forse dolore alle ali, ma pensate alla umiliazione, alla sofferenza morale.

Avv. Torchio: — In questa casa la contravvenzione dovrebbe farla la Lega per la moralità.

Avv. Scaletta. — Qui non c'è che una lega: la lega...tura delle ali.

Ma per dimostrare che quest'operazione è innocua, interviene all'udienza il prof. Ghisleni, direttore della Clinica veterinaria. Si eseguisce la prova, bilancia alla mano, sui due sullodati soggetti e si constata dai competenti che anche con le ali incrociate i polli si conservano in perfetta salute. E non diminuiscono di peso. Il pollivendolo a sua volta dichiara che, per la necessità del suo commercio, il sistema delle ali incrociate è assai più agevole di quello antiquato e incivile delle zampe legate. Con tal metodo il pollo soffriva certo di sangue alla testa.

— Pensare che il sistema moderno è l'uovo di Colombo — esclama l'avvocato Verdirame.

— Se mai, è un uovo di gallina — risponde l'avv. Scaletta.

Dopo le arringhe, durante le quali i capponi presenti shadigliano (maleducati!) a più riprese, il Pretore assolve la famiglia Pasta — marito, moglie e suocera — perchè il fatto non costituisce reato. Dal pubblico, ove si pigiano pollivendoli e pollivendole, parte un principio d'applauso, subito represso dal magistrato.

— State seri! — esclama il P. M. — Prendete esempio dai polli. In questa questione, che pur li riguarda, non hanno messo becco. E si che il becco ad essi non manca.

Collocamento di mano d'opera

CERCANSI: 5 fabbri provetti; 4 provetti calderai; 3 saldatori ad arco provettissimi; 1 rettificatore tornitore; 1 aggiustatore elettromeccanico di 2.a categoria giovane; 2 falegnami mobilii anni 16-20; 1 apprendista anni 13-14; 1 sarto finito (Esperia militare e civile); 2 ragazzi anni 13-14 conoscenza un po' di meccanica; Lavoranti sarte confezionista maglieria abilissime; 10 cairellai macchiniste macchine circolari; Una accoppiatrice provetta; 1 ragazza anni 12-13 per lavori facili; Una stiratrice biancheria industria; Una aiutante sarta per signora; Una lavorante sarta uomo provetta, apprendisti nonmeno anni 13-14; Una elettricista specializzata nella lavorazione cremini, profacili — Per fuori Provincia: 4 operai specializzati lavorazione fibra vulcanizzata; 1 operaio grafico macchina a mettere a vento e 1 tavoli; 1 operaio biscottiere specializzato.

Gli interessati inscritti al collocamento, possono passare ogni 10 corr., alle ore 8,30 per essere avviati al lavoro.

Note spicciole

Depositeria dei parrucchieri. — In occasione della festa protestonale di Pentecoste è organizzata per lunedì prossimo 25 corr., un gita famigliare ai Laghi di Avigliana, dove si svilupperanno giochi, gare e gite a scursionistiche con visita all'Abbazia di Macrano. Le adesioni si ricevono a tutto venerdì prossimo, presso le sedi della Comunità dei parrucchieri, della Mutua Parrucchieri e presso i Fiduciari Rionali.

All'U.M.S.A. Domani mercoledì alle 21 il prof. Giacomo De Benedetti terrà una conferenza sul tema: «Riverie dei cinematografo».

In commemorazione dei colonnelli Bergesi dell'Aeronautica, nell'anniversario della morte

ULTIME NOTIZIE

Continua l'esodo dei religiosi dalla Spagna

Una nota del Ministro degli Interni sull'allontanamento del Vescovo di Vitoria — Revoca dello stato d'assedio a Madrid

Madrid, 18. (uffic.)

L'esodo dei religiosi, in conseguenza dei recenti incidenti contro le chiese e i conventi, è continuato negli ultimi giorni ed ha assunto proporzioni notevoli. Non tutte, però, le Congregazioni che risiedono in Spagna hanno seguito tale tattica; anzi numerosi istituti più, tra i quali quelli degli Scolopii, che erano stati chiusi una settimana fa, saranno riaperti fra qualche giorno. Per contro tutti i conventi dei Gesuiti sono stati ormai abbandonati.

Un giornale pubblicava che i membri della Compagnia di Gesù si sarebbero riuniti in territorio francese in prossimità della frontiera; da altre informazioni risulterebbe, invece, più probabile un concentramento a Loyola.

Il ritorno di Maura

Il Ministro degli Interni, Maura, messo in presenza di tali contraddittorie notizie, si è limitato a dichiarare ai giornalisti che il Governo, per conto suo non ha fatto nulla e nulla farà per indurre i Gesuiti o i membri di qualsiasi altra Corporazione religiosa ad un esodo definitivo. Altro non ha voluto dire al riguardo.

Stamane il Vescovo di Malaga, seguendo l'esempio del Cardinale Segura, Primate di Spagna, si è imbarcato per l'Italia. Pure stamane il Vescovo di Vitoria, Mons. Mugica, ha lasciato il territorio spagnuolo, ma egli ha dovuto partire in obbedienza a una perentoria intimazione del Governo. All'eminente prelato sono stati resi tutti gli onori dovuti al suo grado; i Governatori civili delle Provincie, che in sua automobile ha attraversato nel viaggio verso la Francia, lo hanno scortato ciascuno fino al limite della propria Circoscrizione; al prelato furono inoltre concesse tutte le facilitazioni perchè si procurasse il denaro e allestisse il proprio bagaglio nel modo più conveniente. L'ordine di partire fu ricevuto dal Vescovo, il quale diede prova, secondo afferma una nota del Governatore civile di Vitoria, di serenità e di prudenza. Egli ha sostato per mezz'ora nel suo paese nativo, e verso mezzogiorno è giunto a Hendaye, cittadina francese di frontiera, dove ha preso alloggio nell'Hôtel du Midi, lo stesso albergo ove da otto anni in qua tutti gli esuli spagnuoli, dell'uno e dell'altro regime, fanno « tappa ».

Questa sera il Ministro degli Interni ha diramato una nota, nella quale spiega i motivi che hanno determinato l'allontanamento del Vescovo: « Il Governo — dice la nota — aveva reiteratamente pregato il Vescovo di Vitoria di astenersi dal dare alle sue visite pastorali nelle città della Diocesi un carattere spiccatamente politico, estraneo al suo ministero religioso e pericoloso per la pubblica pace. Tali raccomandazioni non furono ascoltate; anzi, ogni giorno aumentava l'ingerenza del prelato nel campo della propaganda politica a lui vietato. Egli non volle seguire l'esempio di altri dignitari della Chiesa spagnuola, i quali, con perfetta comprensione degli obblighi che il nuovo stato di cose imponeva loro, hanno messo ogni cura nell'ottenere dai fedeli il rispetto e l'obbedienza al regime instaurato dalla volontà popolare, conformemente a una norma tradizionale della Chiesa. Di fronte all'atteggiamento intransigentemente mantenuto dal Vescovo di Vitoria, il Governo lo ha pregato di riflettere sulla convenienza di astenersi dalla Spagna onde evitare deplorevoli incidenti. Il prelato ha acconsentito, ed ha varcato la frontiera francese questa notte. Il Ministro degli Interni è risoluto a procedere con uguale fermezza, sia di fronte ad eventuali eccessi da parte di estrema sinistra, che di fronte ad intromissioni ed abusi intollerabili della destra, qualunque sia il rango sociale dei loro autori ».

Una protesta del clero di Bilbao

Mentre il Vescovo lasciava il capoluogo della Diocesi, due individui cercavano questa notte di assaltare il palazzo della Curia, ma sono stati messi in fuga dai soldati di guardia, che hanno sparato ripetuti colpi in aria. Oggi l'arciprete di Bilbao, alla testa di una delegazione di parroci della regione basca, si è recato dal Governatore civile per formulare una protesta contro l'allontanamento del Vescovo di Vitoria. Il Governatore ha promesso che trasmetterà tale protesta al Ministro competente.

Essendo poi circolate negli ambienti anticlericali delle voci circa pretesi atti o propositi di ribellione contro il potere legale da parte di sacerdoti di Toledo a titolo di solidarietà con l'Arcivescovo Mons. Segura, che ha dovuto lasciare la Spagna, il Capitolo della Cattedrale di Toledo ha visitato oggi il Governatore della Provincia per pregarlo di constatare lealmente che l'atteggiamento del clero di quella Diocesi, fin dal giorno del cambiamento di regime, fu di obbedienza assoluta alle autorità gerarchiche. La Commissione capitolare ha concluso questa dichiarazione porgendo al Governatore un donativo di cinquecento pesetas, come contributo al fondo aperto dalla Provincia per lenire la disoccupazione.

Il vescovo cattolico di Gibilterra, monsignor Fitzgerald, ha ordinato delle funzioni espiatorie per i « barbari saccheggi » commessi contro parecchie chiese spagnuole. Le funzioni iniziate sabato sera sono continuate per tutta la giornata di domenica. Alla solenne Messa cantata nella Cattedrale, tanto il celebrante quanto il clero assistente, erano profughi. La chiesa era gremita di inglesi, spagnuoli, equipaggi delle navi ancorate nel porto e di numerosi profughi dell'aristocrazia spagnuola. Dopo una funzione, commovente nella sua solennità, la folla di circa 3 mila persone, che si accalcava all'esterno della Cattedrale, ha acclamato monsignor Gonzales profugo vescovo di Malaga, con spontaneo atto di omaggio di cui monsignor Gonzales è rimasto molto commosso.

Vittorina Kent, Direttrice generale delle prigioni, ha diramato una circolare ai direttori di tutti gli stabilimenti carcerari di Spagna, informandoli che, per decisione del Governo, le suore che prestano attualmente servizio nelle prigioni dovranno cessare dalle loro mansioni entro un mese da oggi. Si farà soltanto eccezione per alcuni stabilimenti carcerari che ospitano esclusivamente delle donne, nei quali le suore continueranno ad essere ammesse.

Una visita di Zamora al Nunzio

Si apprende d'altra parte stasera che il parroco di Manzanares Real, un paesetto a qualche chilometro da Madrid, è stato arrestato dalle guardie civili e tradotto alle carceri sotto l'accusa di avere pronunziato dal pulpito una predica ritenuta ingiuriosa per il Governo repubblicano.

Il Capo del Governo provvisorio, Alcalà Zamora, si è recato oggi alla Nunziatura ed ha avuto un colloquio di un'ora con mons. Todeschini. Nulla è trapelato circa l'argomento della conversazione.

Continua febbrilmente l'opera di epurazione del complesso di leggi e decreti emanati dal Governo di De Rivera, dal 1923 al 1930. Il Capo del Governo Alcalà Zamora ha dichiarato che poco resta ancora da fare, perchè la revisione dell'opera legislativa della dittatura sia compiuta. Le sole disposizioni manifestamente in vigore sono quelle di carattere transitorio, oltre ad alcuni provvedimenti in materia economica e commerciale di comprovata utilità. Tutte le altre leggi sono state sospese fino a che l'Assemblea Costituente si sia definitivamente pronunziata al riguardo. Il signor Zamora ha inoltre presieduto nella giornata una seduta della Commissione per lo studio della riforma agraria sulla base dell'appello collettivo delle terre a favore dei Sindacati agricoli. L'organo di sinistra avanzata Heraldo de Madrid pubblica stasera un vivace articolo polemico contro il Ministro del Lavoro, Largo Caballero, per lo scetticismo che egli manifestò in alcune sue recenti dichiarazioni circa la possibilità di effettuare una vera e propria ripartizione delle terre fra i rispettivi coltivatori.

Le elezioni rinviate al 28 giugno

Gli allarmi che si sono manifestati nel Marocco francese per le possibili ripercussioni africane del cambiamento di regime in Spagna, hanno vivamente indisposto la stampa madrilena. Un inviato dell'Heraldo protesta contro le voci calunniose che sarebbero state propalate nella zona francese in seguito ai noti incidenti di Tetuan, e aggiunge che se la Francia teme veramente un rilassamento della vigilanza spagnuola contro gli elementi indesiderabili, essa dovrebbe, per prima cosa, reprimere nel modo più severo le mene comuniste che si tramano proprio nelle zone sottoposte al suo controllo. Quasi a confermare queste dichiarazioni dell'inviato dell'Heraldo, giunge la notizia dell'arresto avvenuto al confine francese del Marocco, da parte delle autorità spagnuole, di numerosi comunisti che intendevano recarsi nella zona vicina, per effettuarvi un'intensa propaganda.

Stasera il Consiglio dei Ministri ha deliberato di far cessare, a partire da domani, lo stato d'assedio nella Capitale.

Il Governo provvisorio ha rinviato le elezioni generali al 28 giugno prossimo, perchè le liste elettorali non potranno essere pronte prima del 5 giugno. Un decreto oggi pubblicato stabilisce che nessun cittadino spagnuolo può lasciare il territorio della Repubblica portando seco una somma superiore a cinquemila pesetas.

R. F.

Grandi dimostrazioni in Bulgaria

contro il Trattato di Neuilly nell'11.o anniversario della sua firma

Sofia, 18 notte.

In occasione dell'undicesimo anniversario della firma del trattato di Neuilly una grande manifestazione di protesta ha avuto luogo a Sofia. La riunione maggiore è stata tenuta sotto gli auspici della organizzazione nazionalista *Otez Mussi* nel Teatro Royal, con la partecipazione di numerose personalità di tutte le Associazioni patriottiche, di rappresentanze di tutte le regioni bulgare, nonchè di una grande massa di popolo, che gremiva letteralmente i locali del teatro, e si accalcava sulla larga piazza prospiciente.

La riunione si è aperta con un discorso del Metropolita Stefan che ha presentato al pubblico gli oratori ufficiali, ed ha rilevato l'interesse della chiesa ortodossa per una revisione dei trattati che fosse più consona agli ideali di giustizia ed al sentimento della pace che sono sentiti profondamente dai popoli.

Particolare significato ha avuto il discorso dell'ex-Ministro mutilatosi Lukas Pissitom, venuto appositamente ieri in aeroplano da Budapest. Egli si è soffermato particolarmente sulla lotta che si svolge in Ungheria in favore della revisione dei trattati, citando tutte le ingiustizie in questi contenute, e mettendo in rilievo la dolorosa insostenibile situazione che ne risulta per il suo paese. Dopo aver constatato, con compiacimento, che tale lotta ha impegnato ormai anche le classi dirigenti, e quelle intellettuali della Bulgaria, l'ex-Ministro Lukas ha concluso dicendo che l'ordine attuale stabilito dai trattati non potrà essere più a lungo imposto, e che gli ideali di giustizia, e i principii di autodecisione, si ribellano contro di essi. Le parole dell'oratore pronunciate in tono vibrante ed appassionato hanno ricevuto calorose ovazioni, alle quali si sono aggiunte acclamazioni ed evviva all'Ungheria.

E' seguito un discorso del prof. Ghenoff in nome della organizzazione *Otez Paissi*. L'oratore dopo essersi richiamato ai principii banditi da Wilson, al noto discorso di Mussolini, ai vari articoli di Lord Rothermere, ha rilevato che i trattati che opprimono in Bulgaria sono stati conclusi contrariamente agli ideali politici dell'attuale civiltà ed a porte chiuse, senza tenere conto dei diritti insopprimibili del popolo bulgaro, e senza che vi siano protocolli i quali possano giustificare la loro imposizione.

Altri discorsi sono stati pronunciati da altri vari rappresentanti delle organizzazioni bulgare della Tracia, della Macedonia, della Dobrugia, e delle terre occidentali.

Infine, dopo la lettura di un indirizzo di protesta, la riunione si è sciolta, e si è formato un corteo che ha percorso le vie della città levando grida di « abbasso i trattati ». Anche in provincia si sono avute manifestazioni simili.

Il grave conflitto dei tessili in Francia

Tutti i Sindacati solidali nello sciopero — I soccorsi dai vari aggruppamenti operai — Un corteo di comunisti per le vie di Hallouin

Parigi, 18 notte.

I tessili del Nord sono nuovamente in sciopero. Ad onta degli sforzi messi in opera dal Presidente del Consiglio e dal Ministro del Lavoro, è stato impossibile giungere all'accordo fra gli industriali e gli operai. Il conflitto attuale è, com'è noto, oltre che una conseguenza della crisi economica generale, oggi seriamente sentita anche in Francia, una conseguenza degli obblighi creati alla produzione francese dalla legge 30 aprile 1930 sulla assicurazione obbligatoria, entrata in vigore il 1° luglio dell'anno scorso. La legge stabiliva che il premio di assicurazione dovesse essere pagato per metà dal datore di lavoro e per l'altra metà dal prestatore d'opera. Se non che, essendosi l'anno scorso gli operai, mediante il noto sciopero, rifiutati di assumersi il carico di questo pagamento, gli industriali avevano finito per addivenire ad un ripiego: prelevare, in conformità della legge, il premio sui salari dei lavoratori, ma indennizzarli, mercè delle gratificazioni di diligenza presso a poco equivalenti all'importo della ritenuta.

Le ragioni dello sciopero

La soluzione ha permesso di tirare avanti alla meglio per circa un anno. Ma fin dall'estate scorsa i padroni avevano lasciato comprendere che difficilmente le condizioni del mercato avrebbero permesso loro di sopportare indefinitamente un fardello così grave. Settimane addietro, infatti, facendosi lo stato della produzione sempre più critico, e la concorrenza estera rendendo ormai inprescindibile uno sforzo serio per ridurre i costi sul mercato interno, gli industriali tessili di Roubaix, Tourcoing e Lilla han dovuto far presente ai delegati delle organizzazioni operaie la necessità in cui si trovavano di procedere senza indugio a una riduzione generale del 10 % dei salari. Gli operai si sono rifiutati di sentire ragioni, adducendo a loro discolpa il rincaro incessante del costo della vita, molto più elevato oggi di quello che non fosse or è un anno, e minacciando di proclamare lo sciopero qualora i padroni insistessero nel loro proposito.

Il segretario generale della Confederazione dei tessili, Ley, ha tentato allora di girare la difficoltà, proponendo che gli industriali rinunziassero e ridurre i salari, accontentandosi di sopprimere la gratificazioni di diligenza destinate a compensare le ritenute per le assicurazioni, che si aggirano intorno al 4 % del salario stesso. In linea di diritto la decisione era inecceppibile, ma in linea di fatto essa costituiva pur sempre una riduzione di salario, avendo su quest'ultima il solo vantaggio che il principio del rimaneggiamento delle paghe doveva ritenersi pel momento escluso, o, in altri termini, che i salari restavano nominalmente intangibili. Gli operai, aizzati dalle organizzazioni politiche, hanno protestato anche contro questo ripiego, e, avendo gli industriali tenuto duro, ne è risultato, come da varii giorni si prevedeva, lo scoppio dello sciopero, che getta ancora una volta uno dei più attivi e popolosi Dipartimenti industriali francesi nel marasma e nella costernazione.

Quattrocento fabbriche senza operai

Il fatto nuovo nei confronti dello sciopero dell'anno scorso sta nella circostanza che a scioperare non sono più soltanto i Sindacati unitari, ma anche quelli cattolici, che l'anno scorso erano invece serviti da elemento moderatore nel conflitto, non avendo voluto abbandonare il lavoro.

Fino a questo momento lo sciopero colpisce circa quattrocento fabbriche, con 145.000 operai. Roubaix figura, in tale cifra, con 55.000 scioperanti, Tourcoing con 45.000, Lannoy e Hallouin con 10.000, ai quali vanno aggiunti ancora circa 25.000 lavoratori belgi.

Le autorità, paventando il ripetersi dei conflitti dell'anno scorso, hanno proceduto sino ad oggi a un ingente spiegamento di forza, assegnando alla sola protezione degli stabilimenti 12.000 uomini fra gendarmi e guardie mobili. La forza tuttavia, per non dare incentivo a conflitti con l'elemento scioperante, è stata accantonata nell'interno delle fabbriche, di guisa che, a percorrere i distretti colpiti, è difficile farsi un'idea adeguata della importanza dell'occupazione. Soltanto la sede del Consorzio dei tessili a Roubaix, dove Desiré Ley ha il proprio quartier generale, è ostensibilmente custodita da un plotone di gendarmi a cavallo, a poche pattuglie di guardie, pure esse a cavallo, si limitano a percorrere la regione fuori dei centri abitati. Ma non è detto, beninteso, che la calma di questa prima giornata di sciopero abbia a prolungarsi indefinitamente.

Fino a quando durerà l'agitazione?

La situazione dell'industria tessile è grave. I proprietari non hanno in menoma fretta di riaprire gli stabilimenti, che già da molti mesi lavorano ad orario ridotto e a squadre alternate per non mettere sul lastrico gli operai ed evitare nel contempo il pericolo dell'accumularsi di nuovi *stocks* di merci invendute, ed è quindi facilmente prevedibile che da parte del Consorzio padronale nessun nuovo tentativo verrà fatto, prima di molti giorni, per riprendere le trattative con gli scioperanti.

Gli altri aggruppamenti operai della regione, e in particolare i tranvieri, si sono già riuniti per stanziare dei soccorsi a favore dei tessili, e accrescere la loro capacità di resistenza, e d'altronde la Confederazione generale del Lavoro farà l'impossibile per sostenere finanziariamente il movimento. Ma per mantenere 145.000 uomini sono necessarie somme ingenti, e non ci vuol molto a prevedere che il tesoro di guerra degli scioperanti non durerà a lungo, e che di qui a pochi giorni il peso della disoccupazione comincerà a far sentire i suoi tristi effetti.

I comunisti, come sempre, hanno cominciato fin da oggi a pescare nel torbido, e un primo corteo di tre cento dei loro ha percorso le vie di Hallouin, cantando inni rivoluzionari sotto gli occhi della forza pubblica. Per il momento la calma regna in tutto il Dipartimento, ma il Governo è preoccupato, e non sa a quali santo votarsi per giungere alla composizione del conflitto, prima che disordini dolorosi siano da deplorare, come l'anno scorso.

C. P.

Spara contro la moglie

che non gli consente di veder la bimba

Il verdetto assolutorio dei giurati della Senna

Parigi, 18 notte.

« I magistrati, signori giurati, hanno commesso un diniego di giustizia, ed ecco l'origine di tutto il dramma che per fortuna non ha avuto nessuna pratica conseguenza ».

Tale è la difesa dell'accusato comparso oggi davanti alla Assise della Senna, Luigi Royer, un viticoltore di 33 anno che viveva in disaccordo con la moglie la cui condotta lasciava molto a desiderare. Venne intavolato un processo per divorzio e frequenti discussioni scoppiarono in occasione del diritto di visita dei due figliuoli nati da quell'unione. Royer, violento per natura, era diventato ancora più nervoso in seguito alla decisione del Giudice conciliatore di affidare le due bambine alla madre. Alla fine di luglio del 1929 la signora Royer ebbe un figlio adulterino. Il marito lo seppe e segnalò il fatto alla giustizia, ma la precedente decisione venne mantenuta.

— Era giusto affidare delle bambine ad una donna indegna? — sottolinea l'accusato.

Come è facile immaginare, i rapporti divennero sempre più tesi. Un giorno Royer, avendo avuto le sue due bambine, le tenne con sè invece di rimandarle dalla madre. Per tale fatto venne condannato dal Tribunale prima, e poi dalla Corte di Parigi. La pena senza dubbio era lieve, cento franchi di multa, ma non era di natura tale da calmare il risentimento del padre. Il 13 novembre 1930, giorno di visita, Royer non potè vedere le sue bambine. Egli apprese dalla portinaia della casa ove la Royer e le due figliuole abitavano che una di queste, Francesca, di 5 anni, era malata, e l'altra, Coletta di 4 anni, non aveva un vestito pulito per uscire! Convinto che non si trattava che di scuse, e che le bambine erano uscite, Royer stette in agguato, e dopo breve attesa scorse la moglie che tornava a casa con Coletta. Egli la seguì nella casa, ebbe un breve alterco con l'infedele e, mentre con una mano la teneva ferma contro il muro, le sparava a bruciapelo una rivoltellata in piena fronte.

Per un caso fortunato la palla di piombo, dopo aver attraversato il cappello della donna, si schiacciò sull'osso frontale senza penetrare di più. La Royer rimase sofferente per una settimana.

La signora Royer ha spiegato che suo marito era un essere violento e autoritario. Una vivace discussione si è intavolata allora fra gli avvocati dei due sposi, ma il Presidente ha messo fine alla controversia.

Esaurite le testimonianze e le arringhe, il giury, dopo breve deliberazione ha risposto negativamente a tutti i quesiti. Luigi Royer è stato quindi assolto. La parte civile ha ricevuto 12 mila franchi di danni e interessi.

Altri 10 morti e feriti in Egitto

Il tragico bilancio elettorale

Cairo, 18 notte.

Un forte gruppo di nazionalisti nel ponceriggio di oggi ha invaso i seggi elettorali di Bakalla, incendiando le urne, e iniziando una fitta sassaiuola contro i rinforzi di polizia prontamente accorsi. Gli agenti hanno reagito facendo fuoco sui dimostranti. Dieci di questi sono rimasti uccisi, e molti altri gravemente feriti.

In un altro villaggio, presso Milgo inur, le truppe hanno fatto fuoco sulla folla ferendo sei persone.

Il Primo Ministro Sidky pascià parlando ai giornalisti questa sera, ha detto: « Il 65 per cento degli elettori hanno votato, dando così un verdetto favorevole alla nuova costituzione ».

Da parte sua invece Nahas pascià, capo dei nazionalisti, contesta le cifre elettorali e dichiara ironicamente: « Sidky pascià può felicitarsi: 300 morti, 1200 feriti, le prigioni piene di innocenti, ferrovie, telegrafo e telefono interrotti, sospensione completa degli affari: tutto in tutto l'Egitto ».

Dimostrazioni di studenti portoghesi in onore dell'Italia

Lisbona, 18 notte.

(B.) *Oggi si è svolta qui una simpatica dimostrazione di vivissima simpatia verso l'Italia. Gli studenti nazionalisti, convenuti a Lisbona da Oporto e da Coimbra per partecipare a una grande manifestazione militare in onore del Presidente Carmona, promossa dall'Unione Nazionale, hanno inviato una rappresentanza di oltre duecento giovani alla Casa degli Italiani.*

Gli studenti hanno inneggiato calorosamente all'Italia, al Regime, al Duce, esprimendo così la viva solidarietà dei partiti portoghesi dell'ordine col Regime italiano.

La dimostrazione si collega al prestigio che l'attuale Governo gode specie dopo la rivoluzione di Madera.

La riforma delle finanze locali

Due riunioni presiedute dal Duce

Roma, 18 notte.

Sabato e oggi, a Palazzo Venezia, sotto la presidenza di S. E. il Capo del Governo, hanno avuto luogo due riunioni per l'esame e la soluzione dei problemi relativi alle finanze locali. Alle riunioni hanno partecipato i ministri delle Finanze, delle Corporazioni e dell'Agricoltura, il Sottosegretario alle Finanze e l'on. Casalini, il sen. Mario, presidente della commissione parlamentare per la riforma delle finanze locali, e l'on. Carapella. Il lungo e dettagliato esame ha portato a conclusioni definitive che saranno poste all'ordine del giorno del Consiglio dei Ministri di giugno.

De Bernardi ricevuto dal Duce

Roma, 18, notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il comandante De Bernardi il quale gli ha riferito sulle recenti applicazioni alle manovre e alla statica degli aeroplani. S. E. il Capo del Governo ha ascoltato con vivo compiacimento l'esposizione fattagli.

(*Stefani*).

CRONACA

Mortale investimento in corso Ponte Mosca

Un grave investimento ha avuto luogo questa mattina in corso Ponte Mosca. Un ciclista che percorreva il corso dirigendosi verso la Barriera di Milano, tenendo la propria sinistra, giunto all'angolo di corso Brescia, è stato investito dall'autocarro 18-328-TO con rimorchio, guidato dal proprietario Pirelli Giovanni, d'anni 40, abitante in via Luserna 23, che percorreva la via in senso inverso, tenendo la propria destra. Pare che il ciclista abbia avuto la disgrazia di andare con una ruota nell'incavo di una rotaia del tram e di rimanervi impigliato. Travolto, il povero ciclista è finito sotto la ruota posteriore del rimorchio, riportando lo schiacciamento del torace.

A cura della guardia Aiaro Carlo, il ferito è stato subito trasportato, con auto pubblica, all'ospedale Martini, dove venne ricoverato in imminente pericolo di vita. Mancando di conoscenza, non ha potuto essere subito identificato e solo più tardi è stato riconosciuto per certo Turco Angelo, d'anni 28, di professione parrucchiere, abitante in via Chatillon 13.

Le condizioni del ferito sono andate rapidamente aggravandosi e verso le ore 11 il disgraziato è deceduto.

Un'auto contro un ciclomotore

Due feriti

Un grave investimento avveniva ieri sera sul corso Moncalieri, in vicinanza dello stabile num. 210. Un ciclomotore, sul quale erano due giovani — il fattorino Giacomo Brossa di anni 18, abitante in via Madama Cristina 30, e il cittadino Ermenegildo Eusebio di anni 19, domiciliato in via Barletti 31 — veniva urtato dall'automobile 1929 TO, e i due viaggiatori erano lanciati violentemente al suolo, rimanendo feriti entrambi. I provvedenti ricoveravano i primi soccorsi dallo stesso proprietario e guidatore dell'automobile, il signor Sesilio Morero di 27 anni, viaggiatore, abitante in via Santa Chiara 15, unitamente ad alcuni volenterosi accorsi prontamente. Con la stessa macchina investitrice essi venivano trasportati all'ospedale San Giovanni, dove erano visitati e medicati dal prof. Forrero. Al Brossa veniva riscontrata la frattura di una gamba guaribile in 70 giorni, e al suo compagno escoriazioni, guaribili in cinque giorni. Il Brossa è stato ricoverato in corsia.

LA TEMPERATURA

Maggio 1931

La Stazione Bardelli comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 735.

Temp. min. notte dal 17 al 18 + 13

Temp. massima del giorno 18 + 30.

La giornata di ieri: coperto.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	mass.	min.	stato	mare
Roma	28	13	piovoso	calmo
Milano	20	12	piovoso	
Genova	20	16	coperto	mosso
Venezia	23	10	piovoso	legg. m.
Firenze	24	11		
Ancona	21	15	coperto	agitato
Bologna	25	16	coperto	
Napoli	27	17	coperto	legg. m.
Palermo	22	16	coperto	calmo
Catania	27	12	coperto	mosso
Cagliari	26	13	coperto	calmo
Tripoli	33	22	coperto	legg. m.
Messina	25	16	coperto	legg. m.
Trieste	19	13	piovoso	legg. m.
Trento	21	13	piovoso	
Pisa	24	17	coperto	mosso
Bari	26	12	coperto	legg. m.
Sanremo	23	15	q. cop.	legg. m.
Bergamo	20	20	nuvol.	legg. m.

SPORT

Italia-Scozia

Gli « azzurri » a Firenze

Firenze, 18 notte.

Come già annunziammo, oggi i giuocatori « azzurri » che dovranno disputare la partita contro la squadra scozzese a Roma, sono giunti nella nostra città accompagnati dal massaggiatore e si sono messi a disposizione del Commissario Unico comm. Vittorio Pozzo.

I giuocatori giunti a Firenze sono: Caligaris, Bernardini, Bertolini, Cesarini, Combi, Costantino, Ferraris, Ferrari, Meazza, Monzeglio, Orsi, Pitto, Rosetta, Schiavi e Vecchina. I giuocatori sono stati festeggiatissimi da parte degli sportivi concittadini. Nessuna partita di allenamento, come dicemmo, sarà giuocata nella nostra città perchè a parere del Commissario, le fatiche del campionato sono più che sufficienti a mantenere in buona forma i giuocatori e d'altra parte essi si conoscono ormai troppo bene per aver bisogno di trovare l'amalgama. Però il comm. Pozzo non li ha voluti tenere inoperosi e stamane alle 10,30 li ha condotti sulla pista della società atletica Giglio Rosso di Viale dei Colli ove i giuocatori sono stati sottoposti per un'ora circa ad una serie di esercizi fisici: corsa, salto e palleggio; un allenamento leggero insomma che varrà a mantenere l'agilità degli uomini senza stancarli. Domani sera la carovana « azzurra » partirà per la Capitale.

Squadre inglesi e tedesche

alla riunione femminile di Firenze

Firenze, 18 notte.

Il più completo successo si va delineando per la riunione internazionale femminile di scherma, che avrà il suo svolgimento nei giorni 20 e 21 maggio, al teatro della Pergola. La più viva attesa è per il torneo a squadre di fioretto, che si svolgerà nella prima serata, e al quale sono iscritte le squadre nazionali di Germania, Italia e Inghilterra.

E' confermata la presenza alle gare, per il giorno 21, del Commissario del C.O.N.I., onorevole Ilt Bacci, il quale premierà le vincitrici.

Cavalieri italiani vittoriosi a Bruxelles

Bruxelles, 18 notte.

Continua la serie ininterrotta delle vittorie della squadra degli ufficiali italiani i quali hanno riportato oggi un magnifico successo nel Premio del Comitato del Commercio. Su 120 concorrenti si sono classificati: primo il capitano Bacca su « Lettera d'Amore »; secondo il maggiore Formigli su « Montebello »; terzo il capitano Lombardo su « Sucoram ».

Notevole vincita al lotto a Savigliano

Savigliano, 18, notte.

Una persona, che non si è ancora presentata al botteghino numero 67, della nostra città, dove la giocata era stata fatta, ha vinto una quaterna sulla ruota di Roma, con i numeri: 13 - 81 - 77 - 9. Il fortunato giocatore riscuoterà, al suo presentarsi, 381.562 lire, avendo egli giocato mille lire su tali numeri, per tutte le ruote.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

New York, 18, notte.

La settimana borsistica si è aperta con un mercato discretamente attivo. Infatti vennero contrattati 2.500 mila titoli ed il tasso del denaro è rimasto all'1,50 per cento. All'apertura la tendenza era debole, durante la seduta, in seguito a forti attacchi di ribassisti, i valori hanno perduto molto terreno. Alla chiusura la tendenza era nettamente pesante, e le perdite in media ammontavano da 2 a 10 punti. Le azioni più colpite sono state le ferroviarie. Anche quelle del rame hanno perduto terreno. Ecco i corsi:

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito italiano 7 %	101 —
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1947	97 —
id. id. 7 % 1937	98 —
Città di Milano 6,50 % 1952	88,75
Città di Roma 6,50 % 1950	91 —
Fiat 7 % 1946 con warrants	89,25
id. id. senza warrants	89,75

AZIONI

Italiana Superpower	2,50
American Gas	111 —
American Radiator e Standard S. C.	13,38
American Telephon e Telegraph	180,75
Consolidated Gas	90 —
Eastern Kodak C. of New York	144,75
General Electric	39 7/8
General Motors	39 1/8
International Harvester Co.	43,25
Johns Stanville Corp.	41,50
Kennecott Copper	18,75
Montgomery Ward	41 7/8
National Biscuit	59,75
New York Central Ry	64,25
North American Company	34,50
Procter Gamble Company	18,75
Radio Corporation	12,50
Standard Brands Inc.	24 7/8
Standard Oil of New Jersey	40 1/8
Texas Gulf Sulphur	71 1/8
United Corporation	30 —

Amsterdam, 18. — Il mercato oggi si è aperto con tendenza generale debole. Le contrattazioni sono state ristrette.

Londra, 18. — I fondi Stanili hanno contrattato oggi allo Stock Exchange. Il movimento ascendente iniziato la settimana scorsa. Il mercato industriale per contro ha dato segni di debolezza e di apatia. Bancaperso terreno le Transatlantiche, le marinarie e le ferroviarie argentine. Sola vivacità ed rari e senza fili preferenziali 48-51; ordinarie A 11,75-12,25, ordinarie B 6-7.

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 18. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani: tendenza calma: (1931): maggio 4,91; giugno 4,98; luglio 5,01; agosto 5,05; settembre 5,08; ottobre 5,10; novembre 5,10; dicembre 5,09. (1932): gennaio 5,04; febbraio 5,04; marzo 5,03; aprile 5,03; maggio 5,02; luglio 5,00; ottobre 5,05; dicembre 5,07. (1933): gennaio 5,03. — Futuri egiziani: tendenza sostenuta: Sakels Fulle Good Fair: maggio 7,75; luglio 7,84; settembre 8,02; ottobre 8,03; novembre 8,12; gennaio 8,26; marzo 8,37 — Upper F. G. F. maggio 8,99; luglio 9,09; settembre 9,18; ottobre 9,17; novembre 9,19; gennaio 9,29; marzo 9,39. — Indiani: maggio 3,93; luglio 3,92; ottobre 4,03; gennaio 4,10; marzo 4,04. Vendite della giornata comune disponibile balle 4000.

Liverpool, 18. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale. — American Middling 5,13; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 9,15; Egyptian Upper 5,16; M. G. Surtee F. G. 4,51; M. G. Broach 3,96; American Sind/Punjab 3,98; M. G. n. 4 Oomra 4,54; M. G. Bengal 3,97; M. G. Scinde 3,97. Importazioni della giornata balle 900.

New York, 18. — Chiusura cotoni disponibili: tendenza calma: Middling 5,15; Futuri: tendenza speciale poco stabile, tendenza chiusura facile (1931): maggio 5,01; giugno 5,03; luglio 5,12; agosto 5,20; settembre 5,41; ottobre 5,34; novembre 5,54; dicembre 5,75; (1932): gennaio 5,96; febbraio 6,03; marzo 16,05-06.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

AUGUSTO TURATI - Direttore
[illegible] - Resp. responsabile

Conforto dai Carismi della S. Religione e dall'affetto dei suoi Cari rendeva ieri l'anima a Dio

Polli Cesare

Addoloratissimi ne danno il triste annuncio il figlio **Carlo** colla moglie **Maria Fiorelli** e figlie **Teresa** la figlia **Gemma** col marito **Giuseppe Partigliati** e bimba **Thelma**.

La sepoltura avrà luogo mercoledì 20 corr., alle ore 10, partendo da Corso Vittorio Emanuele 166.

Castellano - Tel. 41-003 - Primo Stab. funz.

I genitori, la moglie ed il fratello annunciano la morte di

LINO DOMENEGHINI

Deputato al Parlamento

Fascista della Vigilia

avvenuta ieri, alle ore 4,30, dopo straziante malattia sopportata con serenità e fermezza ammirabili.

La salma lascierà oggi l'Ospedale di S. Giovanni, per essere trasportata a Brescia, ove avranno luogo i funerali mercoledì, alle ore 14. (A

Stamane all'alba, dopo tanto soffrire mancava all'amore dei suoi

Giuseppina Colla Castelli

La piangono con lo strazio che segue la scomparsa delle creature più elette la mamma **Anna Calle** ved. **Castelli**, il marito **Guido Colla** con l'adorato figlio **Sandro**, i fratelli, le sorelle, i cognati, i nipoti **Castelli, Colla, Einaudi.**

Il trasporto della Cara Salma avrà luogo martedì 19 corrente, alle ore 8, da via Ospedale 28.

La famiglia prega di astenersi dalle visite.

Genta - Tel. 45-013 Primo Stab. Pompe Fun.

Il **Consiglio** di **Amministrazione** e la **Direzione** del **R. Istituto Nazionale per le Industrie del Cuoio**, partecipano col più vivo dolore la morte della Signora

Giuseppina Colla Castelli

moglie del Prof. Comm. Avv. **Guido Colla**, loro affezionato Consulente e Collaboratore. (A

Il **Consiglio Provinciale dell'Economia di Torino** con profondo dolore annunzia la morte della Signora

Giuseppina Colla Castelli

moglie del proprio Segretario Generale Comm. Dott. **Guido Colla.**

Genta Tel. 45-013 Primo Stab. Pompe Fun.

Gli **Impiegati dell'Ufficio Provinciale dell'Economia di Torino** partecipano con dolore la perdita della Signora

Giuseppina Colla Castelli

moglie del loro amatissimo Direttore Generale Comm. Dott. **Guido Colla.**

Genta - Tel. 45-013 Primo Stab. Pompe Fun.

Ieri cristianamente spirava

Angiolina Micotti

Con immenso dolore ne danno il mesto annunzio le sorelle: **Micotti Margherita** col marito Cav. **Eliodoro Cranese, Giachero Cesarina, Margherita** ed **Albertina** col marito **Silvio Cristofanini** e figli; il fratello **Giachero Giovanni**

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TORINO, 18. — Nonostante l'animazione e l'entità degli scambi il mercato anche stamane è stato orientato al ribasso per molti valori, fra i quali Mitel, Meridionali, Rubattino, Sabaudo, Sip e Siet sono stati i più colpiti. Stazionari e resistenti: Rendita, Consolidato e bancari, in ripresa di poche unità con scambi limitati Fiat, E. A. L., Montecatini e Beni.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	71 10	—	71 10
Id. id. cont.	—	71 05	—	71 05
Consolidato 5 %	—	97 30	—	97 30
Id. id. cont.	—	97 40	97 60	97 60
Torino 4 % c.	—	—	—	466 25
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	490 50
B. T. N. 1931 c.	—	—	—	98 90
Id. id. 1931 c.	—	—	—	97 40
Banca Italia c.	—	—	—	1550 —
Banca Comm.	900	1391 —	1390 —	1390 53
Credito Italiano	—	—	—	700 50
Banco Roma	—	—	—	109 —
B. Naz. Credito	—	—	—	38 —
Consorzio Sicu.	450	701 —	700 —	701 —
S. A. I.	—	—	—	76 —
Mediterranee	—	—	—	418 —
Meridionali	—	—	—	780 —
Rubattino	400	312 —	310 —	310 —
Sabaudo	975	135 —	134 —	135 —
Costa	50	78 —	—	78 —
F. Citt.-Lanzo	—	—	—	104 —
Italiana Gas	350	33 —	—	33 —
Stige	200	34 50	—	34 50
Elettricità A. I.	750	135 —	130 —	130 —
Sip	10600	117 —	107 —	111 50
Terni	250	316 —	315 50	315 50
Siet	2400	103 —	101 —	102 1/8
F. C. E.	—	—	—	91 —
Savigliano	—	—	—	532 —
Nebbiolo	150	122 —	—	122 —
Tedeschi	650	81 —	80 —	80 50
Mococenisio	—	—	—	120 —
Fiat	2500	209 —	206 50	207 50
Cir	—	—	—	139 —
Schiapparelli	200	21 25	20 75	21 25
Mira Lanza	—	—	—	36 50
Amiata	—	—	—	20 25
Montecatini	2500	246 50	245 —	245 3/8
Olcionari	—	—	—	187 —
Acqua Potabile	50	417 —	—	417 —
Floria	—	—	—	35 50
Valli Lanzo	25	26 —	—	26 —
Vercesa	1100	38 25	36 —	36 1/8
Chatillon	—	—	—	227 1/8
Varedo	—	—	—	18 —
Fornaci Riunite	—	—	—	250 —
Beni	—	—	—	402 —
Cartiera Ital.	100	118 —	—	118 —
Cartiera Burgo	50	470 —	—	475 —
Cementi	50	13 75	—	13 75
Pittaluga	200	40 —	—	40 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	74 73
Svizzera	—	—	—	368 25
Londra	—	—	—	92 3175
New York	—	—	—	19 10

Media Consolidati e Cambi. — Roma, 18. — Rendita 3,50 % netto 1906, 70,77; 3,50 % netto 1902, 68,50; 3 % lordo 43. Consolidato 5 % (Littorio ed enti precedenti) 82,60. Obbligazioni Venezie 3,50 % 79,80. — Cambi: Parigi 74,71; Zurigo 366,45. Londra 92,90; Amsterdam 367,45; Madrid 193,75; Bruxelles 260; Berlino 455; Vienna 268,75; Praga 56,80; Bucarest 11,35; Buenos Aires peso oro 12,85; carta 5,09; New York 19,10; Montreal 19,05; Belgrado 33,62; Budapest 333; Tirana 368,50; Oslo 511,50; Stoccolma 512; Varsavia 214; Copenaghen 511,50; Oro 368,54.

Borse italiane

MILANO, 18. — Mercato assai contrastato con maggior cedenza all'esordio. La chiusura avviene però complessivamente migliore dai ribassi oggi praticati, sopra un opportuno intervento. Calmi anche i titoli di Stato con la Rendita 3,50 % a 70,80-70,85; ed il Consolidato 5 % fra 82,85-82,87. 82,72 per fine corrente maggio. Le maggiori transazioni furono riservate alla Sip, Telefoni, Edison, Eridania, Raffinerie, L. L., Pirelli, Meridionali e Fiat. Affari animatissimi.

Rendita it. 3,50 % 70,85; Consol. 5 % fm. 82,72,5; Banca it. 1545; Banco Commerc. it. 1390; Naz. di Credito 35; Banco Roma 103; Credito it. 700; Credito Maritt. 500; Consorzio M. F. 700; Mediterraneo 420; Meridionali 785; Cotonifici. Veneto 190; Cogulich 77; Rubattino 316; Lib. Triest. 44,50; Coton. Cantoni 1900; Olcese 220; Furter 84; Val Diona 260; Valle Seriana 165; Val Ticino 90; Veneziano 40; Stampati 705; Cantoni Conts 408; Linif. Can. Naz. 185,50; Rossari Varzi 382; Rotondi 270; Tosi 192; Coton. Merid. 9.60; Rium. Toscane 3; Un. Manif. 265; Lan. Cavardo 640; Rossi 7000; Targetti 103; Cascami Seta 412; Bernasconi 67; Chatillon 208; Veredo 17,75; Snia 36,1/8; Fiocchetti 82,75; Ansaldo 54; Elba 43,75; Iva 181; Meiadi. it. 148,75; Aquila 85,50; Montecatini 146,50; Dalmine 110; Breda 40; Autom. Bianchi 37; Isotta 42,50; Fiat 206,75; Milani Silv. 11; Bergamo 60; Adr. Elettr. 175,50; Brioschi 370; Cieli 187; Dinamo 172,50; Bresciana 183; Valdarno 175; Alta Italia 135; Emiliana 345; Adamello 135; Sesto 70; Edison 548; id. postergate 340; Sip 135; Tirso 353; Lig. Toscana 231; Vizzola 451; Merid. Elettr. 291; Terni 347; Un. Es. Elettriche 69; Italcable 72,50; Siet 107; Trezzo d'Adda 490; Tecnomasio 80; Distill. it. 69,50; Raff. L. L. 473; Eridania 243; Ind. Zucch. 685; Riseria Ital. 4; Arna 1,75; Unigas 31; Mira Lanza 45; Petroli it. 12; Aedes 68,50; Fond. Rest. 4,15; Fondi Rust. 19,75; Beni Stabili 470; Saturnia 26; Pastif. Baroni 85; Alberghi Venezia 47; Italo Am. 77; Pirelli it. 605; Rinascente 19; Pirelli e C. 181; Brasital 49,50; Dell'Acqua 155; Vedetta 305; Obblig. Venezie 3,50 % 78,40; Credito F. Venezie 5 % 460, id. id. 6 % 495; Consorzio dann. terr. 4 % 387, id. id. 5,50 % 447; Cons. Naz. Cred. Migl. 6 % 475. — CAMBI: Parigi 74,73; Zurigo 366,25; Londra 92,90,5; Amsterdam 367,25; Madrid 194; Bruxelles 265,75; Berlino 454,90; Vienna 268,70; Praga 56,65; Bucarest 11,35; Buenos Aires peso oro 13,64, carta 6,01; New York tel. 19,10,30, ch. 19,08; Belgrado 33,62; Budapest 333,25; Atene 24,80; Albania 368,25.

GENOVA, 18. — Resistenti i Consolidati. Debole il mercato azionario specialmente cedenti le Meridionali. Sabaudo, Fiat, Unes, Sip, Siet, Terni, Eridania, Industrie, Raffineria. Ricercate le Mira Lanza; sostenuti i bancari. Ancora migliori le Amiata.

Rendita it. 3,50 % fm. 71; Consol. 5 % fm. 82,75, cont. 82,80; Obbl. Venezie 3,50 %, 79,10; Banco Italia 1545; Banca Comm. it. 1390,50; Credito it. 703; Banco Roma 109; Naz. di Cred. 40; Credito Maritt. 500; Beni Stabili 467; Aedes 75; Meridionali 778; Mediterranee 410; Rubattino 316,50; Lloyd Sabaudo 157,50; Alta Italia 80; Eridania 243,50; Raffin. L. L. 687; Ind. Zucch. 670; Distill. it. 69; Aquila 51; Iva 181; Elba 43,75; Montecatini 146,50; Molini A. I. 310; Fiat 206,50; Terni 314; Siet 230; Sip 114,50; Es. Elettr. 52; Snia 36,25. — CAMBI: Parigi 74,75,75; Svizzera 368,25; Londra 92,91; Spagna 195,50; New York 19,10; Olanda 768; Belgio 266,25; Berlino 455,25; Praga 56,60; Buenos Aires oro 13,62, carta 5,99; Cile 230.

ROMA, 18. — Rend. it. 3,50 % cont. 70,75, fm. 70,72,5; Consol. 5 % cont. 82,65, fm. 82,75; Obblig Venezie 3,50 % 79,30; Banca it. 1550; Credito Fond. 479,50; Banca Comm. it. 1390,50; Credito it. 700,50; Banco Roma 109,50; Meridionali 780; Rubattino 317; Cosulich 26,50; Tram 145; Snia 36; Terni 344,50; Elba 43,50; Metalli. it. 149; Iva 181; Aquila 54; Fiat 207; Azolo 93; Montecatini 146; Elettr. Gas Roma 749; Zuccheri 86; Fondi Rust. 20; Immobiliare 707; Beni Stabili 468; Imprese Fond. 304,50; Risanamento 981; Acqua Marcia 610 — CAMBI: Parigi 74,75; Londra 92,80,5; Zurigo 368,32,75; New York 19,09,875.

TRIESTE, 18. — Rend. it. 3,50 % fm. 70,90; Consol. 5 % fm. 82,75; Obbl. Venezie 3,50 % 79; Banca Comm. Triest. 406; Cosulich 77; Lib. Triest. 47,50; Lloyd 562; Assicuraz. Generali 3515 — CAMBI: Parigi 74,74; Londra 92,99; New York 19,10,25; Zurigo 368,30; Madrid 196; Amsterdam 767; Berlino 455; Bucarest 11,36; Praga 56,60; Vienna 268,70; Zagabria 33,87,5; Bruxelles 265,75; Budapest 333,35; Oslo 511,50; Tirana 368,50.

Borse estere

Londra, 18. — Chiusura cambi: Italia 92.81 New York 4.86,43; Amsterdam 12.11,31; Francia 124.32; Belgio 34.16, Germania 20.43,75; Svizzera 25.22; Spagna 48.47,50; Copenaghen 26.00,50; Stoccolma 26.14 3/8; Oslo 26.16,25; Helsingfors 193.25; Praga 164.25; Budapest 87.80; Belgrado 590 3/8; Sofia 670.50; Bucarest 875; Atene 276 1/8; Costantinopoli 1925; Austria 25.05; Varsavia 43.50; Buenos Aires 39.25; Rio Janeiro 2.4/; Yokohama 24.40.

Parigi, 18. — Chiusura cambi: Italia 131.00 Londra 101.32; New York 25.06; Belgio 355.75; Spagna 268; Svizzera 492.75; Danimarca 654.25; Olanda 1026.25; Romania 15.30; Germania 608 75.

Ginevra, 18. — Chiusura cambi: Italia 27.15.50; Francia 20.30; Inghilterra 25.23; New York 5.16 1/4; Belgio 72.17.50; Spagna 20.50; Olanda 356.25; Germania 123.50; Austria 72.50; Svezia 139.00.25; Norvegia 138.87.50; Danimarca 139.87.50; Bulgaria 3.75; Ceco Slovacchia 15.30.25; Ungheria 90.37.50; Jugoslavia 9.17.25.

Vienna, 18. — Chiusura cambi: Italia 37.10.50; New York 7.00.50; Parigi 27.36; Romania 1.02.50; Bulgaria 51.45; Jugoslavia 12.51 3/4; Berlino 169.17; Svizzera 136.01; Amsterdam 283.45; Praga 21.03 3/8; Budapest 102.83; Varsavia 79.25; Londra 34.84 3/8; Belgio 96.62.

New York, 18. — Apertura cambi: Roma 5.23 9/16; Londra 4.86 13/32; Parigi 3.91 5/16; Bruxelles 13.91 3/4; Berna 19.77,75; Amsterdam 40.16.50; Berlino 23.81.25.

MERCATI

BESTIAME

Alba, 18. — Buoi da macello da 1. 26 a 35 al Kg.; vitelli da macello da 32 a 50; id. da aller. da 500 a 750 per capo; maiali da all. da 30 a 60.

Alessandria, 18. — Bestiame da lavoro: buoi al Kg. da L. 20 a 22; vacche sortane da 14 a 16; manzi da 30 a 35. — Bestiame da macello: buoi da 24 a 26 al Kg.; vacche da 22 a 26; vitelli e manzi da 26 a 28; maiali da 35 a 38.

Novara, 18. — Bestiame da lavoro: Buoi al Mg. da L. 20 a 25; Vacche da 1000 a 2000 per capo. — Bestiame da macello: Tori al Mg. da L. 25 a 28; Buoi da 24 a 34; Vacche da 26 a 28; Vitelli e manzi da 35 a 45; Suinetti da 48 a 60; Maiali da 35 a 40; Lattonzoli da 110 a 120; Agnelli e capretti da 5 a 6.50 al Kg.

CEREALI

TORINO, 18. — La Borsa Merci comunica: Frumento: apertura: luglio 98; ottobre 99,50; chiusura: luglio 97,50; ottobre 99,40. — Granoturco: apertura 11.50; ottobre 44,50; chiusura: corr. 56; luglio 44,50; ottobre 45. — Riso: apertura: luglio 114,90; ottobre 97,50. — Chiusura: corr. 111,25; luglio 114,50. — Risone: apertura: luglio 80,85; ottobre 67,00; chiusura: luglio 80,50; ottobre 67,50. — Riso sgranato: chiusura: ottobre 86,50.

MILANO, 18. — La Sezione cereali della Borsa Merci di Milano comunica all'Agenzia Stefani le quotazioni ufficiali odierne: — Frumento sostenuto: apertura: luglio 98,75; agosto 97,50; ottobre 100,50; chiusura: corr. 111,25; luglio 98,75; agosto 98; ottobre 101. — Granoturco calmo: apertura: agosto 44; ottobre 44,60. Chiusura: luglio 44,60.

Alessandria, 18. — Grano da 110 a 117 al Qle; meliga da 87 a 91,50; segale da 71 a 73; orzo da 36 a 42; granoturco da 40 a 44.

Novara, 18. — Grano al Q.le da L. 112 a 115; Meliga da 47,5 a 52; Segale da 67 a 70; Riso da 115 a 116; Vaglioli da 105 a 110; Fave da 90 a 100; Crusca da 47 a 49; Cruschello da 45 a 50.

FRUTTA E VERDURA

Alba, 18. — Patate nuove da 11 a 12 al Mg.; piselli da 15 a 17; spinaci da 1 a 2; cipolle nuove da 11 a 12.

Alessandria, 18. — Patate nuove da 10 a 12 al Mg., cipolle da 1,50 a 2; spinaci da 2 a 3; pomidori da 15 a 18; aglio da 12 a 15; piselli da 10 a 15; asparagi da 3 a 3,50 al Kg.; patate vecchie da 7 a 7,50 al Mg.; pere da 15 a 35 al Mg.; mele da 11 a 45.

Biella, 18. — Aglio al Kg. da L. 1,20 a 2,50; lattuga da 0,30 a 0,50; carote da 0,60 a 0,90; cavoli da 0,30 a 0,70; cipolle da 0,80 a 1,20; insalata da 0,50 a 0,60; patate vecchie da 0,70 a 0,90; id. novelle da 1 a 1,20; piselli da 1 a 1,30; porri da 0,40 a 0,60; spinaci da 0,30 a 0,50; carciofi da 3,50 a 4,50 per dozzina.

Novara, 18. — Pere al Mg. da L. 30 a 35; Mele da 20 a 25; Noci da 2 a 2,50 al Kg.; Castagne secche da 1,20 a 1,30. — Patate al Mg. da L. 4 a 4,50; Cipolle da 3,50 a 4; Spinaci da 2 a 2,50; Rape da 4 a 5; Cavoli da 2,50; Carciofi da 5 a 6; Aglio da 20 a 30; Salami da 2,50 a 3 alla dozzina; Insalata da 50 a 55 al Mg.

POLLAME E UOVA

Alba, 18. — Polli da L. 11 a 13 al Kg.; galline da 7 a 8; piccioni da 6 a 8 la coppia; conigli da 4 a 5 al Kg.; uova da 2,75 a 2,45 la dozzina.

Alessandria, 18. — Galline da 9 a 10 al Kg.; polli da 11 a 11,50; capponi da 11 a 12; tacchini da 9,50 a 7; anitre da 6 a 7; conigli da 3,60 a 4,40; piccioni da 3,50 a 4; uova da 2,40 a 4 la dozz.

Biella, 18. — Polli novelli da L. 11,50 a 12,50 al Kg.; galline da 7,50 a 8; conigli da 4 a 4,50; piccioni da 6 a 7 alla coppia; uova da 3,50 a 3,60 la dozz.

Novara, 18. — [illegible] al Kg. da L. 7 a 8; Polli da 7 a 7,50; Capponi da 8 a 9; Tacchini da 6 a 7; Anitre da 5,50 a 6; Oche da 5 a 5,50; Piccioni da 3 a 3,50 per capo; Conigli da 3 a 4; Uova alla dozzina da 4 a 4,10

FORAGGI

Alba, 18. — Fieno maggengo da L. 9,05 a 9,50 al Mg.; ricetta da 3 a 3,50.

Alessandria, 18. — Fieno maggengo da L. 23 a 25 al Q.le; agostano da 20 a 22; terzuolo da 18 a 19; paglia selcita di frum. da 3 a 3,50, id. pressata da 3,50 a 6.

Novara 18. — Fieno maggengo al Q.le da L. 20 a 22; Agostano da 20 a 20; Paglia selcita di riso da 4 a 5; Paglia di frumento pressata da 6 a 7; Semi di trifoglio da 250 a 300; Semi di medica da 150 a 200.

VINI

Alba, 18. — Nebbiolo da L. 190 a 210 l'ett.; barbera da 100 a 110; dolcetto da 70 a 80.

Alessandria, 18. — Barbera da L. 120 a 130 per ett.; comune da pasto da 30 a 100; barbera da 80 a 170; bianco secco da 70 a 170; barbera extra da 180 a 200.

Novara, 18. — Barbera all'ett. da L. 180 a 190; Comune da pasto da 120 a 160.

SETE

TORINO, 18. — La Borsa Merci comunica: Bozzoli: apertura: luglio 15; agosto 15,15; settembre 15,35; ottobre 15,50; novembre 15,60. - Chiusura: luglio 14,95; agosto 15,15; settembre 15,25; ottobre 15,40; novembre 15,60. — Sete: apertura: luglio 62; agosto 62,50; settembre 63; ottobre 64; novembre 64. - Chiusura: luglio 61,75; agosto 62; settembre 62,75; ottobre 63,50; novembre 63,50.

MILANO, 18. — La Borsa Merci comunica: Bozzoli: apertura: agosto 15,50; settembre 15,80; ottobre 15,90; novembre 16. — Sete: greggie: chiusura: luglio 63,50; agosto 63,50; settembre 63,75; ottobre 65; novembre 65,50.

Società Torinese, 18. — Operazioni di stagionatura. Organzini cotti 5, kg. 453,05; Greggia 15 kg. 867,60; Lana 6 kg. 2050,52. Totale cotti 26 kg. 3367,57. — Operazioni di stagionatura: Greggie 5; Lavorate 6; Varie 2.

Am. Piemontese ASPA, 18. — Stagionatura a pesatura. Greggie 5, kg. 180,17; assaggio 4; Organzini 3, kg. 156,03; assaggio 4; Diversi assaggio 2.

Ordinazioni straniere ai cantieri Italiani

Per rinnovare la sua marina militare il Governo portoghese ha recentemente indetto una gara fra i principali cantieri navali europei, nella quale sono ora rimasti agguerritissimi:

I cantieri italiani, per cinque unità, e cioè, due navi avviso di duemila tonnellate ciascuna, due sottomarini ed una nave portaerei di 6100 tonnellate; in complesso tonnellate 10,000 circa; i cantieri inglesi, per sei unità e cioè, quattro esploratori-posabombe di 1500 tonnellate ciascuna e due navi avviso di mille tonnellate ciascuna; in totale 7500 tonnellate.

Questa nuova situazione ha avuto recentemente un'eco alla Camera dei Comuni.

In risposta ad una domanda di un membro dell'Assemblea, l'Ammiraglio Inglese ha dichiarato che, effettivamente, il primo posto in Europa è occupato dall'Italia.

Infatti, mentre si costruiscono in Inghilterra, in piccole incrociatore di 4500 tonnellate per conto della Jugoslavia ed in Francia un cacciatorpediniere e tre sottomarini di complessive tonn. 4300 per conto della Polonia, nei cantieri navali italiani sono in costruzione 25 unità per un totale di 32.000 tonnellate e cioè: un sottomarino ed una nave deposito per la Romania, due incrociatori e tre sottomarini per l'Argentina, quattro cacciatorpediniere, un sottomarino e tre navi per la Turchia, quattro cacciatorpediniere ed una posamine per la Grecia ed infine, una cannoniera e quattro piccole guardacoste per la Persia.

UN gran numero di bambini al disotto dei cinque anni, muore per diarrea infantile. Essa è portata dalle mosche le quali volano dal sudiciume agli alimenti lasciando nella vostra casa tanti microbi da uccidere tutta la famiglia! La febbre tifoidea, la scarlattina ed anche la tubercolosi possono essere portate dalle mosche. Uccidetele nel modo più rapido e facile. Vaporizzate il Flit.

Il Flit uccide le mosche, pulci, formiche, tignuole, cimici, scarafaggi e le loro uova. Le vaporizzazioni di Flit sono micidiali per gli insetti, ma innocue per le persone. Fatelo a usarsi. Non macchia. Non confondete il Flit con altri insetticidi. Esigete la stagna gialla colla fascia nera.

Vaporizzate il

FLIT

Uccide più presto

DEPOSITARI: L. MANETTI — H. ROBERTS & Co. - FIRENZE

NORME PER LE INSERZIONI PUBBLICITARIE

Gli ordini per inserzioni in tutte le riviste di pubblicità fuori testo debbono essere conferiti alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A., in Torino (Via S. Teresa, N. 7), e da ogni altra sua Sede in Italia, oppure ai sottonotati suoi Rappresentanti nel Piemonte:

ALBA: Tipografia Sansoldi, via Vitt. Eman.; **ALESSANDRIA:** F.lli Bertolotti, c. Roma 66; **AOSTA:** Fausto Guillet, via S. Anselmo 25; **ASTI:** Geom. Aldo Mannigliano, c. Alfieri 81; **BIELLA:** Cav. Carlo Oliva, v. Umberto I 60; **CABALE:** Cav. E. De Ambrosio, v. Principe 47; **CUNEO:** Rag. Fedele Bertolino, c. Gesso 18; **IVREA:** Tipografia Gatelo, via Palestro 9; **NOVARA:** Rag. Celso Mungia, via Riviera 1; **VERCELLI:** Tip. Lignetti, via Morosone 9.

Le Tariffe sono riportate nella testata del Giornale ed in principio delle singole Rubriche dei « Piccoli Annisi ». All'importo di ogni ordine dev'essere aggiunta la tassa erariale in ragione dell'1,80 %, col minimo di lire 0,25 per inserz.

Per i PICCOLI AVVISI gli inserenti che desiderano conservare l'anonimo, possono far indirizzare la corrispondenza ad una delle Cassette presso qualsiasi Sede dell'U.P.I., noleggiate a lire due cad. (più le cent. per le quietanze) ogni dieci giorni. In tal caso l'inserzione viene compiuta per cinque parole.

Il recapito della corrispondenza giunta ad una Cassetta può essere eseguito, a richiesta, anche negli Uffici dei Rappresentanti suddetti oppure al domicilio degli inserenti, mediante l'anticipato rimborso delle spese con un primo deposito di lire tre per Avviso.

La corrispondenza diretta ad una Cassetta della U.P.I., non possono venire recapitate a mano, ma debbono essere spedite per posta con affrancatura regolare; diversamente non hanno corso.

La U.P.I. accetta ordini per inserzioni pubblicitarie in cento primari Giornali italiani ed in tutti i più importanti Giornali del Mondo.

PICCOLI AVVISI

Offerte d'impiego 1

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

COMMESSI/ELLI cerca subito abile commesso; esigonsi ottime referenze. Cardinal Maurizio, 34. d6396

DONZOGI cercano giovane cinca ottimo referenze. Portiere, corso Vittorio 10.

CONIUGI cercansi per gestione bufet elegante. Scrivere cassetta 46 M. UPI. Torino.

DATTILOGRAFA anche principiante, purchè svelta, della presente, pettinatissima cerca nuova giornata. Scrivere pretese, alludi. età cassetta 127 D. UPI. Torino.

DOMESTICO disposto disimpegnare anche funzioni interniere cercasi da signore solo quarantaseienne. Indirizzare cassetta 220 L. UPI. Torino, indicando referenze. 6662

IMPORTANTE azienda cerca per zona sua agenzia Torino, competente offre 40.000 attive, persona intelligente, bella presenza, età 35-40, dotata capacità direttive ed in gruppo amministrativo che trattative affari. Inviare domanda cassetta 20 M. UPI. Torino, indicando titoli studio, posti occupati, condizioni godute, inutile cimentarsi se privi qualità primissimo ordine. 6696

SIGNORINA, signora connessa cercasi attiva principiante. Canzanoni, Nizza, 5, piano ultimo. 3040

Domande d'impiego 2

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 7

BAPO (attorno), uomo tutta fiducia, lunghi anni dipendenza grande azienda torinese, introdottissimo uffici cittadini, bella presenza, energico, volitivo, espertissimo servizi casa, archivio, copia spedizioni, trasporti, causa trasferimento azienda libero due mesi, cercherebbe anche prima, offresi per qualsiasi occupazione; prefesso tutti, referenze primordine alto personalità mondo politico, amministrativo, industriale Scrivere cassetta 91 D. UPI. Torino. 6676

CHAUFFEUR meccanico motorista, lunghi esperimenti, pratico motori nafta ultimi modelli, manutenzione vetture moderne. Scrivere cassetta 125 D. UPI. Torino. 3035

CONTABILE computometrista, veloce, correspondente, dattilografa, lunga pratica commerciale, ottime referenze, impiegherebbesi subito. Scrivere cassetta 24 D. UPI. Torino.

EX-STATALE, cinquantenne, istruito, bella calligrafia, volonterosa offresi qualsiasi occupazione, 300 mensili. Scrivere cassetta 61 D. UPI. Torino. 6761

FOTOGRAFO praticissimo tutti rami, particolare lunga pratica, offresi. Scrivere cassetta 119 D. UPI. Torino. 30694

GIOVANE 26enne, robusto, cerca posto fattorino, magazziniere, guardia notturna, qualsiasi referenza. Scrivere cassetta 108 B. UPI. Torino. 8650

INFERMIERA cerca stagione campagna montagna. Scrivere cassetta 4 M. UPI. Torino.

INGEGNERE 26enne, tedesco, francese, spagnuolo, inglese, parlerebbesi qualunque anche razza commerciale. Scrivere cassetta 113 D. UPI. Torino. 30611

GIORNALISTA diplomato, contabile, lunga pratica ufficio, massime referenze, cerca sistemazione qualsiasi, mite pretese. Scrivere cassetta 135 D. UPI. Torino. 30665

SIGNORINA pratica ufficio, dattilografia, impiegherebbesi qualunque. Scrivere cassetta 30 M. UPI. Torino. 6681

TRENTOTTENNE bella presenza offresi casa signorile tutto fare, buone referenze. Scrivere cassetta 136 D. UPI. Torino. 30662

VENTICINQUENNE bella presenza, mite pretese, lunga pratica cose signorili, cerca impiego come primo e secondo cameriere stazione balneare o montagna. Scrivere cassetta 27 D. UPI. Torino. 6659

Società, capitali, ritiovi e cessioni d'azienda 3

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

AFFARONE cedo rivendita pasticceria pasticceria causa sposa. Corso Regina Margherita 60 bis.

A Asti drogheria alimentario, centrale, ritirandomi commercio, cedo. Demaria, Belfiore, 17. 18744

A 12.000 bar centralissimo, causa vecchiaia, occasionissima. Demaria, Belfiore, 17.

BOTTIGLIERIA impianto pressione, fronte mercato, prezzo irrisorio, cedo. Demaria, Belfiore, 17. 18743

CAPITALE troverebbe sicuro impiego scopo garanzia e collaborazione costituenda impresa seria con personale specializzato industriale moralità. Scrivere cassetta 145 B. UPI. Torino. 18700

CEDESI lavanderia elettrica, distinta clientela, bene attrezzata, occasionissima. Corso Quintino Sella, 38. 6681?

CENTOMILA cercansi contro ipoteca. Scrivere cassetta 191 D. UPI. Torino. 30633

CERCO lire 60.000 per anni 10, garanzia primario ufficio casa, valore triplo. Scrivere cassetta 45 M. UPI. Torino. 6679?

CINQUEMILA cedo drogheria commestibili, vini, Oralerie, corso Orbassano 85.

DITTA chiarisi tintoria cedesi subito, oppure accetterebbe socio capitalista sviluppo maggior lavoro. Lauti utili. Scrivere cassetta 123 D. UPI. Torino. 18689

FARMACIA importantissima centrale Genova cedesi occasione, prezzo ottimo. Cassetta 44 C. Unione Pubblicità, Genova. 3319

INSEGNE smaltate manifattura filmetesi ritiro commercio. Scrivere cassetta 30 D. UPI. Torino. 30637

NEGOZIO e locali magazzino presi via Roma cedonsi subito. Scrivere cassetta 45 M. UPI. Torino 6680

PARETTERIA nella commercio stimolasse affittasi importante negozio angolo sito commerciale, alloggio, garage, telefono, affitto cinquecento annue. Scrivere cassetta 9 D. UPI. Torino. 6707

PASTIFICIO primario associerebbe persona seria già introdotta vasto larina. Scrivere cassetta 149 D. UPI. Torino. 18734

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti 4

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

AFFITTASI presso mare, Porto dei Marmi, prima linea sul mare, magnifica villa nuova, arredata signorilmente, vani 22, bagno, acqua potabile, mq. 1800 pineta, annesso fabbricato garage due macchine, alloggio chauffeur, bacalolo. Trattative dirette proprietario Capli, via Palestro 95, Roma.

AFFITTO Crocetta, locale industriale, terreno, mq. 1200, coperto 700. Via Colli 77, Monetti. 30615

CASA signorile nuova, rendita sicura ceti, vendesi trecentocinquantamila; preferibile centralità. Scrivere cassetta 81 D. UPI. Torino. 30598

CASTELLO Cabarese, splendida posizione, palazzo Cinquecentino, vendesi. Scrivere cassetta 31 D. UPI. Torino. 30667

COURMAYEUR, sole cinquemila affitto casa centralissima, undici lotti, pagno. Cassetta 45 M. UPI. Torino. 6679?

ELEGANTE palazzina con giardino, oltre 20, 10 ambienti, oltre solleranni, vendo causa partenza. Telefonare 46-714.

PENSIONATI villeggiatanti affittasi mille annue, ridente paese Monferrato, villetta con luce, terrazza, giardino, rimessa. Scrivere cassetta 202 L. UPI. Torino. 6706?

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed arredati 5

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

AFFITTANSI centralissime cinque camere, accessori, fitto 300 Scrivere cassetta 72 D. UPI. Torino. 6722?

AFFITTANSI cinque camere, cucina, accessori moderni via Vico, 2, telefono 63-177.

AFFITTANSI convenientissime tre camere, terrazzine Via Bavena 3 angolo Frejus 200. 10021

AFFITTANSI due tre belle camere centrali, confortevolissime Via Cibrario, 8. 10728

AFFITTANSI due tre camere uso ufficio, volendo anche ammobiliate. Via Carlo Alberto 17.

AFFITTASI luglio alloggio cinque camere, accessori, 300 mensili, palazzina ex-Barriera Casale, massima cauzione, permesso subaffitto. Scrivere cassetta 70 D. UPI. Torino.

AFFITTASI una camera rilievo poco mobilio, Giovannini, S. Croce 2 angolo piazza Carlina. 30607

ALLOGGETTI primo piano tre qualtro sei ambienti, parte riscaldati. Via Pisa 40.

ALLOGGETTO tre ambienti e magazzino adatto anche studio affittasi piano terreno. Via Campana 34, termosifone. 6690

ALLOGGIO tre camere anticamera cantina. Corso Verona 22, vendesi 24.000. 30607

AL primo 12 di via Pastrengo n. [illegible] alloggio de 5 membri affittasi dal 1° luglio 1931. Visibile dalle 14 alle 16. Rivolgersi alla portinaia. 30736

ESSO D'Azeglio via Campana 36, affittasi alloggio signorile tredici vani, primo piano palazzina. 6680

CORSO Umberto 32, affittasi alloggio signorile dieci vani, termosifone, ascensore.

LABORATORIO ideale divisibile, silenzioso, affittasi Pozzuolo, Uffici, termosifone Telefonare 56-110. 16581

LOCALI centrali adatti industria leggera affittansi o vendonsi. Rivolgersi Amministrazione corso Sempione 4 bis (Cavalcavia). 16740

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti 4

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

AFFITTASI presso mare, Forte dei Marmi, prima linea sul mare, magnifica villa nuova, arredata signorilmente, vani 22, bagno, acqua potabile, mq. 1800 pineta, annesso fabbricato garage due macchine, alloggio chauffeur, bacalolo. Trattative dirette proprietario Capli, via Palestro 95, Roma.

AFFITTO Crocetta, locale industriale, terreno, mq. 1200, coperto 700. Via Colli 77, Monetti. 30615

CASA signorile nuova, rendita sicura ceti, vendesi trecentocinquantamila; preferibile centralità. Scrivere cassetta 81 D. UPI. Torino. 30598

CASTELLO Cabarese, splendida posizione, palazzo Cinquecentino, vendesi. Scrivere cassetta 31 D. UPI. Torino. 30667

COURMAYEUR, sole cinquemila affitto casa centralissima, undici lotti, pagno. Cassetta 45 M. UPI. Torino. 6679?

ELEGANTE palazzina con giardino, oltre 20, 10 ambienti, oltre solleranni, vendo causa partenza. Telefonare 46-714.

PENSIONATI villeggiatanti affittasi mille annue, ridente paese Monferrato, villetta con luce, terrazza, giardino, rimessa. Scrivere cassetta 202 L. UPI. Torino. 6706?

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed arredati 5

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

AFFITTANSI centralissime cinque camere, accessori, fitto 300 Scrivere cassetta 72 D. UPI. Torino. 6722?

AFFITTANSI cinque camere, cucina, accessori moderni via Vico, 2, telefono 63-177.

AFFITTANSI convenientissime tre camere, terrazzine Via Bavena 3 angolo Frejus 200. 10021

AFFITTANSI due tre belle camere centrali, confortevolissime Via Cibrario, 8. 10728

AFFITTANSI due tre camere uso ufficio, volendo anche ammobiliate. Via Carlo Alberto 17.

AFFITTASI luglio alloggio cinque camere, accessori, 300 mensili, palazzina ex-Barriera Casale, massima cauzione, permesso subaffitto. Scrivere cassetta 70 D. UPI. Torino.

AFFITTASI una camera rilievo poco mobilio, Giovannini, S. Croce 2 angolo piazza Carlina. 30607

ALLOGGETTI primo piano tre qualtro sei ambienti, parte riscaldati. Via Pisa 40.

ALLOGGETTO tre ambienti e magazzino adatto anche studio affittasi piano terreno. Via Campana 34, termosifone. 6690

ALLOGGIO tre camere anticamera cantina. Corso Verona 22, vendesi 24.000. 30607

AL primo 12 di via Pastrengo n. [illegible] alloggio de 5 membri affittasi dal 1° luglio 1931. Visibile dalle 14 alle 16. Rivolgersi alla portinaia. 30736

**ES